IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 1 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in ispecie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Bocca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.

Londra 15 febbrajo.

Jeri sono state fatte le solenni esequie al defunto duca di Bedford. La pompa funebre che ha avuto luogo in quest' occasione è stata proporzionata alla stima generale e alle ricchezze di cui godeva il defunto. La morte di questo personaggio benefico, protettore dell' industria, e ardente amico del perfezionamento dell' agricoltura, è sinceramente compianta. Il teatro di Drury-Lane è stato chiuso per questo oggetto, e alla notizia di questa morte il club dei vhigts si è aggiornato.

Una lettera del 4 settembre di Bassora, è giunta per la via di Costantinopoli, ci informa che gli arabi bedouini che minacciavano i settatori di Maometto nel 1798, si erano mostrati di nuovo in armi presso il deserto, e che vennero bentosto seguiti da un considerevol numero di proseliti. La lor dottrina è una specie di deismo, e sono in opposizione col Corano. Il primo che alla testa di questi arabi propagò questa dottrina, venne trucidato nel suo campo. Egli ebbe per successore il di lui figlio, uomo sanguinario che mette a morte tutti coloro che cadendo nelle di lui mani, non vogliono abbracciare la di lui dottrina. La lor vicinanza ha destato dei vivi allarmi in Bagdad, e sono stati spediti diversi corpi di truppe per opporsi ai loro progressi.

Amburgo 17 marzo.

Dopo la nomina dal barone di Cederstrom alla carica di presidente del consiglio della guerra a Stoccolm, regna una straordinaria attività in quel dipartimento. Al primo d' aprile tutta l' armata prenderà un nuovo uniforme, che riavvicinandosi a quello del tempo di Carlo XII. sarà molto più ricco ed elegante dell' uniforme attuale. Quest' estate vi sarà un campo di 10m. uomini, ove si recherà il re di Svezia, e credesi che avrà colà un abboccamento coll' imperatore di Russia. Si recluta a Stoccolm per mandar delle truppe nell' isola svedese di s. Bartolomeo restituita dagli inglesi. Non è vero che il gen. Toll e l' ammiraglio Cronstedt abbiano chiesto ed ottenuto la lor dimissione.

Sentesi da Stoccolm, che quel re ha permesso che si pubblichino gli scritti del di lui padre, e che perciò quelli che possedessero delle lettere o scritti di quel monarca di natura d' esser pubblicati, sono invitati a comunicarli ai ministri di Svezia. Le carte però che possede l' università d' Upsal non saranno aperte che fra 50 anni, siccome lo ha prescritto il defunto re: credesi che contengano la storia de' suoi giorni scritta da lui medesimo con tutta la libertà.

Il governo danese ha spedito delle forze in Norvegia per sedare alcuni movimenti sediziosi manifestatisi fra i marinai arruolati per i vascelli che debbono recarsi nel Mediterraneo e in altri luoghi.

Checchè abbiano detto alcuni foglj, è certo che con un editto del 21 febbrajo, S. M. I. di tutte le Russie ha soppresso ogni sorta di censura sui libri, e dichiarato libere tutte le stamperie.

Tutti i pubblici fogli hanno parlato dell' arresto del principe di Salm come prevenuto di complicità nella fabbrica di falsi biglietti della banca d' Altona. Ora i veri falsarj sono conosciuti ed arrestati, e riguardo al principe di Salm, non si ha alcuna pro-

prova ch' egli abbia sparse tai biglietti conoscendone la lor falcità.

La legge sanzionata di fresco in Olanda per il transito delle mercanzie, è meno rigorosa di quella che esisteva dapprima. Tutte le mercanzie possono passare liberamente sul territorio della repubblica, eccettuati gli oggetti destinati alla pesca, i cordami, il the, e le spezierie straniere.

Lettere autentiche di Varsavia recano che il co. di Lilla (pretendente di Francia) ritiene tuttavia la pensione statagli accordata da Paolo I., e che la duchessa d'Angouleme gode di una rendita di 50m. lire, frutto di un capitale che la regina di lei madre avea collocato in paese srraniero.

Vienna 17 *marzo*.

Monsignor Severoli vescovo di Fano, destinato a questa imperial corte in qualità di nunzio apostolico, è quivi arrivato la sera del 15. corr.

Il principe d' Auersberg è stato nominato gen. di cavalleria. = Verrà nominato quanto prima al posto di ministro d'Austria a Roma, divenuto vacante per il ritorno del marchese Ghisilieri, il quale sarà occupato per qualche tempo nella cancelleria d'Italia, alla quale è attaccato in qualità di consigliere, ed ove si attende da Venezia il conte di Maylath per stendere il piano d' organizzazione di quelle provincie. = Il bar. di Crumpipen non partirà che alla fine d' aprile per recarsi nella Svizzera.

E' morto il barone d' Herbert residente da tanti anni a Costantinopoli come inviato della nostra corte. Si crede che sarà rimpiazzato dal Sig. Sturmer già primo interprete presso l'ambasciata imperiale in Turchia, ed ora consigliere presso la cancelleria di stato per gli affari che riguardano la Porta ottomana.

E' stato formalmente annunciato alla cancellaria ungarese, che l' imperatore e l' imperatrice assisteranno alla prossima dieta che si terrà a Presburgo.

E' stato detto in molti fogli pubblici d' Allemagna, che l'arciduca Carlo avea scritto al re di Svezia, ringraziandolo della proposizione da lui fatta alla dieta per l'erezione di un monumento, e ricusando al tempo stesso quest' onore. E' vero che sussiste una corrispondenza diretta fra il re di Svezia e l' arciduca Carlo, ma è falso che questo principe abbia scritto al re una lettera nel precitato senso.

Sentesi che i lavori per le fortificazioni di Buderich, Xanten e Creveldt sulla sinistra del Reno, siano stati differiti fino a nuovi ordini del governo francese.

Monaco 20 *marzo*.

Il sistema di riforma de' conventi in tutto il goveino Bavaro Palatino, quantunque incontri quà e là delle opposizioni, non lascia perciò di mandarsi ad effetto. A togliere quindi le prevenzioni contrarie, la nostra gazzetta contiene un lungo articolo diretto a porre nel suo vero aspetto lo spirito da cui il piano è dettato, e giustificare le misure fissate per la sua esecuzione. Si dice in essa, che il numero eccessivo de' conventi si oppone alla cultura dello spirito nazionale che si ha di mira...; che la mendicità è egualmente opposta alla dignità sacerdotale, ed alla stessa instituzione degli ordini mendicanti, che dapprima non eran composti che di soli laici...; che la povertà evangelica può star senza di questa ec. ec. Una bella giustificazione e del piano e di chi l' ha formato, è che non si è prestato orecchio alle cattive insinuazioni di certi uomini privi d'umanità, che vorrebbero che gl' individui di siffatte corporazioni si lasciassero nel mondo senza sussistenza e senza risorsa. In questo piano di riforma tra le altre disposizioni si proibiscon le questue...., si diminuiscono i conventi..., si richiamano molti individui che supplivano alle parrocchie; ma si decreta contemporaneamente, che gl' individui saranno mantenuti a spese dello stato, per cui è già disposta dall' elettore un' annua somma di 100m. fiorini; si usan tutti i riguardi perchè sieno comodamente collocati, e le spese stesse de' viaggi e del trasporto sono a carico del governo: quelli tra i detti regolari che fossero più instrutti e capaci, potranno essere richiamati dietro un nuovo piano alle vacanti parrocchie. I poveri stessi, che traevano qualche sussistenza dalle carità de' conventi soppressi, nulla perdono per questo cangiamento. L' elettore ha fatto affiggere alle porta stessa de' conventi soppressi un avviso, che saranno distribuite a' poveri delle *zuppe economiche alla Rumfort ec. ec.* Tutto prova i principj d' umanità e di moderazione, da cui è guidato il nostro elettore nelle adottate riforme.

Berna 24 *marzo*.

Un corriere giunto da Parigi ha recato al go-

governo dei dispacci della natura la più soddisfacente. Tutte le armi e l'artiglieria che appartenevano alla Svizzera, vengono restituite ne' suoi arsenali, e già quelli di Berna e di Basilea ne hanno ricevuto gran parte. = Le cose nel Valese continuano ancora sullo stesso piede.

Per decreto del senato la direzione degli affari esteri, che apparteneva al solo primo landamano, è d'or innanzi affidata ai due landamani, e luogotenenti: in caso di parità di voti il primo landamano avrà la preponderanza.

Parigi 1 germile (22 marzo.)

Tutte le notizie di Londra fino al 19 marzo proseguono a mantener la certezza che colà si avea della imminente sottoscrizione della pace. Un corriere imbarcatosi a Calais li 19 marzo per Londra, ha detto che vi recava il trattato definitivo, e che contava essere di ritorno per il giorno 21. Lord Havkesbury era in prolungate conferenze col sig. Otto. I fogli inglesi frattanto continuano a declamare contro il nostro governo e contro il primo console. Rileviamo dai medesimi fogli, che il governatore della Giamaica sir Nugent avea sottoscritto un trattato con Toussaint nel giorno istesso in cui giunse la nuova dei preliminari di pace. Questo avvenimento ruppe tutte le misure prese. Il governatore ordinò agli agenti di Toussaint di partire dalla Giamaica, e richiamò l'agente inglese che era al Capo. Toussaint accusò gli inglesi di mala fede e di tradimento, e con un proclama dichiarò ai negri che gli inglesi si erano collegati coi francesi per opprimerli di nuovo e distruggerli. Pochi giorni dopo però, calmato il primo furore, con altro proclama accordò di nuovo protezione ai legni inglesi; ma sir Nugent, il quale non volea dar motivo alcuno di disgusto alla Francia, proibì agli abitanti della Giamaica ogni comunicazione con s. Domingo. = Veggiamo pure dai medesimi fogli inglesi, che tre corsari di Tripoli sono sortiti dal porto di Maone con bandiera inglese e con marinai di Minorica, onde evitare le fregate americane che incrociano nel Mediterraneo. Questo fatto è stato officialmente attestato dal console americano ad Alicante, ed ha eccitato delle vive rimostranze in nome degli Stati uniti.

Noi abbiam perduto nelle Indie orientali la fregata la Chifonne presa da una fregata inglese, e la corvetta la Fleche che combattendo con un'altra corvetta inglese è colata a fondo per un'apertura d'acqua, essendosi però salvato a terra tutto l'equipaggio. = Si assicura che il gen. Dessolles consigliere di stato ricusa di accettare la carica di membro del consiglio d'amministrazione della guerra, a cui è stato nominato. = Non si crede che il governo presenti alcuna parte del codice civile nella sessione straordinaria che avrà luogo fra poco del corpo legislativo; ma si assicura che vi sarà presentato il concordato col Papa.

Un coltivatore presso Angers che avea la moglie da tre anni ammalata, consulta sulla di lei malattia una di quelle donne che si qualificano posseditrici di segreti per guarirle. Questa gli dice che la di lui moglie era stata ammaliata da un abitante del paese, e che senza la di lui morte non si potea guarirla. Il buon uomo le crede, e ammazza a colpi di bastone il suo vicino; e caduto nelle mani del tribunale speciale viene anch'egli condannato alla morte colla profetessa che è fuggita.....

Le lettere le più recenti di Lisbona annunciano, che immediatamente dopo l'arrivo del nostro ambasciatore in quella città, per la facilità delle comunicazioni di quel regno colle Francia verrà stabilito un numero di paquebotti eguale a quello che è destinato per il servigio dell'Inghilterra. Sentesi pure da Lisbona, che al governatore di Jerumenha, che era stato condannato a morte da un consiglio di guerra per aver reso quella fortezza agli spagnuoli nell'anno scorso, è stata dal principe commutata la pena in una detenzione perpetua nella cittadella di Benquella sulla costa d'Affrica.

E' giunta nella rada di Brest la corvetta la Diligente con nuovi dispacci da S. Domingo. Essi sono consegnati nel Monitore che dee comparire domani, e sono in data del 28 piovoso. Siccome occupano tutti insieme tre pagine del Monitore, e non possono aver qui luogo per intero, noi ne daremo il più essenziale:

Scrive il gen. in capo Leclerc al ministro della marina: Il gen. Kervelegan è entrato in s. Domingo, ove venne accolto con acclamazioni, e si odia Toussaint. Il gen. Boudet e l'ammir. Latouche giunsero li 15 davanti Porto repubblicano, e vi fu spedito il proclama del governo. Il gen. Agé, bianco,

co, ricevette convenientemente l'officiale parlamentario; ma i capi negri lo presero in sospetto, insorsero, e vollero che si ritenesse il parlamentario, e il legno che lo avea condotto. Il gen. Agé fece avvisare il gen. Boudet di quanto succedeva, e lo pregò a non isbarcare per non esporre i bianchi al massacro. Ciò nullameno il gen. Boudet sbarcò la mattina del 16 sulla costa del Lamantino, e portatosi sul forte Biroton, lo occupò dopo che gli ufficiali e la guarnigione si unirono all'armata francese. Di là marciò sopra Porto repubblicano, ove trovavansi 4m. negri in ordine di battaglia. Si parlamentò per qualche tempo, e i negri gridarono d'aver ordine di ricevere l'armata francese. Avanzatosi un battaglione, fu accolto dal fuoco. Si diede allora il segnale dell'attacco. Si forzò la porta Leogane, si entrò nella piazza coi fuggiaschi, fu preso il forte s. Giuseppe guardato da 400 negri, e furono occupati il forte nazionale e di Blocow. In quest'affare non vi furono che 15 uomini uccisi e 80 feriti dei nostri. La città non sofferse alcun danno. I magazzini e la cassa militare caddero in nostre mani. Pria dell'arrivo della squadra i negri aveano scannato il gen. Lacombe bianco comandante l'artiglieria; e fuggendo seco condussero l'officiale parlamentario e i marinai del legno che lo avea condotto. Il gen. Leclerc sperava che per i 20 piovoso il gen. Boudet avrebbe occupato Leogane. = Il gen. Humbert mandato con due vascelli a Porto Pace, vi fu ricevuto a colpi di cannone; ma ciò nullameno sbarcò, e i negri fuggirono evacuando i forti. Il gen. Humbert era li 23 a tre leghe da Porto Pace. = Il gen. Clervaux che occupava la posizione di s. Yago, si è sottomesso colla mediazione del vescovo francese di s. Domingo. Il fratello di Toussaint venne cacciato da s. Yago, ove comandava la parte spagnuola. Si spera che il gen. Laplume si sottometterà anch'egli. Leclerc ha spedito due fregate a Cuba a prendervi 700 uomini di colore scacciati da Toussaint, e che cercano di servir nell'armata. Si trattò con Toussaint; ma quest'ipocrita non cercava che di guadagnar tempo. Ebbe un un termine di quattro giorni a recarsi presso il gen. in capo; e spirato il termine inutilmente venne dichiarato ribelle. Leclerc si portava li 29 piovoso sopra s. Rafaele, Dondon e Plaisance colle divisioni Rochambeau, Hardy, Desfourneau, e una divisione si recava per mare ai Gonaives. Egli sperava che per i primi giorni di ventoso non vi sarebbero più negri nella parte francese di s. Domingo. Due segretarj e un agente di Toussaint si sono recati all'armata francese. = Il gen. Leclerc ha stabilito una commissione destinata a giudicare i delitti dei militari. Egli ha riunito le armi dell'artiglieria e del genio sotto il comando del gen. di divisione Debelle; e fa fortificare il Capo dai zappatori dell'armata. Egli vi ha pure proibito tutti i giuochi. Nel proclama con cui dichiarò li 18 ribelle Toussaint, dice che l'ambizione dei capi della colonia che protestavano attaccamento alla Francia, è alfine smascherata; che Toussaint gli avea mandato i suoi figli con una lettera, in cui lo assicurava di esser pronto ad obbedire; che egli ordinogli di recarsi al quartier generale, e gli promise d'impiegarlo come suo luogotenente generale; ma che Toussaint non rispondendo che con delle frasi, e la colonia non dovendo essere il teatro di una guerra civile, entrava in campagna con tutte le sue forze contro il ribelle, che da quel momento non era più che un mostro insensato. Leclerc promette la libertà a s. Domingo, ed annuncia quindi che il gen. Toussaint e il gen. Cristoforo sono posti fuori della legge, e che è libero a tutti di ucciderli; che chiunque loro obbedirà, verrà trattato come ribelle; che i coltivatori che avesser preso le armi, verranno trattati come figli traviati e rimandati alla coltura; che i soldati che abbandoneranno Toussaint faranno parte dell'armata francese; e che il gen. Clervaux sottomessosi, è mantenuto nel suo grado.

Segue un rapporto pure in data del 28 piovoso dell'ammiraglio Villaret. Egli narra la spedizione a Porto Repubblicano, la destituzione del gen. Agé, l'arresto dei bianchi e dei parlamentarj, e una seconda lettera scritta al comandante della piazza perchè si sottomettesse e rimandasse gli officiali detenuti. Non vi fu risposta, e quindi eseguito lo sbarco al luogo già designato, la squadra entrò nel porto. Il generale Boudet offrì di nuovo il perdono ai ribelli; ma inutilmente. L'Argonauta fulminò allora sul nemico, e le truppe si impadronirono dei forti. I negri si riunirono li 17 piovoso sotto il gen. Dessalines, incendiarono alcune piantagioni, poichè la rapidità dell'attacco salvò Porto-repubblicano

cano dalle fiamme che doveano consumarlo, condussero seco 300 bianchi, e Villaret temeva per i parlamentarj. Quest' ammiraglio descrive in seguito la spedizione del gen. Humbert col vascello il Vatigny e le fregate la Clorinda e la Furiosa a Porto Pace. Essendo giunta li 22 piovoso la divisione dell'ammir. Gantheaume al Capo, all' indomani partì il vascello Jean Bart con un soccorso di 400 uomini per Porto Pace, che fu evacuato. Villaret spedì due giorni prima la Mignone al contr'ammiraglio Magon, il quale continuava a rendere degli importanti servigi nel circondario del forte Libertà, ove il capitano generale Leclerc gli ha confidato il comando delle truppe di terra; e mantiene l'ordine nella popolazione. Villaret dice che a Porto-repubblicano si sono trovati due milioni e 300m. lire nelle casse, che Toussaint follemente ha ridomandato al generale in capo; e che i punti i più importanti della colonia sono in nostre mani. Egli annunzia l'arrivo seguito li 26 della divisione di tre vascelli e tre fregate sotto il contr'ammiraglio Linois. Questo contr'ammiraglio ebbe la disgrazia di veder dare negli scogli della rada del Capo i due suoi vascelli il Desaix e il san Gennaro. Quest' ultimo fu rilevato, e sperasi di salvarlo riattandolo prontamente, ma il giorno 27 faceva 22 pollici di acqua. Il Desaix fu perduto; ma ne furono sbarcate tutte le truppe e l'equipaggio. Il Desaix era sotto il comando del capitano Palliere. Villaret ha ricevuto dispacci dal capitano Goudron che comandava le forze navali a Porto Pace, nei quali gli partecipa la spedizione per il Molo s. Nicola, e la sommissione della comune di Jean Rabell.

A questo rapporto vien dietro una lettera del contr'ammiraglio Linois, in cui lo informa del suo felice traverso di 28 giorni, e dell' infortunio accaduto ai suoi due vascelli mentre entravano in rada. Egli è afflitto che questa disgrazia sia accaduta al di lui amico che si è cotanto distinto nella baja d'Algeziras, e attribuisce l'imbarazzo della manovra alla quantità di gente che avea a bordo il vascello.

L'ammiraglio Villaret ha spedito li 27 la fregata la Cornelia alla Giamaica, con una lettera al comandante delle forze britanniche. In essa gli partecipa l'arrivo dell' armata navale francese a s. Domingo, la rivolta e la resistenza dei negri, e la sicurezza in cui vive che i ribelli non troveranno asilo in nessun luogo, e che nessuna nave si presenterà davanti i porti della colonia dichiarata in istato d'assedio. La resistenza dei ribelli gli annuncia essere il risultato del lor piano d'insurrezione generale, confermato da quanto è succeduto alla Guadalupa, alla Martinica, alla Grenada, alla Dominica e a Tabago; ma che i progressi dell' armata francese a s. Domingo impediranno queste terribili conseguenze, se i ribelli non trovino soccorsi. Villaret lo ricerca di alcune provigioni che spera di trovare nei porti della Giamaica, e gli mette sott' occhi il quadro fedele di tutte le nostre forze a s. Domingo. Dopo il 16 piovoso vi sono entrati 25 vascelli di linea, cinque dei quali spagnuoli già ripartiti per l'Havana. Questi vascelli hanno portato quasi 16m. uomini in quella colonia. Egli attende quanto prima sei altri vascelli da guerra, tre dei quali batavi, con 5 a 6m. uomini di truppe, e rimanderà in Francia quanto prima tutte le flute e 6 a 7 vascelli.

Tutti questi rapporti vengono finalmente terminati da un altro rapporto del contrammiraglio Gantheaume al ministro della marina. Partito egli da Tolone li 19 nevoso, la squadra soffrì per un grosso colpo di vento, e ai 21 dovette rimandare nel porto la corvetta la Mohawk che faceva acqua. La fluta il Banel lo inquietava ancora per le istesse ragioni, e non avendola più vista la mattina del 23, spera che siasi ricoverata in un porto di Spagna. La corvetta la Badine si era separata dalla squadra, ma giunse jeri col contr' ammiraglio Linois. Malgrado i cattivi tempi sofferti, Gantheaume giunse al Capo con 4 vascelli e 2 fregate, e sbarcò 2300 uomini con soli 13 ammalati. Gantheaume avea dovuto lasciare a Tolone il vascello lo Svifture, che non poteva esser pronto che per la fine di nevoso.

Corfù 25 febbrajo.

Comparea in questa rada una squadra inglese di 7 navi procedente da Costantinopoli con truppe da sbarco, il comandante di essa fece pervenire al governo qui istallatosi in vigore della nuova costituzione, la seguente lettera del Caimacan turco al presidente del senato.

La gloria dei signori cristiani, e l'asilo dei grandi della nazione di Gesù, il preside del senato della settinsulare repubblica, altr-

ed onorevole co. Spiridion Teotochi, il cui fine sia colmo di beni.

,, Dopo averle offerto i più puri saluti, le significhiamo che siamo stati informati ultimamente, che gl'individui invitati e convocati a conferire e dire la loro opinione sulle misure che esige da qualche tempo la riforma dell'interna costituzione della repubblica, oltrepassando quest' oggetto si sono eretti in nuovi legislatori, ed hanno osato di fare una nuova costituzione, non riflettendo per niente, che la suddetta costituzione della repubblica essendo stata accettata dalla Sublime Porta, e non riprovata dall' imperial regia corte di Russia, non poteva essere cangiata senza il reciproco consenso e volontà delle due corti, per il che resta nulla ed inefficace ogni innovazione; e che dopo aver messo col fatto in esecuzione l'ardita loro novità, gli indicati eresiarchi meditino di spedire alcuni deputati per ricercare la sanzione delle due corti. E perchè simili procedure concitarono giustamente la Sublime Porta, lei si adoprerà immediatamente in mantenere la primiera forma del governo tal quale correva innanzi l'ultimamente concepito invito, ristabilendo il governo del senato e la amministrazione di Corfù come erano per l'avanti, fino a che la Sublime Porta prenda in considerazione l'argomento colla corte imperiale di Russia.

,, E siccome la suddetta assemblea non si subordina al senato, saranno conseguentemente considerati anche i da essi inviati come insurrezionarj e eresiarchi. Però esaminato e ponderato il piano da essa proposto, lo esporrà tanto alla Sublime Porta come all' imperial corte di Russia col mezzo dei ministri in quelle residenti, aggiungendovi i suoi proprj pensieri sulle osservazioni che lei fosse per fare sul proposito. Conferirà e consulterà con quelli che le due potenze hanno distinti, e che si sono conosciuti per il loro amore e premura verso la repubblica, i quali sono i due conti Sicuro Scilla, e Capodistria; come pure quelli, che dopo la seguita rivoluzione del Zante hanno preferito la devastazione delle loro proprietà e l esilio, piuttostochè abbandonare la speranza della sistemazione e stabilimento di quella forma di governo approvata dalle due corti alleate.

,, Per metterla pure in istato di reprimere ogni possibile opposizione dei predetti faziosi, le truppe e la squadra russa, che dal principio sono state ausiliarie della Sublime Porta, e che per convenzione delle due Potenze si attrovano attualmente a Napoli, verranno costà in ajuto a di lei disposizione.

,, Frattanto però fu ricercato l'ambasciatore d'Inghilterra nostro amico residente in questa capitale, di far prestare al bisogno, e fino che arrivi da Napoli l'indicata forza, assistenza e man forte al senato dalla squadra britannica, che si attrova in cotesta isola.

,, Fia noto in aggiunta, che anche la repubblica francese come garante pur essa della settinsulare, vedendo che i principj della nuova costituzione sono contrarj alla sana ragione; ed appoggiati sopra ogni specie di soffismi, rassomigliano a quel sistema che cagionò guerre sì lunghe e rovinose ed afflisse la Francia, non sarà certamente meno sdegnata, e riproverà nientemeno anch'essa le indicate vane approvazioni.

,, Lei finalmente inviterà i predetti eresiarchi e tutti generalmente, e cadauno particolarmente, a ripristinarsi nella primiera loro condizione in quiete, abbandonando senza simulazioni, e sinceramente, i premeditati loro progetti, dietro a che i passati loro trapassi saranno obbliati. Peraltro sieno in pari tempo persuasi, che la Sublime Porta, e le Potenze sue alleate preferiranno di veder le suddette isole in totale rovina convertite in deserti, piuttosto che divengano centro di nuove rivolte.

,, In quanto all' isola del Zante, siccome essa persevera a stabilire il rivoluzionario suo governo, la Sublime Porta rilascierà immediatamente ordini alla sua squadra in coteste parti esistente, per circondare l'isola, e trattare con tutto il rigore i suoi abitanti come ribelli, fino a che deponendo gli attuali loro governanti, si sottomettano al senato, ristabilendo il governo loro primitivo.

,, E la pubblicazione della presente nostra lettera, sia in parte o in tutto, come fosse reputato più utile, si rimette alla di lei saviezza e discernimento.

,, *Fu tradotta, siccome conserva l'inalterabile senso dell'originale, sottoscritta da noi gran dragomano della Sublime Porta: Scarlato Galimachi.* "

E' facile il figurarsi qual impressione far dovesse una tale intimazione eseguita coll' appoggio della forza sull' animo de' membri del governo. Le prime loro determinazioni furono per la difesa; ma la strana idea non

non durò più di un giorno, in capo al quale credettero miglior consiglio di dimettersi dalle loro cariche; e quindi le truppe britanniche occuparono i castelli, e fu rimesso l'antico governo, il cui presidente nominò al momento nuovi soggetti per tutti gli impieghi, e li pubblicò col seguente proclama:

Manifesto del serenissimo principe e preside dell'eccellentissimo senato della serenissima repubblica delle sette Isole unite, agli abitanti di Corfù.

La pronta ed insospendibile successione, con cui si devono riempiere tutti i posti del governo restati vacui, non permette che le nuove elezioni succedano coi regolari metodi consueti.

Nella estraordinaria circostanza; nella necessità di un istantaneo irreparabile provvedimento: pubblicato il divisamento alla onoranda deputazione nell'ultima sua adunanza di jeri; fattane la comunicazione, e preso il consiglio della egregia figura di ministero e consolato delle protettrici Potenze: sua serenità il principe e preside, impegnato all'impianto della ripristinata configurazione di governo, è divenuto alle elezioni infrascritte.

Caduta la scelta in assai riguardevoli nomi, e nei più atti a garantire il servigio migliore della patria, ed il destino del suo amatissimo popolo, è persuaso che di buon animo subentrerà cadauno alla inspezione che se gli destina, da essere provvisoriamente assunta, e sino che vi sia luogo a forme più regolari di nuove elezioni.

Nella giornata di lunedì, sarà li 24 corrente, dovrà trovarsi cadauno degli eletti alla occupazione del suo posto nella stanza alla respettiva magistratura e tribunali in addietro assegnata, e colla assistenza, per ora, de' ministri che vi si ritrovano, e colla solita formalità ed incombenza.

Non sarà admessa, nella insolita urgenza, dispensa e rinuncia, sotto qualsisia motivo e pretesto: e siccome il cittadino virtuoso e zelante può tutto promettersi dalla pubblica riconoscenza, nel rassegnarsi a sottostare all'incarico: così qualsisia ripugnanza sia certo che si esporrà agli effetti della pubblica indignazione.

Niuno si dolga, o di essere promosso, o di essere trascurato.

I nominati, si contemplano necessarj; i risparmiati in oggi, si riservano ad opportunità non lontana di servigio pubblico.

Purità la più leale, imparzialità la più libera hanno dettato la scelta.

(*Seguono i nomi dei nuovi impiegati.*)

Firenze 26 marzo.

Fino dal giorno 24 proveniente da Milano giunse il gen. di brigata Vignolle in questa capitale unitamente alla di lui famiglia. Egli è ripartito quest'oggi alla volta di Roma; e sentesi che di colà possa passare a Napoli, e quindi a Palermo.

E' qualche mese che la nostra capitale vien frequentata da molti distinti forestieri russi, svedesi, e di altre nazioni, che viaggiano per l'Europa e l'Italia, or che la pace ritornò la tranquillità sul continente.

Genova 24 marzo.

I briganti arrestati in Novi erano riusciti ad involare circa 30 bombe da un depositorio francese in Novi stesso, ed aveano per oggetto di dar loro il fuoco di notte nella città, onde gettarvi lo spavento e la confusione favorevole ai loro scellerati disegni. Gli assassini continuano a turbare altri luoghi del genovesato.

L'uragano che abbiam sofferto due settimane fa, ha cagionato molti naufragi anche in mare. Fra gli altri bastimenti si è perduta una nave ragusea qui diretta da Malaga, e un legno inglese arrivato jeri riferisce di aver trovato per cammino molti avanzi di naufragi.

Milano 31 marzo.

A termini di un decreto preso oggi dal Vice-Presidente, è stabilito un ufficio di liquidazione del debito pubblico, i cui direttori generali sono i cittadini Gio. Maestri membro del corpo legislativo, e Giuseppe Antonio Pensa come aggiunto; cittadini ambidue che hanno già dato prove di rari talenti e del più puro patriotismo nelle più difficili incombenze.

Per la fine di aprile è qui atteso il cel. maestro di musica Simone Mayer. Egli viene per sottoporsi agli esperimenti prescritti per chi aspira ad esser nominato maestro di cappella della nostra Metropolitana. Il conosciuto suo genio in quest'arte divina fa desiderare di averlo per sempre nelle nostre mura.

Noi abbiam dato nel nostro foglio a suo tempo tutto ciò che può riguardare l'affare delle rinunzie dei vescovi della Francia, e le lettere e i brevi quà e là lor diretti per eccitarli a simile rinunzie. La quantità delle materie affollatesi nei passati numeri ci ha fatto passar sopra alla lettera che il S. Padre

indirizzò a que' vescovi che hanno data la loro dimissione; ma comunque non sia del maggior interesse, crediam bene ciò nullameno di qui riferirla.

PIO PAPA VII.

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione.

,, La nuova ed eccellente testimonianza del vostro costante zelo e della vostra ferma volontà di conservare in Francia l'unità della chiesa, e di ristabilire la tranquillità della religione cattolica, che ci avete data, V. fratello, allorchè dopo aver ricevute le nostre lettere apostoliche, avete abdicato volontariamente l'episcopato e rassegnata liberamente la vostra chiesa nelle nostre mani, ha elevato i vostri meriti ad un grado degno di ammirazione; ha dato così un nuovo splendore alla superiorità della vostra virtù agli occhi di tutta la chiesa, e vi ha meritata in una più ampla misura, dal Signore distributore di tutte le grazie, quelle ricompense che accorda a coloro che non cercano per niente i loro propri interessi, ma quelli di Dio. Ora dunque che siete sciolti da tutti i vincoli che vi univano alla vostra diocesi, Noi vi esprimiamo la nostra viva riconoscenza per esservi resi prontamente ai nostri paterni consigli, ed averci messi in grado, sagrificando senza bilanciare i vostri interessi al bene della chiesa, di provvedere senza alcun ostacolo a' suoi bisogni. Sia pertanto benedetto e lodato per sempre il Dio di misericordia e di consolazione, a cui è piaciuto di consolarci e di sollevare la nostra sollecitudine con questa nuova prova della grandezza della vostra virtù in mezzo alle pene delle quali l'infelice condizione degli uomini non può andare esente, e che si è degnato con la sua celeste assistenza di fortificare e confermare le anime de' nostri V. fratelli, affinchè possano offrirgli questo memorabile sagrifizio con altrettanta gloria e vantaggio per loro e per la chiesa. Pregando dunque il Signore che vi accordi tutti i beni, tanto del cielo che della terra, che avete meritati con tanta virtù, e rinnovandovi le assicurazioni del nostro zelo pe' vostri interessi, vi diamo affettuosamente la benediz. apost. in pegno de' nostri sentimenti e del nostro paterno amore. "

Dato a Roma a S. M. Maggiore, sotto l'anello piscatorio, il 10 gennajo dell' anno 1802 e del nostro pontificato il II.

Fine delle nomine dei Membri componenti il collegio dei Dotti.

Gio. Brunetti della consulta legislativa. Aldini. Salimbeni matematico capo brigata del genio. Tabacchi Pietro curato. Bovari vescovo di Comacchio. Rofanelli canonico d'Adria. Bottazzi Nicolò. Faci d'appello. Isacchi come sopra. Monari presidente del trib. crim. in Ferrara. Penolazzi del suddetto tribunale. Bevilacqua Alessandro. Ferrarini dott. Vincenzo. Campana dott. Antonio. Cicognara Leopoldo. Monti Vincenzo. Bellisomi cardinale. Codronchi arcivescovo di Ravenna. Zoglio vicario di Rimini. Cecchini vicario di Forlì. Frate Bonaventura vescovo di Cervia. Ondedei del tribunale di Bologna. Scardavi d'appello. Ressi professore a Pavia. Urbani ex rappresentante. Miccoli dott. fisico. Panni avvocato. Righi vicario di Faenza. Conti di Faenza. Maffei capitano del genio. Cagnoli matematico professore. Zerbini vicario generale di Modena. Carbonieri Gio. Battista curato. Valdrighi di revisione in Bologna. Bellentani d'appello in Modena. Cavazza come sopra. Tomarelli abate Gio. Battista. Luosi della consulta legislativa. Savani dott. Francesco. Pino Ermenegildo della società italiana. Tamburini dott. Marco. Palmieri dott. Girolamo. Rocca vicario generale di Reggio. Bondi Gio. curato. Ruffini Ferdinando della sezione d'appello in Reggio. Rondoni come sopra. Lamberti Giacomo. Paradisi Giovanni. Nobili Pellegrino. Venturi Gio. Battista. Lamberti Luigi. Lizzari della revisione in Verona. Maironi da Ponte della società italiana. Maggenta Pio ingegnere. Staurenghi Leopoldo. Vaccari Luigi. Biordi Francesco Maria vicario di Sarsina. Lupi Carl' Antonio. Rossi Luigi. Rovatti dott. Petronio del Reno.

Altra di Milano 1 aprile.

Un corriere straordinario, giunto jeri mattina in quattro giorni da Parigi, ci ha recato il trattato definitivo di pace sottoscritto in Amiens li 25 marzo. Il fragor del cannone annunziò alle tre pomeridiane questa lieta notizia, che il Vice Presidente annunzierà ai suoi concittadini con un interessante proclama che riporteremo nel venturo foglio. Noi diamo frattanto il trattato, tale come si trova sul Monitore del 6 germile.

TRAT-

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 5 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Costantinopoli 10 febbrajo.

E' arrivato in Egitto il sig. Stratton, inviato in quella contrada per appianare le differenze sopraggiunte coi bey. Non è ancora levato l'embargo posto sulle navi che sortono da Alessandria. Si è sparso qui la voce che gli inglesi pria d'evacuar l'Egitto esigano delle somme considerabili dalla Porta in compenso delle spese di guerra, ma quest'asserzione merita poca fede. E' più verosimile che vogliansi mantenere in possesso delle città marittime fino a che siano decisi gli affari d'Europa, ed abbiano ottenuto dei grandi vantaggi commerciali. Il corriere che si attende da Londra con una risposta decisiva relativamente ai bey, recherà qualche rischiarimento anche a questo riguardo. Lord Elgin è ammalato.

E' morto di un colpo apopletico il caimacan, ossia sostituto del gran visir, nel momento in cui dava udienza pubblica. Il suo successore ha già ricevuto i complimenti del corpo diplomatico. La Porta ha riconosciuto di nuovo il sig. Strick in qualità di ministro batavo, e gli ha inviato una guardia d'onore. Il capitan pascià ha fatto mettere in libertà tutti gli schiavi che si trovavano al bagno, e ciò attesi i reclami di tutti i ministri esteri. Egli ha regalato all'ambasciatore di Russia otto superbi cavalli riccamente bardati, e la di lui sposa regalò alla moglie dell'ambasciatore predetto e alla contessa di Ludolf figlia del ministro di Napoli, un bellissimo pennacchio di diamanti.

La Romelia è sempre in preda alle devastazioni dei briganti; e le disposizioni per annientare tanto questi ribelli, come gli altri dell'impero, non sono finora che semplici progetti.

Londra 22 marzo.

Tutti gli animi sono nell'aspettazione di veder arrivare a momenti da Amiens il corriere apportatore del trattato definitivo di pace. Questa speranza continua a tenere alzati i nostri fondi. I partigiani della guerra vorrebbero ancora imporre, annunciando che l'imbarco che si va facendo di quattro a 5m. uomini per le Indie occidentali, dee servire a sorvegliare i movimenti dei francesi a s. Domingo; ma oramai tutto ciò che sentesi da quella colonia, concorre a convincerci che la spedizione di s. Domingo era tanto necessaria alla sicurezza delle nostre proprie colonie, quanto per quella della Francia. Tutte le false combinazioni di una cieca filantropia sono in oggi troppo bene smentite dalle calamità che ne sono state il risultato, cioè dai progetti delle sollevazioni dei negri quà e là tentati nelle diverse isole delle Indie occidentali. Fra queste sollevazioni, fortunatamente si trova essere mancante di fondamento la notizia che aveano dato i nostri giornali di una nuova insurrezione alla Guadalupa, nella quale i bianchi tutti fossero stati massacrati dai negri.

E' morto il gen. Hohara che comandava la piazza di Gibilterra.

Amburgo 20 marzo.

Scrivesi da Pietroburgo in data del 2, che il gen. Tamara ministro di Russia a Costantinopoli, ha domandato ed ottenuto il suo richiamo, e che si presume che avrà per suo successore il cav. di Bibikow. Il bar. di Posch nuovo ministro di Baviera a Pietroburgo, ha già ricevuto la sua prima udienza da S. M. I. delle Russie; e subito dopo arrivato avendo avuto alcune conferenze coi ministri, spedì un corriere a Monaco. A Pietroburgo è aspettato quanto prima il gen. Hedouville, il quale è ripartito da Berlino, ove fu trattato a pranzo dal conte d'Haugvitz e dal ministro di Russia, e fu ammesso anche alla tavola del re.

Il governo danese spedisce due nuove fregate nel Mediterraneo, ove ha già le due altre, la Teti e il Tritone.

Vienna 20 marzo.

Si dice che il maresciallo principe di Coburgo ritorni in questa città, onde presiedere al consiglio aulico di guerra [illegible] dell'arciduca Carlo. = Rinnovasi la voce della marcia di molte truppe russe ed austriache verso i confini della Turchia. [illegible]

pretende che l' Austria possa entrare in possesso delle provincie di Moldavia e Valacchia, e la Russia di altre provincie turche verso il mar nero. (Noi ripetiam di nuovo a proposito di questa notizia ciò che dissimo altre volte, cioè che l' integrità dell' impero turco stabilita nei preliminari di Londra, e nel trattato definitivo d'Amiens, le toglie ogni idea di verosimiglianza.)

E' probabile che il marchese Ghisilieri passi in missione presso una potenza del nord, ch' egli conosce molto pe' suoi viaggi. Si presume che in avvenire la nostra corte non manterrà più ministri alla corte di Roma, e che per supplirvi, incaricherà il cardinale Albani che si trova ancor qui, di vegliare ai di lei interessi presso il S. Padre. = Il card. Flangini nominato patriarca di Venezia, è stato consacrato li 14 dal card. Herzan, dal vescovo di Basilea, e dal conte di Trauttsmandorff vescovo di Konisgratz, nella cappella di corte alla sola presenza di tutta la famiglia imperiale.

Il principe d' Auersberg, che era capitano dei trabanti, essendo stato nominato dopo la morte del principe di Lobkovitz capitano degli arcieri, questa prima carica è stata conferita al conte Venceslao Colloredo ispettore delle frontiere, il quale dicesi che verrà rimpiazzato dal ten. maresciallo arciduca Ferdinando. La carica d' ispettore delle frontiere dà 30m. fiorini.

Francfort 26 marzo.

S. A. S. il principe regnante d' Orange è arrivato oggi in questa città, ed è disceso all' albergo dell' imperatore.

Nel nuovo piano di indennizzazione progettato dal governo francese alle corti di Prussia, Russia ed Austria, vuolsi che i primieri punti siano i seguenti: L' elettore di Magonza è il solo principe ecclesiastico che venga ritenuto come direttore della dieta, restandogli assegnato il ducato di Vestfalia e la parte del vescovato di Munster alla diritta dell' Ems, ed avrà per coadjutore l' arciduca Antonio. Al langravio di Assia Cassel sono ceduti Ameneburg, Futzlar e Fulda; all' Austria, Salzburgo, Passavia, Berchtolsgaden ec. in compenso del veneziano che si dice possa darsi al già gran duca di Toscana; all'elettore di Baviera, Bamberga, Vurzburgo e l' alta Svevia; al principe di Orange, diverse provincie lungo la diritta del Reno, ed una somma di denaro dalla repubblica batava; alla Prussia, il ducato di Lauenburg, il vescovato di Paderbona, di Hildesheim e di Eichsfeldt; al margravio di Baden e al duca di Vurtemberg, i territorj designati nei trattati da essi conchiusi nel 1796 colla repubblica francese, ec.

Sion 26 marzo.

Jeri mattina è stato pubblicato il seguente decreto del gen. Turreau, di cui si è nell' impazienza di vederne le conseguenze.

Dal quartier gen. di Sion li 30 ventoso anno 10. Il gen. Turreau, comandante generale del Valese.

,, Considerando che esistono nel Valese molti individui nemici della tranquillità pubblica, i di cui passi tendono a turbare il riposo e a traviare l' opinione dei buoni cittadini: Che molti di questi individui, se-dicentisi deputati del Valese, si sono permessi di portare al governo elvetico i lor propri voti per quelli delle lor comuni: Che fra questi individui ve ne sono che hanno figurato nelle bande dei rivoltati negli anni 98 e 99, e che sono già stati per due volte graziati coll' indulgenza nazionale: Che questi uomini osano prevalersi dell'appoggio del governo elvetico per legittimare i lor passi provocatorj alla disobbedienza alle leggi, ed ai magistrati che ne sono gli organi; mentre al contrario questo governo non tralascia di impegnarli alla sommissione alle leggi ed alla deferenza per le autorità. Considerando finalmente che una più lunga indulgenza per parte del generale potrebbe compromettere il riposo pubblico, e costringerlo in seguito a ricorrere a misure violenti per ristabilirlo; Decreta, che i cittadini Zenclausen, Villaz, Courten, (ed altri 21 che è inutile il qui designare, ma che sono tutti personaggi stati in cariche) riceveranno l' ordine di recarsi a Sion 24 ore dopo la notificazione del presente decreto, e vi rimarranno sotto la sorveglianza delle autorità civili e militari fino a nuovo ordine, e che è incaricato il prefetto generale Pittier dell' esecuzione di questo decreto. "

Il gen. Turreau colla di lui moglie e tutto il quartier generale debbono partir domani da Sion. Essi si fermeranno qualche tempo a s. Maurizio e Manthey onde persuadere a quelle comuni di arrendersi di buon grado a quanto si cerca da esse. Non è ben certo se la cosa potrà riuscire, poichè l' esempio degli abitanti dell' alto Valese che per la maggior parte continuano ad opporsi alle misure del gen. Turreau, e a non voler riconoscere altre autorità che quelle poste

dal governo elvetico, ha guadagnato anche gli abitanti del basso Valese. Nessun popolo non può fornirci tanti esempj di un attaccamento inviolabile alla sua patria, rispondeva ultimamente un cittadino di questa contrada a un militare francese, quanto il popolo francese. I mali da lui sofferti e le guerre terribili che dovette sostenere per la di lui patria, ne sono una prova ec.

Parigi 3 germile.

Dopo una lunga indisposizione sofferta a Marsiglia, il generale Menou si è posto in viaggio per Parigi, ove è già preceduto dal suo ajutante di campo. La di lui sposa non ha ancora adottato alcuno degli usi delle nostre dame, e si tiene velata impenetrabilmente.

I fogli di Londra aveano annunziato che i negri avessero massacrato tutti i bianchi della Guadalupa, e che la strage dovea essere succeduta dal 16 al 20 di gennajo. I nostri giornalisti confrontando le date e riavvicinando le probabilità hanno trovato che la notizia è falsa. Vi son lettere della Guadalupa del 12 febbrajo, dalle quali risulta che non vi fu alcun avvenimento di tal natura in quell' isola dopo l'insurrezione di Pelagio; e da altre lettere, scritte probabilmente sotto gli occhi di questo mulatro, vedesi che i negri sono armati fieramente, e pronti a difendersi fino all'ultima estremità, se si presentassero delle forze alla Guadalupa. = Il giornale dei difensori della patria parlando oggi della ribellione e delle disgrazie di s. Domingo, ne prende occasione per declamare contro il pericolo delle idee astratte e generali, e contro le parole *libertà dei neri*, pronunziate leggiermente alla tribuna nazionale da alcuni uomini esaltati che non conoscevano le colonie, e che arrischiarono con ciò di rovesciare il nuovo mondo, pretendendo che un affricano barbaro e feroce fosse un uomo al par degli altri, cui la società e le leggi hanno civilizzato.

Altra di Parigi 5 germile.

Il citt. Dupuy, secretario della legazione francese al congresso d' Amiens, ha recato oggi a due ore dopo mezzogiorno il trattato di pace definitivo conchiuso coll' Inghilterra. Il cannone ha annunziato a tre ore questa notizia, che venne in seguito proclamata nelle piazze e contrade nelle solite forme. Il palazzo del governo, i palazzi dei ministri, e molte case particolari vennero illuminate. Alle Tuillerie vi fu concerto.

I consoli della repubblica hanno preso li 17 ventoso un decreto, portante che per tre anni incominciando dall' anno 10, verrà accordato un premio agli armatori per la pesca del merluzzo, ed ai negozianti francesi che esporteranno il prodotto di questa pesca: cioè, agli armatori per la gran pesca 50 franchi per uomo, e per la piccola pesca 15 fr.; ed ai negozianti dai 5 fino ai 12 fr. per miriagramma di merluzzo, secondo i luoghi ove ne opereranno l'esportazione. Due bastimenti di commercio sono già partiti dal porto di Sables per andare alla pesca a Terranova, e verranno quanto prima seguiti da molti altri.

Un decreto dei consoli della repubb. del 3 germile, porta che il ministro della giustizia riunirà i cittadini Treilhard presidente del Tribunale d' appello di Parigi; Try, sostituto del commissario presso il medesimo tribunale; Bertereau, presidente del tribunale di prima istanza della Senna; Seguier, commissario interinale presso il medesimo tribunale; e Pigeau, giusconsulto, onde si occupino della redazione del codice della procedura civile. Questo travaglio dovrà esser terminato nella prima decade di pratile pross. e presentato ai consoli.

Il citt. Lemarrois, capo di brigata ajutante del primo console, ha ottenuto un reggimento di cavalleria. = Il corpo di mammelucchi che debbe comandare il capo di brigata Rapé, ajutante di campo del primo console, arriverà fra poco a Parigi, e verrà subito organizzato, e vestito all'egiziana. = I travagli a S. Claudio continuano, e vi si preparano degli appartamenti non solo per il primo console, ma anche per i due altri consoli. Vi sarà altresì una sala per il consiglio di stato, ma credesi che tutto ciò non potrà essere pronto per quest' estate.

Il senato conservatore ha terminato questa mattina le nomine dei membri del corpo legislativo. Ecco i nomi degli ultimi 30 che elesse: Dallamagne; Sauret, gener. di divisione; Bonnet; Gotzar, sotto prefetto; Lejeas Charpentier; Beslay, negoziante; Musset, prefetto; Ledanois, ex-legislatore; Duranteau, generale; Bertin; Sapey; Lahure, generale; Lefranc; Richepanse, padre; Delahaye; Lemossy, Fremin Beaumont; Marquet Fleury; Jacopin, generale; Sautier,

Huguet, prefetto; Serviez, prefetto; Terrasson, capo-brigata del genio; Nourisson; Topigner, ex-legislatore; Montboissin; Doyen, maire; Lombard Tardeau, segretario generale nel ministero di polizia, ex-costituente; Soret; Thibaudeau padre, ex-costituente.

Palermo 12 marzo.

Lunedì scorso si è fatta la solenne apertura del parlamento siciliano nella gran sala del regio palazzo. Si ergeva in essa un altissimo trono, che avea a lato due scalinate per tutti i ministri, cariche di corte, gentiluomini di camera ec. del re. I deputati al parlamento sono divisi in tre classi, cioè una dell'ecclesiastico, un' altra del militare, e la terza dei possessori. Siccome la solenne apertura si fece di sera, la sala era perciò tutta illuminata a giorno. Entrato il re accompagnato da tutta la numerosa sua corte, e preceduto da monsig. Vanni vescovo di Cefalù per l' ecclesiastico, dal principe di Butera per il militare, e dal principe di Torremuzza per i possessori; asceso sul suo trono, ordinò il re al principe di Valdina protonotaro del regno, che fossero seduti tutti e coperti i grandi di Spagna di prima classe e gli individui del real ordine di s. Ferdinando, e quindi consegnatogli un foglio ch' ei ricevette in ginocchio, lo lesse in nome del re, e conteneva il seguente per troppi titoli rimarcabile discorso:

,, Non è la voce di un mio rappresentante, non è la conseguenza o il timore di una calamità pubblica, che vi chiama a quest' adunanza, bravi e fedeli Siciliani. Oggi per voi tutto è grande, tutto è straordinario. Voi siete ai piedi di un trono, la cui presenza formò sempre il desiderio dei padri vostri. Nella maestà dello scettro, che Iddio ha confidato alle mie mani, fra lo splendore della sovranità che riempie questo luogo, fra la pompa di una corte, voi sentite la voce del vostro re, voi siete chiamati a soddisfare due grandi e consolanti doveri. = Un dovere di riconoscenza ai benefizi di cui Iddio vi ha colmati. Per più di dieci anni voi avete veduto la desolazione e il disordine regnare nell'Europa. All' ombra della mia protezione e della fedeltà vostra, voi avete da questo baluardo di tranquillità mirati placidamente gli altrui naufragi, e le onde minacciose sono venute a rompersi ai vostri piedi. = Un dovere di prontezza e di docilità alle felici disposizioni della vostra futura grandezza. Adorate i profondi decreti della provvidenza. Dal seno stesso delle comuni sciagure è nata l' aurora della vostra felicità. La mia presenza è venuta a ricondurvi l' antico lustro dei bei secoli dei Ruggeri e dei Guglielmi. Il commercio rifiorirà: la giustizia e la legge riceveranno un novello vigore: l' agricoltura e l' industria saranno animate e protette. Il massimo grado della forza pubblica sarà conciliato col menomo sagrifizio della felicità privata; e una r. corte permanente in Sicilia, sarà il pegno, la sorgente, e l' ornamento di tutti i beni indicati. = Ecco l' opera grande alla quale dovete concorrere. Non è oggi necessario nè il coraggio di seguire il vostro re alla testa di un' armata, nè l' intrepidezza di immolare una porzione delle vostre fortune per la conservazione dell' altra. Godete i beni vostri, promoveteli, moltiplicateli. Saranno per voi i giorni più ridenti di serenità e di pace; e la natura, che non è mai avara lungamente de' suoi benefizj, riconduca nei vostri campi l' abbondanza e la gioja. Ma ristorate i danni dell' erario, supplite alla rendita dello stato ciò che ne ha tolto la diminuzione del commercio e la necessità della difesa. Provvedere alla dignità ed allo splendore di una real corte. Date in somma alla riproduzione immensa dei vostri vantaggi civili e politici quello stesso tributo che pagate alla terra, perchè essa vi arricchisca de' suoi doni. = Venerandi ministri della religione, degni feudatarj della mia real corona, giudiziosi rappresentanti dei comuni del mio demanio, ho bilanciato io stesso i vostri interessi e le vostre forze; e le traccie luminose per le quali dovrete incamminarvi alla grandezza vi saranno dalla mia stessa mano segnate. = Farete onore, ne son sicuro, al nome Siciliano, e seguiterete le misure di un re che vi vuole grandi e felici. Vi mostrerete finalmente degni della sicurezza passata, della prosperità che vi si prepara, dei benefizj di Dio, e delle benedizioni della posterità. "

Finito tal discorso si portò a piè del trono il capo ecclesiastico monsignor Vanni, e subito cominciò la seguente allocuzione di risposta:

,, S. R. M. Fausto e degno di memoria è per noi questo giorno, in cui adunati a nome della nazione innanzi al vostro r.

trono, abbiamo avuto il pregievolissimo onore di ascoltare presenzialmente gli oracoli di v. m. perchè vengano *ciecamente* ubbiditi in tutta la pienezza, se non delle fervide nostre brame, almeno delle nostre forze, per deboli che esse siano. = Conosciamo bene in tale occorrenza i due precisi doveri, che la m. v. si è amorevolmente degnata manifestarci. E in quanto al primo di riconoscenza verso il Dio delle misericordie, per averci sottratto mediante la protezione e l'augusta presenza di v. m. alle comuni sciagure che han fatto a' dì nostri vacillare i regni di Europa, ci professiamo anche perciò eternamente obbligati alla divina sua beneficenza, la quale ha voluto così sostenere e più fermamente stabilire il trono della Sicilia, e con esso la invidiabile nostra felicità, essendo la monarchia la viva immagine di un Dio, che regge tranquillamente, e sostiene in perfetta ordinanza l' universo. = Perciò poi che riguarda il secondo dovere, è pur noto a noi, quanto dispendio ed interesse ha recato fin' ora al regio erario la nostra difesa, la salvezza nostra; e quanto di più si richiede al compimento e sostegno delle medesime. A questo importante oggetto dirigonsi le sollecite cure di v. m., per cui ha saputo coll' alto suo provvedimento rinvenire i mezzi più valevoli e necessarj, che paternamente promette di volerci additare. Ci rechiamo pertanto a debito di giustizia e di gratitudine verso la m. v., e di zelo ancora per la nazione, l' adoperare qualunque sforzo, onde apprestare, per quanto sia possibile, quelli ajuti che si convengono alla esecuzione de' vostri sovrani disegni, che solo han di mira il pubblico bene e i particolari vantaggi degli avventurosi vostri amati vassalli. = Noi tutti parlamentarj, a di cui nome io son destinato di umiliare a v. m. i sentimenti del loro cuore, saremo pronti ad esibire una offerta, la quale serva alla v. m. di monumento del nostro ossequio, e di mezzo insieme confacevole a raffermare la nostra prosperità e la nostra gloria; la quale avrà il massimo suo splendore nello stabilimento di una r. corte permanente in questo fedelissimo regno, come la m. v. ci ha fatto in punto graziosamente sperare e compromettere. Ci duole bensì grandemente, che le successive carestie degli anni trascorsi, la mancanza del commercio, e la decadenza dell' agricoltura e delle arti, cause produttrici di una generale calamità e desolazione, non ci permettano di adequare la infinita estensione de' nostri voti. Brameremmo tutti noi qui adunati porgere in tale circostanza, a seconda del generoso pensare della nazione, il più straordinario attestato della nostra fedeltà e dell' inviolabile nostro attaccamento alla corona. Pur non di manco l'offerta, che pieni di rispetto presenteremo al vostro r. trono, sarà come ho rassegnato, la maggiore possibile a cui potran farci arrivare le nostre forze. = Sarà poi della magnanima clemenza di v. m. gradire il nostro, qualunque esso siasi, tributo di ossequio, e degnandolo del vostro amorevole aggradimento continuarci i graziosi effetti della vostra sovrana munificenza. Questo è quanto noi confidiamo impetrare dalla grandezza del vostro r. animo, onde in tutta la lunghezza de' secoli avvenire vada questo fortunatissimo regno pur lieto e fastoso degli uffizj di fedeltà e divozione a v. m. ossequiosamente prestati, e dalla m. v. benignamente accolti e ricevuti."

Così terminò la funzione, dopo la quale il re si ritirò nelle sue stanze. Ora seguiranno successivamente le sessioni dei parlamentarj, per discutere i punti che hanno rapporto ai sopraddetti oggetti, e che possono influire al maggior vantaggio dei popoli, alla felicità del regno, e alla soddisfazione del sovrano.

Napoli 23 marzo.

Abbiamo in questa capitale il gen. Hutchinson, che ha con tanta felicità terminato le campagne d' Egitto. Ad una somma modestia unisce egli le doti più rispettabili di valore e scienza militare. Viene egli in ultimo dalla Sicilia, e in primo luogo da Malta, da dove scrivesi sotto li 3 di questo, che si è veduto comparire in quelle acque ed entrare in que' porti una quantità di legni inglesi con truppe a bordo.

Roma 27 marzo.

Nel momento che si aspettava in questa capitale il gen. Murat, e che già era apparecchiato il suo alloggio nel palazzo Sciarra Colonna, giunse a questo governo l' avviso, che il medesimo avea dovuto portarsi a Parigi. Intanto sono giunti fin dal giorno 21 il di lui ajutante generale Reille, il capo-squadrone Lanusse e il di lui segretario Aymé; i quali dopo di essersi presentati a S. S. che gli accolse con particolar distinzione, ripartirono li 23 alla

volta di Napoli, e dicesi a concertarvi i mezzi del totale ritiro delle truppe francesi da quelle coste. In Ancona la guarnigione francese è ridotta ora allo scarso numero di 500 uomini, e tutto è già pronto per la lor marcia, quando giunga l'ordine di evacuar quella piazza.

Dopo la dimora di alcuni giorni dal suo ritorno da Napoli, li 22 è di qui ripartito per Parigi l'ajutante Lebrun. Si crede da taluni che il Papa non abbia ancor potuto rimettergli i Brevi relativi all' elezione del card. Caprara in arcivescovo di Milano.

Venezia 31 marzo.

La mattina del 29 partì da questa capitale per portarsi a Vienna il sig. conte di Mailath commissario straordinario ec. ec. Egli era stato preceduto la mattina del 27 dal nob. di lui figlio.

E' qui arrivato il giorno 27 un bastimento partito da Corfù nei primi di questo mese, e da esso null'altro si seppe, se non che tutto era tranquillo dopo l'istallazione del nuovo governo, e che vi si attendevano le truppe russe e la squadra accennata nel firmano della Porta.

Genova 31 marzo.

Si dice che il nostro governo abbia formato la terna per l'elezione a questa vacante sede arcivescovile, e che sia stata rimessa al sommo pontefice nella medesima settimana della morte del nostro arcivescovo. Da quanto dicesi, tale terna è composta di monsig. Spina, del P. maestro Dania Domenicano, e del canonico De Camilli della metropolitana.

Scrivesi da Tunisi in data del 4 marzo: „ Domani questo commissario delle relazioni commerciali della repubblica francese innalzerà il padiglione tricolore alla sua abitazione; e nel tempo stesso saranno posti in libertà gli schiavi piemontesi, cisalpini, e tutti quelli che si trovarono rifugiati nella casa del console francese nell' isola di s. Pietro presso la Corsica, nell'occasione dell' invasione fattavi alcuni anni sono da una squadriglia barbaresca.

Nel corso di questa settimana sono entrati in questo porto molti bastimenti provenienti da diverse parti con ricche merci.

Milano 3 aprile.

Tutte le truppe francesi che v'erano in questa città, sono partite jeri ed oggi per altre stazioni. Si dice che il quartier generale delle truppe stazionate nella repubblica italiana, verrà anch'esso fra poco portato a Brescia. Qui si attende di guarnigione parte della divisione del gen. Pino.

E' stato notificato con un avviso della segretaria di stato, segnato dal segretario centrale Canzoli, che essendo ora aperti i protocolli di tutti i ministri per il pubblico servigio, il Vice-Presidente non darà udienza pubblica in avvenire che nel venerdì per i soli reclami di ritardata o denegata giustizia, o per occorrenze straordinarie, dovendo tutte le domande d'impieghi e le petizioni per affari ordinarj portarsi all' udienza od ai prorocolli dei rispettivi ministri.

E' così interessante il decreto, con cui viene stabilita una commissione di liquidazione e classificazione del debito pubblico, che è dovere di riportarlo per intero, in un col sensato proclama con cui il Vice-Presidente ha annunziato ai suoi concittadini la sottoscrizione del trattato definitivo di pace.

Milano 31 Marzo. Il Vice-Presidente della Repubblica Italiana.

Considerando, che la somma del debito pubblico non è per anco precisamente conosciuta;

Che è necessario di determinarla per potervi proporzionare i mezzi di soddisfarla;

Che le operazioni a quest'oggetto intraprese negli anni scorsi non presentano nè alla nazione, nè ai creditori garanzia sufficiente contro l'errore o la sorpresa;

Che se i sacri diritti dei creditori reclamano sollecito provvedimento, l'indennità della nazione comanda altresì tutta la cautela nel determinarlo;

Sentita la direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze, decreta:

1. E' stabilito un ufficio di liquidazione e classificazione del debito pubblico.

2. L'ufficio è diviso in quattro sezioni = Rendite perpetue = Rendite vitalizie e pensioni = Capitali esigibili producenti interessi = Crediti verso la nazione di qualsivoglia altra natura.

3. Ciascuna sezione liquida, oltre il principale, gli accessorj maturati e maturandi nella propria classe a tutto aprile pross.

4. Sono soppresse tutte le commissioni speciali di liquidazione de' debiti verso la nazione. Esse consegnano, previo inventario, all'ufficio di liquidazione le carte esistenti presso di loro. Questa disposizione è comune alla direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze per le carte esistenti presso di essa.

5. L'ufficio apre il protocollo generale per le insinuazioni de' crediti di qualsivoglia specie verso la nazione, comprensivamente a quelli menzionati nell'articolo 125 della costituzione.

6. Ogni corpo e particolare è in obbligo di avere fra mesi tre dalla data del presente decreto insinuato i proprj crediti verso la nazione con petizione accompagnata da tutti li ricapiti originali, che ne giustifichino il titolo e la quantità. Trattandosi di atto pubblico, basterà la copia de' ricapiti autenticata.

7. Non è esente dallo stesso obbligo il creditore, a cui favore fosse stato spedito diggià il mandato prima della installazione del governo costituzionale.

8. Ai presentatori di ricapiti e mandati originali si darà una ricevuta equivalente.

9. I pretendenti diritto di dominio o possesso sopra fondi tenuti dalla nazione, come pure i possessori di cartelle sopra monti e banchi pubblici, non sono compresi nelle disposizioni degli articoli 6 e 7.

10. Chi avesse uniti i ricapiti a petizioni presentate al ministero di finanza od alle commissioni precedenti, indicherà il numero relativo del protocollo del ministero o della commissione *apposita*.

11. Per le notizie di fatto, trasmissione di carte, e comunicazione del risultato delle operazioni dell'ufficio di liquidazione ai petizionarj, l'ufficio è in corrispondenza diretta colle autorità dipartimentali.

12. I ministri forniscono all'ufficio di liquidazione tutti i lumi, e carte di loro ragione, di cui potessero abbisognare.

13. Ogni liquidazione deve essere proposta e segnata dal capo della sezione, riveduta e segnata dal direttore generale, od aggiunto, e definitivamente approvata dai ministri della giustizia, del tesoro pubblico e delle finanze, che si riuniscono per tale effetto il giovedì di ogni settimana. Due membri della direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze fanno intanto le veci dei due ministri del tesoro e delle finanze.

14. Le liquidazioni definitivamente approvate ritornano al direttore generale della liquidazione, che le fa registrare nel *registro del debito nazionale*. Questo registro è diviso nelle quattro categorie menzionate nell'articolo 2, e porta il cognome e nome del creditore attuale, il capitale o la rendita; gli accessorj maturati a tutto aprile prossimo; la data del decreto di approvazione definitiva. Ciascun foglio di detto registro è segnato dal direttore generale, ed ha un bollo particolare.

15. Il direttore generale fa spedire al creditore un certificato dell'iscrizione nel registro segnato da lui, e dal segretario dell'ufficio.

16. Il direttore generale fa aprire inoltre due libri, l'uno de' trasporti e mutazioni, l'altro di estinzione. Nel primo si registra il cognome e nome del nuovo possessore, la somma ed il titolo della mutazione: nel secondo il modo con cui fu in tutto od in parte estinto il debito della nazione, coi richiami ed annotazioni relative tanto in detti libri, che nel *registro del debito nazionale*.

17. L'ufficio della liquidazione del debito pubblico è stabilito in questa città nel locale che verrà in seguito indicato.

18. Sono nominati = direttore generale della liquidazione il citt. *Giovanni Maestri* membro del corpo legislativo collo speciale incarico di soprintendere alle operazioni delle sezioni prima, seconda e terza. = Aggiunto direttore generale il cittadino *Giuseppe Antonio Pensa* collo speciale incarico di soprintendere alle operazioni della sezione quarta.

19. L'esattezza e la celerità delle operazioni necessarie per la liquidazione del debito pubblico è raccomandata alla religione ed allo zelo dei soggetti chiamati a concorrervi.

20. L'ufficio della liquidazione è sotto l'ispezione del ministro del tesoro pubblico.

21. Il direttore generale e l'aggiunto organizzano l'ufficio nel più breve termine, e propongono i soggetti al governo per mezzo della direzione interinale del tesoro pubblico e delle finanze. L'ufficio è essenzialmente composto di soggetti presi ne' diversi dipartimenti.

22. La direzione interinale è incaricata di presentare al governo il piano per lo stabilimento di una cassa di ammortizzazione del debito pubblico.

23. La stessa direzione tiene mano, e prescrive le disposizioni addizionali che giudicherà necessarie per l'esecuzione del presente decreto in ciò che la riguarda.

Sott. *Melzi*. = *Il consigliere segretario di stato Guicciardi*.

Milano 1 aprile. Il Vice-Presidente della Repubblica Italiana, a' suoi concittadini. Proclama.

„ La pace definitiva tra la Francia e l'In-

ghilterra, la Spagna e la repubblica Batava è stata solennemente firmata il giorno 25 di marzo. Il trattato di Luneville aveva già assicurata la pace del continente: quello di Amiens assicura la pace marittima.

,, Son dunque spente una volta l'ire funeste, che divisero sì lungamente, e lacerarono i popoli: *la pace generale è proclamata*.

,, Il trattato di Amiens dirà ai posteri, che se BONAPARTE fu grande per opre di valore, Egli nol fu meno per senno e per consiglio. Esultiamo noi, cittadini, cui per tanti titoli appartiene singolarmente quel grand' uomo fondatore della nostra libertà, ristoratore, appoggio e guida della nostra repubblica. Non è ella la sua gloria il pegno della nostra indipendenza? E a chi potrebbe essere il suo nome e la sua gloria più cara che a noi?

,, Esultiamone, e prendiam coraggio. Cessino le fatali incertezze, che finora mantennero le opinioni divise, e compresse le volontà.

,, No, non è più incerto il nostro destino. Egli non dipende più che da noi. Prosperità, sicurezza, nell' interno: indipendenza e considerazione esteriore, tutto è in nostra mano sol che il vogliamo. Vogliamolo fortemente, ed io vel giuro, noi avremo una patria felice e potente.

,, Ma il consolidare l'unità, e la forza di uno stato po' anzi composto di parti discordanti e divise: il creare un' amministrazione severa e pura a fronte dell' immensa corrutela che lordò questo suolo: l'assicurare la grandezza e la prosperità di un popolo, che sorte appena dai disastri della rivoluzione, della conquista e della guerra, opre non son queste nè d'un uomo, nè d'un giorno. Senza l'unione di tutte le volontà ferme, costanti, e dirette al bene; senza il concorso dell' opra di tutti i buoni, non puonno compirsi. I pretesti della malevolenza, le scuse della timida prudenza non hanno più luogo; l'espettazione, la preferenza de' proprj comodi al servigio pubblico sono delitti quando la patria chiama al lavoro i buoni per riparare i danni passati, ed assicurare la sua futura sorte. Di quanti mali non potrebbero essere responsabili; a quali rimorsi condannati non sarebbero quelli tra' suoi figlj, che alla sua voce non accorressero!

,, Lungi però da noi il pensiero, che possan mai gli italiani coprirsi di tanta vergogna. Niente, per arduo che fosse, non fu giammai loro impossibile; niente sarà dunque da loro intentato, quando trattasi de' più cari interessi, de' figlj, della famiglia, della patria.

,, Se l'amor di servire alla Patria fu mai sempre ricca sorgente di magnanime imprese, che non dovremo sperar noi, cui è dato per frutto de' nostri sforzi, non di servirla solo, ma di crearcela!

,, Penetriamoci adunque, o cittadini, della grandezza del nostro sublime e singolare destino; e mentre ci accingiamo ad adempirne gli obblighi severi, non cessiamo di ripetere col sentimento della più alta riconoscenza: *gloria ed onore a quelle immortali falangi che conquistarono la pace del mondo*. "

Altra di Milano 5 aprile.

Le cure con cui la Società del Teatro patriotico di questa comune cerca di richiamare l'arte drammatica alla sua perfezione, vengono coronate del più felice successo. Fra le produzioni recenti che onorano la difficile carriera da lei intrapresa, la Congiura de' Pazzi e il Timoleone del sublime Alfieri, sono due tragedie che vennero declamate colla maggior precisione dell' arte, e con tutti quelli incanti che danno alla scena lo spettacolo del vero, e che possono provare al teatro francese, che anche quelli d'Italia, ove vengano protetti da un ottimo governo, sanno innalzarsi al sublime e a quel grado di perfezione che finora abbiamo invidiato nel primo. Una prova della protezione e dell' onore che accorda il nostro illuminato governo al predetto teatro patriotico, ne sia la seguente lettera:

,, *Repubblica Italiana*. *Milano li 31 marzo 1802, anno 1. Il Consigliere segretario di stato, alla Società del Teatro patriotico*.

,, Non vede il Governo senza la più viva compiacenza l'onorevole impegno, con cui cercate di richiamare l'arte drammatica alle leggi non solo del bello e del sublime, ma al massimo de' suoi vantaggi in una repubblica, alla riforma cioè della morale. Premuroso di sostenervi nella intrapresa carriera, non perderà esso alcuna occasione di favorire il vostro istituto; ed una ora ne coglie, facendovi dono di 500 copie della tragedia da voi e da tutti giustamente aspettata, del Gracco di Monti. "

Sott. GUICCIARDI.

Canzoli segr. centr.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 8 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in ispecie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Becca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.

Costantinopoli 25 febbrajo.

Jeri vennero qui fatti i funerali al barone d'Herbet morto li 23 di una brevissima malattia. = E' qui atteso quanto prima il gen. francese Vial per regolare gli affari commerciali fra il nostro governo e i negozianti di sua nazione. = Le ultime notizie giunte dall' Egitto sono le medesime delle prime rapporto alle misure di rigore che vi hanno adottato e che vi continuano gli inglesi. Si rimarca qui che il citt. Ruffin non ha ancor fatto la sua visita di cerimonia a lord Elgin, e credesi che questo ritardo provenga da ragioni particolari a questi due ministri. = Un incendio ha consunto alcuni giorni fa più di 2m. case in questa capitale. La perdita dei proprietarj, che per la maggior parte sono mercanti, ammonta a molti milioni.

Londra 25 marzo.

La fregata la Medusa ha fatto vela da Portsmouth con dispacci per il Mediterraneo; e un' altra fregata è partita pure per simile oggetto per le Indie occidentali. Si crede che la loro spedizione sia relativa alle disposizioni che si danno per la prossima conclusion della pace. Il ministero ha avuto in questi giorni delle straordinarie occupazioni su quest' oggetto, e l'altro jeri ha ricevuto un corriere che ha fatto il viaggio da Amiens fino a Londra in sole 22 ore, ed è ripartito jeri.

Le sessioni delle nostre due camere poco offrono di rimarchevole. Nei comuni si propose li 19 di abolire il diritto del 4 per cento che pagano tutti i pensionisti, e il sig. Robson prese quest' occasione per declamare amaramente contro questa prodigalità. Se le pensioni, ha detto, si pagassero a persone, che se ne siano rese degne per i loro meriti e per i lor servigi, io sarei il primo a votare per l'abolizione della tassa. Ma a chi faremo noi questa generosità? Noi doniamo 1200 lire sterline alla duchessa di Brunsvick, 700 a lord Campbell, 400 alla contessa Aboth ec. Non si chiama ciò un dilapidare il tesoro pubblico?.... Robson non ebbe per lui altri che il sig. Jones, e la lettura del bill è passata. = Si crede che il cancellier dello scacchiere proporrà l'abolizione dell' *incometax*, poichè ha presentato alcune carte che gli son relative. Si rimarca che nel suo discorso sopra diversi oggetti d'amministrazione pubblica, ha osservato che il dritto di convoglio; d'importazione e d'esportazione, che è cessato coi preliminari, potrebbe venire ristabilito con alcune modificazioni. = Jeri la camera dei comuni ha votato 4,475,566 lire sterline per varie spese già fatte, ed altre 373,692 per due mesi di soldo alle milizie d'Inghilterra e d'Irlanda.

Tali sono i piccioli oggetti che si sono trattati nel nostro parlamento. Se vogliasi poi vedere un estratto dei nostri giornali, noi lo daremo rapidamente.

L' incometax è attaccato con forza nella camera dei comuni. Il sig. Jones si è servito della libertà di parlare e di scrivere stabilita finora nella sola Inghilterra, per chiamarla un' imposta abbominevole, di cui non cesserà giammai di chiederne l'abolizione. = Si fondano dappertutto delle società di beneficenza: quella di s. Patrizio ha tenuto un' assemblea numerosa; il prin-

principe di Galles ha dato 105 lire sterline e il lord maire 52: il prodotto di questi doni è consacrato a fondare un asilo per i ragazzi trovati. Se la forza dei pregiudizj, e sopra tutto della miseria, non facessero arrecare tali attentati ai dritti della natura, la legislazione generale potrebbe incaricarsi delle cure che la beneficenza particolare è obbligata di prendere. = Gli inglesi sentono profondamente le conseguenze che possono risultare dalla spedizione di s. Domingo per il sistema coloniale dell' Europa; essi riguardano quest'epoca come una crisi per le colonie, ma calcolano sempre da egoisti mercantili, piuttosto che da politici pacificatori: essi non veggono che l'interesse della lor metropoli, non temono che per le lor isole, e fanno nascere incessantemente delle diffidenze contro la forza militare necessaria per la conservazione di s. Domingo alla Francia. Ecco come si esprime a questo riguardo il Morning Chronicle: ,, Gli avvenimenti di s. Domingo sono del maggior interesse, poichè i successi o i rovesci della spedizione dei francesi trascinano delle conseguenze estesissime sul sistema generale delle colonie d'Europa. Se Toussaint e i negri riuscissero nella lor resistenza, il nostro sistema nelle Indie occidantali, tale come sarebbe stabilito in avvenire, non potrebbe ch'essere molto debole: se non vi fosse più sicurezza, nessuna coltura più non sarebbe profittevole fra mezzo a tante spese, pericoli ed inquietudini. Da un' altra parte, il grande stato militare stabilito a s. Domingo dai francesi vittoriosi, sarebbe una vicinanza pericolosa in tempo di pace per gli stabilimenti commerciali. In una parola, una repubblica nera distruggerebbe tutti i fondamenti del sistema coloniale, mentre il potere della Francia, sostenuto da una gran forza militare, metterebbe in periglio la sicurezza delle nostre isole e delle nostre abitazioni, che forse passerebbero sotto di una potenza padrona di sì grandi vantaggi e di risorse sì estese, quanto ne presenta l'importante colonia di s. Domingo ....,, = L'esagerazione è al suo colmo nello Star: egli parla con compiacenza contro la consulta di Lione, ed annunzia senza buona fede, che per i medesimi motivi Bonaparte potrebbe parimente governare la Svizzera, l' Olanda e la Spagna, come parti della repubblica francese. Tali calunnie non abbisognano di altra confutazione che di annunciarle. = Gli inglesi esternano una gioja puerile sulla notizia che dicono venir da Milano, riguardo all' abolizione del calendario della repubblica francese, al quale è stato sostituito, per ordine del vice presidente della repubblica italiana, il calendario gregoriano. Questi giornali insinuano ancora che il calendario decadale è tacitamente revocato dal governo consolare; ed al sentirli, si crederebbe che la repubblica francese sia in pericolo per l'abolizione di un almanacco: essa però non consiste nei libri, nei giornali, nei calendarj, ma bensì nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi, nel carattere morale di que' che la governano, e nelle forze esperimentate delle gloriose braccia che la difendono. = Il Times, fedele all'egoismo abituale del suo paese, parla con dettaglio degli avvenimenti di s. Domingo, e conchiude: ,, Noi vediamo con una grande soddisfazione, che l'occupazione di quella colonia dei francesi impedirà che il contagio rivoluzionario si propaghi nelle colonie britanniche. "

Altra di Londra 26 marzo.

Jeri si sparse la voce che il trattato definitivo era sottoscritto, e che non si tarderebbe ad averne l' avviso officiale. Comunque la borsa fosse chiusa, i fondi si alzarono. Ma le negoziazioni d' Amiens non sono le sole che ci occupino. V' hanno pure delle negoziazioni fra il sig. Pitt e lord Grenville, i quali dopo nove mesi che non si erano parlati, si trovan ora tutti i giorni insieme in una grande intimità, che da luogo a molte voci, su di cui il Times spera fra pochi giorni di avere a dir qualche cosa, e lascia travedere che vi possan essere delle nuove distinzioni nelle due camere del parlamento. Il Morning Post preparava da lungo tempo un attacco formidabile contro l'amministrazione. I suoi argomenti sono comparsi, e i suoi tratti sono principalmente diretti contro il sig. Addington, cui accusa di aver avuto il disegno di ingannare i membri dell' antica opposizione, facendo un trattato che dice essere stato per tutti, eccetto che per i Grenvilliani e Burkisti, un soggetto di gioja, ma le di cui condizioni non debbon essere che un soggetto di onta. Il True Briton ha risposto a quest'attacco, nel quale non si risparmiarono gli epiteti i più ingiuriosi a un ministro, che dopo aver dissipato la

le-

lega del nord, travaglia ora a render la pace all' Europa e alla sua patria. Gli stranieri comprenderanno da ciò fin dove si estenda in questo paese la libertà della stampa, che gli inglesi riguardano come inseparabile dalla libertà pubblica.

Si manifesta in ogni parte del regno la disposizione di reclamare contro la tassa dell' incometax, che è l'imposta del decimo sopra ogni specie di rendita. = Il sig. Addington è da alcuni giorni attaccato dalla gotta, ed jeri ebbe una lunga conferenza con Pitt. = S. A. R. il duca di Kent è nominato governatore di Gibilterra.

Vienna 24 marzo.

La gazzetta di corte annunzia oggi che il sig. Sturmer rimpiazza a Costantinopoli il defunto barone d' Herbert. = Si assicura che il viaggio della regina di Napoli è differito per qualche tempo. = Si conferma che il conte di Colloredo deve ritornare a Ratisbona nei primi giorni d'aprile.

Sono comparsi due ordini imperiali in data del 15 marzo. Il primo riguarda le monete di 12 carantani battute durante la guerra, e che debbono essere ritirate successivamente dalla circolazione. Per facilitare questa misura al pubblico, tali monete avranno corso ancora in tutti i pagamenti senza eccezione fino al 31 d'agosto, e nei pagamenti alle casse pubbliche fino al 30 novembre; e fino a una tal epoca verranno altresì ricevute in tutte le casse di credito del paese, eccetto la banca di Vienna e i paesi dell'Austria anteriore, contro obbligazioni di stato portanti il quattro per cento. Il secondo ordine è relativo alle monete di 7 carantani, che dal primo d'aprile dovranno avere un corso generale nei paesi ereditarj, eccetto che nella Carniola, nel Tirolo, e nell' Istria, per i quali paesi si faranno battere delle monete di 8 carantani e mezzo, come più conformi al titolo di quelle che vi circolano.

Francfort 29 marzo.

Il sig. conte di Lambert consigliere di collegio, e il sig. di Maliessye officiale di marina di S. M. l'imperatore di Russia, sono passati jeri notte per questa città, provenienti da Pietroburgo, e recantisi il primo a Madrid e il secondo a Parigi in qualità di corrieri.

Sentesi da Munster, che vi sono ritornati dalla lor missione a Vienna due dei deputati che vi avea spedito quel capitolo, rimanendo però ancora in quella capitale il conte di Kasselstadtt. Il bar. di Kettler canonico ha ricevuto dall' arciduca Antonio una tabacchiera col ritratto di quel principe.

Secondo lettere di Ratisbona, è giunto li 20 in quella città un consigliere intimo dell' imperatore di Russia, che recò dei dispacci al ministro di quella potenza presso la dieta: ai 24 non si traspirava ancora il contenuto di tai dispacci.

Il principe d'Orange è stato jeri a pranzo dal principe d'Ysembourg a Offenbach. Dicesi ch'egli debba recarsi ad Hanau e Darmstadt, e che poscia ritornerà in Oranienstein.

Le lettere di Leida del 25 marzo annunziano che già da una settimana il governo batavo attendeva ogni giorno la notizia della sottoscrizione del trattato di pace, e che avea fatto tener pronti i cannoni per annunziare questo avvenimento. Noi lo abbiamo saputo jeri colle lettere di Strasburgo, a cui venne comunicato per mezzo del telegrafo.

Berna 1 aprile.

Molte rimostranze sono state fatte al senato dalle assemblee primarie della Svizzera tanto sulla costituzione, che sul picciol numero di eligibili che era permesso di nominare. Vi furono alcune comuni che non vollero radunare le loro assemblee, e alcune di quest' ultime ve ne furon pure ove seguirono dei disordini e delle scissure. In una di queste tre soli elettori nominarono 24 eleggibili. In generale non si saprebbe che deplorare, che in tempi in cui la sola tranquillità e concordia possono assicurare l'indipendenza dell' Elvezia, piccioli interessi locali contrariino invece ogni giorno il governo, cui la nazione intera dovrebbe sostenere con maggior zelo che mai negli sforzi che fa per mettere un termine alle sventure sotto cui geme un sì gran numero dei nostri fratelli.

Gran parte dei valesiani che dovevano recarsi in sorveglianza a Sion, si sono sottoposti al decreto del gen. Turreau; il quale ne ha preso un altro li 25 marzo, con cui tassa molte comuni del Valese nel pagamento di una somma mensuale per non aver riconosciuto le autorità sostituite a quelle poste dal governo elvetico. Ciò nullameno la maggior parte di quelle comuni non cessa di dare continue prove di costanza del lo-

suo attaccamento al governo elvetico. Jeri il gen. Turreau era a Monthey, e per oggi era aspettato ad Aigle.

Strasburgo 1 aprile.

Si vuole che il già gran duca di Toscana sia stato invitato a recarsi a Parigi sull'esempio del principe ereditario d'Orange, per trattarvi in persona l'affare delle indenizzazioni a lui dovute secondo il trattato di Luneville.

Viene generalmente assicurato che Giuseppe Bonaparte si recherà a Vienna in qualità di ambasciatore francese, e che Champagny passerà alla legazione di Costantinopoli.

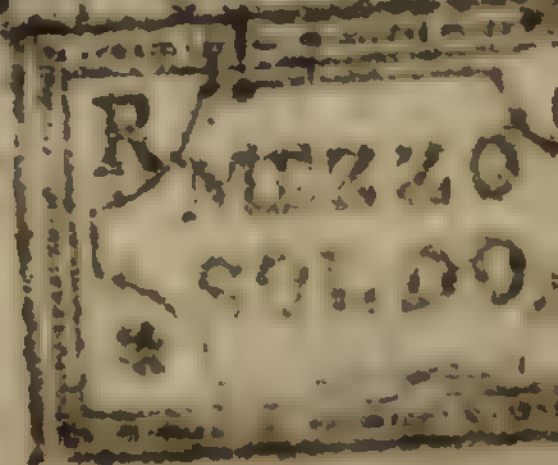
Parigi 7 germile.

Jeri i membri del senato conservatore si sono recati al palazzo del governo, ove vennero ricevuti dai consoli. Il presidente Lacepede pronunziò un discorso analogo alla sua missione. „ Depositarj dell' atto solenne, disse ai consoli, che contiene la volontà sovrana del popolo, noi veniamo a dirvi che voi avete riempiute le sue speranze.... Di due anni, cittadini consoli, voi avete fatto due secoli di maraviglie... Per la prima volta dopo dieci anni, la pace regna sul mondo, ed assicura alle nazioni riunite con una reciproca stima i più fausti effetti della comunicazione dei lumi e della civilizzazione perfezionata, ec. " Entrarono in seguito le deputazioni del tribunato e del corpo legislativo, non che di molte altre magistrature, e infine il prefetto della Senna con numerosi corpi amministrativi, ad esprimere ai consoli i loro sentimenti di gratitudine e di giubilo per la conclusion della pace. Il primo console diede in seguito udienza in abito di consigliere di stato a tutti gli ambasciatori, che lo felicitarono per quest' oggetto che la Francia deve al suo genio riparatore. Oggi furono ricevute per egual modo altre deputazioni delle autorità costituite, e quelle in ispecie dei tribunali. Tutte le classi dell' istituto essendosi trovate riunite la sera del 5, furono le prime che in quella sera stessa inviarono al primo console il lor tributo di felicitazioni. In quella sera medesima il primo console passeggiò incognito nel giardino delle Tuillerie nel tempo che vi eseguiva un concerto, e non venne riconosciuto che allorquando rientrava nel palazzo; ma in quel momento non si sentirono che le più vive acclamazioni.

Il Monitore d'oggi contiene l'atto di nomina steso jeri dal senato conservatore dei nuovi membri del tribunato, non che degli altri che debbono entrare nel corpo legislativo. Noi già abbiam dato i primi, e parte dei secondi: ma per questi ultimi gioverà darne di nuovo l'intera nota. Sono essi: Agnel ajutante comandante, Auvray capo brigata. = Bardinet capo di brigata, Beguinot gen. di divisione, Bergey consigliere di prefettura, Bertin membro di consiglio di prefettura, Beslai uomo di legge e negoziante, Bezave Maziere consigliere di prefettura, Blanc giudice d'appello, Bonnot idem, Borie prefetto, Bourguet Travanet capo di brigata sotto-prefetto. = Chancel presidente di un consiglio di dipartimento, Chapuis ex-legislatore, Crozilhac negoziante e membro di consiglio di circondario. = Dalesme generale di brigata, Dallemagne gener. di divisione. Delahaye negoziante e membro di consiglio di circondario, Doyen maire di Parigi, Duhamel consigliere di prefettura, Duranteau gen. di brigata. = Ferat membro di consiglio di prefettura, Tremin Beaumont sotto prefetto. = Gally giudice, Girod Chantrans membro di consiglio di dipartimento, Golzart sottoprefetto, Guibal membro di consiglio generale di dipartimento. = Huguet ex-costituente. = Jacopin gen. di brigata, Jumentier membro di consiglio di prefettura. = Lahure gen. di brigata, Ledanois ex-legislatore e giudice, Lefranc capo brigata, Lejeas Charpentier maire, Lemosy ex consigliere di prefettura, Ligniville prefetto, Lombard Taradeau excostituente segretario gen. della polizia. = Marquette Fleury membro di consiglio gen., Mauboussin commiss. di governo, Mulscent presidente di trib., Musset prefetto. = Nattes membro di consiglio generale, Nourrisson commissario di governo. = Pascal negoziante membro di consiglio generale. = Richepanse padre, Roulhac commissario di governo: = Saget ingegnere, Sauret gen. di divisione, Sautier sotto prefetto, Sauzay prefetto, Selys maire di Liegi, Serviez prefetto, Solvins consigliere di prefettura, Soret ex-costituente e giudice. = Terrasson capo brigata, Thibaudeau ex costituente, Toulongeon dell' istituto nazionale, Tupinier giusconsulto, Valletaux gen. di brig.

Il ministro della marina ha scritto al commissario principale della marina in Bordeaux, di non inviare artiglieria a s. Domingo, poichè il gen. Leclerc si era impadro-

dronito colà di 150 bocche di fuoco che i negri aveano deposto in un sol luogo. Egli scrive pure che i figli di Toussaint non avevano giammai potuto incontrare il lor padre, a cui erano stati mandati; e lo incarica di annunziare al commercio, che il generale Leclerc accorderà protezione e favore alle case potenti di commercio che vorranno stabilirsi al Capo; che egli può dirigere con tutta sicurezza le sue operazioni su quella colonia, che vi è proibita ogni requisizione, che tutti i contratti del governo vi saranno conchiusi di grado a grado, e che il primo console gli ha ordinato di pagare colla più severa esattezza tutte le lettere di cambio tratte da chi devesi per il servigio dell' armata. = Il Corriere di Brest contiene una lettera del Capo in data del 30 piovoso, nella quale si dice: „ Dopo la partenza della Sirena la nostra situazione diventa ogni dì più sicura. Il gen. Kerverseau ha sottomesso s. Domingo, e la città fu salvata da ogni guasto. Sono stati presi molti capi subalterni, e sono detenuti a bordo dei vascelli. Ve ne sono molti di bianchi, che sembrano essere gli istigatori della rivolta. Il capo di brigata d'artiglieria Guillemon, direttore del parco e dell' arsenale sotto il comando di Toussaint, è stato anch' egli arrestato, ed è accusato di aver preparato l' incendio del Capo. Jeri vi fu un attacco generale, e sentesi in questo momento, che il gen. Leclerc si è impadronito del campo di Toussaint, e che ha complecamente battuto i negri .... Fra otto giorni porranno alla vela per la Francia i vascelli l'Oceano, l' Indivisibile, il Patriota, la Rivoluzione, la Costituzione, e la fregata la Badine. L' ammiraglio Villaret rimane qui, e passerà sul Jemappes. "

Ora però che tutti gli sguardi sono fissati verso quella colonia che fu già sì fiorente, non si leggerà senza interesse una notizia sulla geografia, sul suolo, il clima, le produzioni e il commercio di un' isola che avea una sì possente influenza sulla prosperità della metropoli. „ Fu questo il primo luogo d'America che Cristoforo Colombo scoprì nel 1492 ai 6 dicembre, e la chiamò Hispaniola. Essendovi stata fabbricata dappoi la città di s. Domingo, ne prese il nome che porta in oggi. Quest' isola ha 160 leghe di lunghezza, e la di lei larghezza media è di 30. Nella sua lunghezza è tagliata da una catena di montagne coperte di boschi: molte di queste montagne sono piene di mine. E' situata fra il 17 e il 20 grado di latitudine N., fra le isole di Cuba, della Giamaica e di Porto ricco. Col trattato di Risvick nel 1697 venne divisa fra gli spagnuoli e francesi. I porti principali della parte francese sono Porto principe, quelli del Capo, della Pace, del picciolo Goave, di s. Luigi, di Haquin, di Jacmel. Ora è divisa in cinque dipartimenti, che sono quelli del sud, dell' ouest, del nord, di Samana e dell' Inganne, ed appartiene in totalità ai francesi dacchè col trattato di Basilea del 22 luglio 1795 venne loro ceduta la parte spagnuola. L' aria di s. Domingo è buona e sana nelle montagne e luoghi elevati, ed è generalmente cattiva e corrosiva sulle rive del mare, e pestilenziale nei luoghi presso alle acque stagnanti. La parte spagnuola è molto meno salubre della francese, poichè vi è quasi incolta. Non v' ha sorta alcuna di quadrupedi indigeni, e tutto in questo genere vi fu trasportato. Non vi sono che sette od otto specie di uccelli, fra i quali rimarcasi l' uccello mosca e il colibry. I legni i più preziosi sono l' acajou, l'acero, il sommacco, arboscello le di cui foglie servono ai conciatori di pelli; il gayacan ossia legno di s. Candelar, lauri, cedri, aranci, ebano, gayac, legno del Brasile, ed altri che producono frutti delicati, come cedrati, uve, datteri, albicocche ec. Le principali produzioni sono lo zuccaro, il caffè, il cacao, il cotone, l'endago, il tabacco, l' ambra grigia, la cera, il miele, il zenzero. Vi sono pure delle mine d' oro, d' argento, di rame, di cristallo e di talco. Nel 1645 fu scoperta una mina d' argento vivo. Da lungo tempo non vi sono più naturali del paese a s. Domingo. Quelle popolazioni innocenti che l' abitavano numerose di un milione e più all' arrivo degli spagnuoli, sono distrutte e per le eccessive fatiche a cui furono sottoposte nello scavo delle mine, e per carestie, e per altri motivi di dispiacere. Alcuni arditi avventurieri che loro succedettero, vissero dapprima in una perfetta indipendenza col prodotto della pesca e della caccia, e sopra tutto colle loro piraterie sui portoghesi e spagnuoli. Riuniti sotto gli ordini del virtuoso governatore d'Ogeron, si abbandonarono all' agricoltura e alla propagazione dei bestiami. Due vascelli facevano ogni anno

il viaggio d'Europa e bastavano per le importazioni ed esportazioni. Quanto furono limitati i prodotti dell'industria dei primi coloni francesi, altrettanto la prosperità della colonia spagnuola era fiorente. Sotto Carlo V. la pianura di s. Domingo forniva del zuccaro a tutta l'Europa, e le rendite delle mine montavano a somme immense. Ma le ricchezze del Messico e del Perù avendo fatto abbandonare la parte spagnuola, prosperò solamente la parte francese. Nel 1788 la sua popolazione era di 40 mila bianchi, 20 mila di colore, e 600m. negri schiavi. L'esportazione era di 250 milioni di peso di derrate coloniali, caffè, zuccaro, cotone, endago ec. I francesi facevano altresì cogli spagnuoli un commercio clandestino che loro era vantaggiosissimo, poichè cangiavano degli articoli fabbricati in Francia contro le piastre di Spagna. Quest'isola rinchiude un numero prodigioso di fiumi. - Per darne un'idea, basterà dire che per recarsi dal Capo francese a s. Domingo, cioè in una distanza di 80 leghe, non se ne incontrano meno di 40. Pochi ve ne hanno però di considerevoli, e fra questi, quelli di Lyana, Montecristo, d'Amina, di Mocabon, d'Ozama, di Nilao, e i torrenti Romaine, Higuey e Nisibon. Si può dividere questa colonia in tre parti, secondo la posizione delle coste, quelle del sud, del nord e dell'ouest. I principali stabilimenti nella parte del sud, che si stende dal capo Tiburon fino al capo della Beate, ciò che fa circa 50 leghe di costa, sono Jacmel, s. Luigi, le Cayes, la baja dei Fiamminghi, il borgo dei colli, e finalmente il capo Tiburon che è all' estremità della parte del sud. Partendo dal molo s. Nicola, gli stabilimenti sulla costa del nord sono Porto pace e il Capo francese. Passando dal sud all' ouest trovasi il capo Dama Maria, la grand'ansa o Geremia, il picciol Goave, la Gonave, Leogane, (luoghi ove pare che si trovasse Toussaint dopo lo sbarco di Leclerc), Porto principe o Porto repubblicano, s. Marco. Questa nomenclatura può ajutare quelli dei nostri lettori che non sono famigliari con que' paraggi, a tener dietro alle notizie di s. Domingo. Possano esse essere felici, e possa quella colonia venir prontamente restituita al riposo e alla coltura!

Altra di Parigi 9 germinale.

La sottoscrizione del trattato definitivo è stata annunciata in Amiens la sera del giorno 4 in seguito di una sessione di quattr' ore e mezzo tenuta al palazzo di città dai quattro ministri. Tutta la truppa era sotto le armi fin dalle 11 ore della mattina, e la folla dei cittadini riempiva tutte le contrade. I plenipotenziarj si recarono a un' ora alla sala fra gli applausi degli spettatori e con tutta la ricchezza ed eleganza del costume degli ambasciatori. Essi stettero nella sala fino alle 5 e mezzo, momento in cui il ministro di Francia fece avvertire il maire che la pace era segnata. Allora entrò il popolo in buon ordine nella sala, e i plenipotenziarj si abbracciarono reciprocamente. Alla sera la città fu tutta illuminata, vi fu teatro a profitto dei poveri, e il popolo tutto era in un entusiasmo che non si saprebbe descrivere. La legazione francese è partita da Amiens la mattina del 6, e la legazione spagnuola ha fatto lo stesso. Il ministro olandese dovea pur partire li 6, e il marchese di Cornvallis ai 7.

E' rimarcabile che i nostri fondi pubblici dopo la pace si sono abbassati. Il terzo consolidato è oggi a 55 e 70. Lo stesso accadde all'epoca dei preliminari.

Il ministro dell'interno ha presentato ai consoli un rapporto intorno all'amministrazione dei ponti e strade per l'anno 10. Questo rapporto fa conoscere uno stato sistematico di tutte le strade della repubblica, che sono divise in tre classi: Il ministro espone in seguito il quadro dei bisogni i più urgenti, e la ripartizione dei fondi chiesti al governo per quest oggetto. I consoli hanno approvato lo stato delle spese presentato per questa parte del servigio pubblico nell'anno 10 alla somma di 28,324,489 franchi.

Visto altro rapporto del ministro dell' interno, i consoli hanno decretato la destituzione di dieci maire del dipartimento della Lys, che si permisero di imporre alle lor comuni delle somme maggiori di quel che accordano le leggi, onde aumentare i loro mezzi di spesa, che perciò sedussero degli esattori compiacenti, e che assegnando 6m. franchi al sotto prefetto di Courtray, lo associarono nelle lor viste. Quest' ultimo è stato deposto dalla sua carica, e

a

a di lui conto si provederà particolarmente, giacchè dovea impedire un abuso di tal natura che si permettono per costume i maire dei nove dipartimenti riuniti.

I consoli hanno decretato che dal 15 fiorile in avanti non si percepirà alcun diritto sui bastimenti francesi all' ingresso del fiume del Senegal.

Madrid 15 marzo.

Per ora più non si parla del già indicato viaggio delle LL. MM. a Valenza e Barcellona, ed anzi si crede da taluni che più non avrà luogo per motivi di economia. Con espresso venuto da Napoli a questo ambasciatore siciliano si sono ricevuti i ritratti del principe ereditario e della principessa di lui sorella, destinata in isposa a questo principe d' Asturias. (*Nota*. Un giornale di Parigi annunzia invece che per il viaggio del re di Spagna a Barcellona, si stanno riattando le strade che vi conducono da Madrid.)

Un disgustoso accidente è sopraggiunto nel porto di Tangeri sul finir di febbrajo. La galeotta svedese il Nettuno è stata notte tempo assalita da 14 a 16 uomini che saltarono da una scialuppa a di lei bordo, assalirono ed uccisero gran parte del di lei equipaggio, spogliarono la galeotta di quanto avea di più prezioso, e se ne fuggirono col lor legno verso Tarifa. Si crede che gli assassini siano sortiti dal porto di Cadice, e si è spedita una fregata a inseguirli.

E' stata decretata la riforma dello stato maggiore del principe della Pace; egli non ritiene che la direzione degli affari di marina. = Il gen. Lannes ha qui soggiornato alcuni giorni, ed è partito per la sua ambasciata a Lisbona.

Genova 3 aprile.

Il gen. Dejean già ministro francese presso questa repubblica, ha scritto al nostro ministro degli affari esteri la cessazione della sua carica presso questo governo e la sua designazione a ministro direttore della guerra. La Liguria serberà lunga, onorata, e quel che è più, verace memoria di questo benemerito e disinteressato ministro, che cotanto contribuì ad alleviare le calamità dei tempi. Egli ha incaricato il di lui figlio di rimettere al nostro governo tutti gli oggetti e mobili i più preziosi che furono di lui uso provisti nel suo palazzo à spese della nazione ligure. = Dejean ha scritto ancora alla nostra consulta di sospendere ogni trattativa per i nostri cittadini che hanno feudi. Tutto il dippiù che riguarda la nostra sorte, è ancora incerto.

I briganti continuano ad infestare diversi punti della nostra repubblica, e specialmente Bisagno. L'altro jeri si esercitavano in numero di 40 nel maneggio dell' armi. = Qualche corpo francese si concentra nella riviera di levante verso Chiaveri.

Madamigella Bourbon d' Orleans proveninte dall' Ungheria, accompagnata sino a Livorno da un Maggiore austriaco, si è colà imbarcata sulla fregata danese la Teti per la Spagna.

Scrivono da Marsiglia che i fasti dell' amore sono stati colà insanguinati da un tragico avvenimento. Un celebre pittore, D. Enrico Colonna di Lecce in provincia di Napoli, giovine di 34 anni circa, innamoratosi perdutamente di madamigella Durand attrice in quel teatro, dopo aver esaurito le sue sostanze per i di lei capricci, sentì che dovea avere un successore. Qual terribile impressione abbia fatto un tale annunzio nell' accesa fantesia di un pittore, giovine e agitato dall' amore e dalla gelosia, e nato sotto un cielo che rende terribili tali passioni, lo si può dedurre dalla risoluzione disperata che prese... Era stato coll' amante una sera al festino: alla mattina seguente aveano passeggiato insieme: alla sera si attende invano l' attrice al teatro. Si ricerca di lei; si atterrano le porte della casa dell'innamorato italiano, e si trovano i due infelici ravvolti nel proprio sangue. La donna era morta di un colpo di pistola al cuore. Il pittore viveva ancora e aveva una pistolettata che dall' orecchio gli passava all' occhio; e in questo stato visse tre giorni ripetendo il nome della sua cara Durand, e pregando i circostanti che lo lasciassero morire con lei.

Roma 27 marzo.

Nella mattina del giorno 20, giorno antecedente all' incoronazione del S. Padre, fu nel gran cortile di Belvedere al Vaticano distribuita l' elemosina di mezzo *paolo* a testa, che ascese alla somma di circa 6m. scudi. Nel giorno seguente, terzo anniversario dell' incoronazione di S. S., fu tenuta cappella papale coll' intervento del S. Padre, di 29 cardinali, del senatore di Roma, di tutti gli ordini della Prelatura,

dei

dei capi delle religioni ec. In dette due sere si videro vagamente illuminati i palazzi dei porporati, dei principi, del corpo diplomatico, dell' accademia di Francia, della Prelatura e di altra nobiltà.

Il nuovo Pianeta *Cerere Ferdinandea*, che dal 26 dicembre dell' anno scorso sino al 23 febbrajo non fu possibile di cercare dall' osservatorio astronomico di Palermo per l' inclemenza del cielo, nei passati giorni è stato finalmente veduto e riconosciuto, ed ora si osserva regolarmente al suo passaggio al Meridiano. E' dunque fuori di dubbio l' esistenza di questo ottavo primario pianeta del nostro sistema solare, scoperto il primo dall' astronomo sig. Piazzi, e riconosciuto son due o tre mesi ben anche dagli astronomi tedeschi, francesi ed inglesi.

Verona 3 aprile.

La corte austriaca, come successa ne' diritti della repubblica veneta, deve aver presentato due soggetti per essere nominati cardinali alla corte di Roma, la quale però dicesi che finora ricusi di approvarli.

Si sparge qui la voce che il governo austriaco abbia soppresso negli stati ereditarj tutti gli ordini mendicanti; ma la notizia sembra meritare conferma, poichè finora non è portata che da alcune lettere particolari.

Milano 8 aprile.

Siccome nel dipartimento del Mella serpeggiava una terribile epidemia di vajuolo umano, il governo vi spedì il dott. Sacco, conosciuto pei suoi felici successi nella vaccinazione, onde arrestare la micidiale epidemia. Mercè il di lui zelo, la pratica dell' innesto si è già estesa in diversi distretti di quel dipartimento, ed in Brescia si sono già fatte più di 500 inoculazioni della vaccina. Al suo arrivo in quella comune egli pubblicò ai cittadini del dipartimento un invito per l' inoculazione, e ne ottenne l' effetto ch' egli desiderava. Da una quantità di paesi si cerca che non ne venga ritardata l' introduzione.

E' qui arrivata nei passati giorni la truppa italiana della divisione Pino, che si attendeva di guarnigione.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 12 *Aprile* 1802. (*Anno I. della Repub. Italiana.*

Londra 27 marzo.

Il sig. Johnson, uno dei messaggieri di S. M, è giunto questa mattina con dispacci d'Amiens, i quali non parvero abbastanza importanti per tenere un consiglio di gabinetto. Il sig. Johnson impiegò 24 ore nel recarsi da Calais a Douvres. Una lettera scritta jeri sera da Douvres, annunzia che si scopriva in lontananza un paquebotto di Boulogne, a bordo del quale si supponeva che vi fosse un messaggiero. Il segretario del marchese di Cornvallis è atteso ad ogni momento col trattato definitivo. Le comunicazioni sono sempre in grande attività fra i due governi. Lord Havkesbury e il sig. Otto ricevettero questa mattina dei dispacci da Parigi, e il secondo spedì un corriere al suo governo. Lord Vhytvorth fa dei grandi preparativi per la sua ambasciata in Francia, e fra i suoi equipaggi ha otto carrozze molto eleganti e ricche.

Altra di Londra 30 marzo.

Il cannone di Dunquerque ci avea annunziato la pace, e jeri il sig. Moore segretario del marchese di Cornvallis giunse col trattato definitivo. La gazzetta straordinaria di corte pubblica che questo trattato è stato sottoscritto li 27. Lord Havkesbury scrive al nostro maire, che non era giunto che l'avviso del marchese di Cornvallis che il trattato era sottoscritto, e che si attende che lo trasmetta per mezzo di uno de' suoi segretarj. Ognuno è qui nella massima gioja, ma i fondi non si sono alzati, appunto perchè nel medesimo momento dell' arrivo della notizia, il cancelliere dello scacchiere annunciò alla borsa che è pronto a ricevere domani le soscrizioni per l'imprestito. = Per domani è qui atteso il marchese di Cornvallis; e lord Vhitvorth parte domani per Parigi.

Vienna 27 marzo.

Dicesi che sia contramandato il campo che dovea aver luogo nei contorni di Presburgo; e si formano diverse congetture sugli oggetti che verranno trattati nella dieta d'Ungheria. Uno fra di essi si vuole che sia la riunione al regno d'Ungheria della Dalmazia ed Albania veneta, colle isole vicine. Questo progetto è la conseguenza della nuova organizzazione che debbono avere le provincie italiane recentemente acquistate, e che deve fra poco essere messa in esecuzione. E' stata quì stabilita intanto una diligenza per Venezia.

Scrivono da Cracovia, che effettivamente sono in marcia delle truppe russe per entrare nel distretto di Chotzim. Noi persistendo sempre a non credere una notizia di questa fatta, non tralasciamo però di dire che anche da Lemberg scrivesi che sonosi posti in moto i dragoni di Lobkovitz e due divisioni di dragoni di Modena da Czernoviz verso le sette Montagne, mentre un altro corpo considerevole di soldati si portava verso le frontiere della Moldavia e della Valachia, e che anche le truppe prussiane sono in movimento nella Polonia meridionale.

Dietro sicure e recenti notizie di Parigi, il governo francese ha fatto conoscere nei termini i più obbliganti al nostro ministro conte di Cobenzel, la sua soddisfazione per la condotta amichevole e sincera della nostra corte dopo il trattato di Luneville. = Il barone di Crumpipen non partirà per la Svizzera che verso la fine d'aprile, epoca in cui si spera che quel paese avrà una costituzione. = Il principe di Kevenhuller è destinato ministro a Roma, invece del marchese Ghisilieri.

La nostra corte ha spedito il sig. Leickam a Parigi con una missione pressante.

Berna 5 aprile.

La dieta del cantone di Friburgo ha accettato la costituzione. Quelle di Basilea e di Losanna la hanno esse pure accettata. La dieta di Lucerna l'ha rigettata. La nostra, radunata a Thoune, l'ha accettata. = Siccome il Nouvelliste Vaudois avea avanzato che il progetto di costituzione decretato dal senato elvetico, è venuto dalla Francia, il ministro francese Verninac qui residente ha fatto dichiarare sui pubblici fogli, che una tale asserzione è contraria alla verità, e che ne ha portato le sue querele al go-

verno elvetico, aggiugnendo che il governo francese non ha nemmeno fatto conoscere all' elvetico qualunque siasi opinione sul progetto di costituzione decretato dal senato elvetico.

Spargesi qui la voce che il Valese debba diventar quanto prima una picciola repubblica indipendente.

Cadice 6 marzo.

L'imperatore di Marocco ha fatto notificare ai commissarj delle relazioni commerciali di Svezia e d'Olanda, che se nel termine di tre mesi i lor governi non inviano i soliti regali, dichiarerà loro la guerra, e farà predare i bastimenti di lor nazione. Se si sapesse però in che consistano le forze marittime dell'imperator di Marocco e dei tre stati barbareschi, si riderebbe di pietà nel vedere lo stupore di certe persone che li credono possenti al paro del tempo in cui invasero la Spagna. Ogni viaggiatore che ha trascorso quelle fertili contrade, attesterà che la metà dei francesi inviati in Egitto sarebbe bastata a relegare per sempre nell'interno delle terre tutti que' piccioli potentati che desolano le acque del Mediterraneo, e che vanno spesso ad insultare fin sulle proprie loro sponde le nazioni che potrebbero annientarli. Non si è prestato fede alla nuova sparsa da molti giornali d'Europa, che la Francia e l'Inghilterra avessero intimato ai barbareschi di restituire tutti i prigionieri e di non più farne. In un secolo e in una parte di mondo in cui l'uomo sente tutta la sua dignità, i governi non possono non intendersi per far cessare un oltraggio che pesa sulle lor nazioni; ma il tempo e l'esperienza ci hanno fatto vedere abbastanza quante difficoltà ritardino sovente degli aggiustamenti, la di cui utilità generale è riconosciuta. Se però le potenze d'Europa tralasciassero ogni negoziazione coi barbareschi, e si decidessero a garantir la pace dei mari con una guerra pronta e facile, non sarebbe essa per i loro marinaj che un divertimento, ora che l'arte della guerra è portata presso gli europei a un massimo grado di perfezione. D'altronde, le fertili contrade occupate dai barbareschi, restituite all' agricoltura, diverrebbero il granajo dell' Europa, e produrrebbero all' impero ottomano una rendita ch' egli non trae attualmente, poichè non ha altro vantaggio che l'onore di riconoscere i capi che que' popoli si scelgono.

E' morto il governatore di questa città per aver mangiato delle vivande raffreddite nel rame. Il commercio di questa città è ancora in uno stato di stagnazione, da cui non può sortire che dopo l'arrivo dei fondi e delle derrate coloniali che si attendono in questo mese. Già la speranza di un migliore avvenire ha fatto alzare considerabilmente i vales reali, che perdevano l'anno scorso 75 per cento, e che non perdono ora più di 20. Si crede anche che questa perdita non sarà presto che di 15.

Parigi 11 germinale.

Il citt. Giuseppe Bonaparte ministro plenipotenziario in Amiens è arrivato a Parigi. E' rimarcabile che il Monitore nell' annunziare il di lui arrivo, non gli dà il titolo di consigliere di stato. = Il citt. Dupuis, antico intendente dell' isola di Francia, segretario della legazione in Amiens, che recò al governo la notizia della sottoscrizione del trattato definitivo, è stato nominato al consiglio di stato, e vi sedette agli 8 di questo mese. = I fondi pubblici continuano a diminuire, e il terzo consolidato è oggi a 55 fr. A questo riguardo nel num. 5 del Bullettino di Parigi, (steso dal cel. Regnault de s. Jean d'Angely che fu uno dei segretarj di Bonaparte nelle sue campagne d'Italia, e che ora è consigliere di stato) trovansi le seguenti riflessioni: „ Alcuni uomini hanno fatto rimarcare che il corso degli effetti pubblici non si è migliorato. Ma essi non hanno osservato, che ciò che ha impedito infatti che il terzo consolidato si alzasse alla notizia della pace, è che i capitali che durante la guerra si ristringevano in Parigi, rifluiscono in questo momento verso i porti, ove li chiamano le spedizioni commerciali. Già sono partiti dei vascelli per le Antille, altri sono in armamento per l'India. S. Malò, Granville spediscono per Terra nuova tutto ciò che aveano di bastimenti pescarecci. Dunquerque ne ha 40 in armamento, più di 30 dei quali furono costrutti quest'anno. E tale era la confidenza nel governo francese e nelle intenzioni manifestate dal ministero inglese, che la lunghezza delle negoziazioni, le voci allarmanti che venivano sparse, non interruppero nè i preparativi che si facevano in tutti i cantieri e in tutti i porti, nè le compre di mercanzie che si facevano in tutte le manifatture per diversi destini. A questi motivi tutt' altro che inquietanti,

è dovuto il cangiamento di direzione del numerario disponibile; e ciò che prova la verità della nostra osservazione, è che gli obblighi dei ricevitori generali dei dipartimenti che forniscono delle derrate o mercanzie proprie alle esportazioni per le colonie, vennero estremamente ricercati; e che anche a lungo termine vennero presi a una tassa molto al di sopra del corso ordinario, e simile a quello della carta di banca la più accreditata. "

Ai 5 di germile è arrivato a Brest il gen. Richepanse. Ai 6 passò in rivista le truppe che doveano imbarcarsi li 7. Un battaglione della 77 e nove compagnie d'artiglieria vennero trasportati a bordo dei vascelli per s. Domingo. I bastimenti la Sally, la Minerva, il Costante ed altri, sono tutti pronti a mettere alla vela. Il gen. Richepanse ha ricevuto qui tutti gli onori dovuti al suo grado, poichè, come l'abbiam detto, va a rimpiazzare quanto prima il gen. Lacrosse alla Guadalupa.

Tutti i fogli di questa capitale hanno copiato dal Bubblicista del giorno 8 il seguente articolo: ,, *Napoli 27 febbrajo*. Il rapido passaggio del citt. Lebrun ajutante del primo console, il quale non avendo qui trovato il ministro Acton, ha continuato il suo cammino per raggiungerlo a Palermo, ha fatto spargere la voce che noi vedremo l'incoronamento del principe reale che rimarrà qui come re di Napoli, mentre l'augusto di lui padre si fisserà a Palermo, ove è molto amato dai siciliani. Se dee realmente aver luogo quest'accomodamento, che si pretende già inteso fra la repubblica francese e la Spagna, i due regni vi guadagneranno egualmente: questo riacquisterà la tranquillità, e la Sicilia l'antico di lei splendore. " = (*Nota*. Il parlamento radunato a Palermo per fissare il mantenimento colà della corte siciliana, e alcune lettere di Napoli che fanno pur parola di quanto sopra, danno a riflettere su questa notizia che forse non a caso è data dal Publiciste.)

Le lettere dell'Aja del 29 marzo non ci accennano ancora che siasi colà avuta la notizia della sottoscrizione del trattato definitivo.

Altra di Parigi 15 germinale.

Si attende la vicina pubblicazione del concordato, poichè si assicura che sarà il primo atto che verrà presentato al corpo legislativo.

Il marchese di Cornvallis è giunto a Calais il giorno 9, e vi fu ricevuto al fragor dell'artiglieria e con ogni sorta di onori dovutigli. La città gli diede un pranzo; e alla sera vi fu gran teatro. La mattina del 10 partì egli per Douvres accompagnato dall'artiglieria e dalla musica, non che da immenso numero di cittadini. = La notizia della pace è stata ricevuta in ogni luogo della Francia col maggiore entusiasmo. = E' entrata una nave in Anversa partita il primo di febbrajo dalla Guadalupa. Il suo capitano depone che alla sua partenza quell'isola era tranquilla; che era disciolto il consiglio provisorio stabilito dopo l'espulsione del gen. Lacrosse; che Pelagio era il capo della sola forza armata; che egli era sottoposto all'autorità civile del commissario di marina Roustagnenq, che avea perciò dei poteri dal prefetto Lescalier; che la coltura era in piena attività; che i negri erano uniti ai bianchi; e che vi si attendeva una divisione francese. Alla Guadalupa erano giunti sicuri dei bastimenti con generi di Francia, il commercio ripigliava vigore, e Lacrosse era ai Santi. Roustagnenq avea cominciato l'esercizio delle sue funzioni coll'indirizzare li 10 nevoso un proclama ai coloni dell'isola.

Venezia 7 aprile.

Dacchè è noto il cangiamento che il ministero turco ha voluto che si operasse nel governo di Corfù, ritornandolo alla prima sua costituzione, diverrà forse di qualche interesse il sapere qual fosse lo stato in cui si trovavano le sette isole, riconosciute anche nel trattato definitivo di pace.

,, Mentre si facevano delle negoziazioni pacifiche in Amiens, succedevano degli avvenimenti straordinarj a Corfù, fra la guerra dei partiti e delle fazioni, conseguenza inevitabile delle prime epoche di una rivoluzione o di un cangiamento qualunque di governo. Pare che in forza delle convenzioni passate nel 1801 fra la Russia e la Porta ottomana, quest'ultima avesse inviato a Corfù un comandante ottomano con una forza poco numerosa, la quale non produsse alcun effetto. Oppressi i corfiotti dal governo aristocratico dei nobili, non soffrirono lungo tempo il loro dominio. Il popolo disciolse il senato, rimandò tutti i magistrati, licenziò i reggimenti, e volle far prova del governo democratico. Appena giunse questa notizia nelle altre isole, seguiron esse il medesimo esempio. Per parte sua

l' imperatore Paolo I. avea inviato il co. d' Orio suo consigliere di stato e commendatore dell' ordine di Malta per occupare a Corfù la carica di principe, coperta pria dal principe Teotochi con soddisfazione generale del Popolo. Quest' ultimo avendo sentito che il predetto conte d' Orio era giunto a Brindisi per passare in seguito a Corfù, indirizzò al popolo un discorso, col quale lo invitò a non ammettere esteri nelle pubbliche funzioni, e meno ancora dei nobili veneziani. Il co. d' Orio essendo in seguito giunto a Corfù, vi trovò gli animi contro lui riscaldati, al punto che una decisione del popolo ordinò che non gli si rendesse alcun onore militare; che in qualsivoglia luogo passasse, non si levasse alcuno il cappello in segno di saluto; e che nessuno si recasse a complimentarlo nella di lui casa. La città fu riempiuta di pattuglie per impedire ogni movimento per parte del partito dell' estero, e fu posta una guardia alla di lui porta. Il co. d'Orio prese la religione in suo soccorso, e in grand' uniforme di parata volle recarsi a baciare religiosamente il corpo di santo Spiridione in rendimento di grazie del suo felice arrivo a Corfù; ma al momento in cui si avvicinava alla chiesa, gli furon chiuse le porte in faccia. Egli partì in seguito per s. Maura, ove venne ricevuto piuttosto come l'esploratore di una nazione straniera, che come l' inviato di una potenza sovrana e protettrice. Dopo di ciò la nobiltà di Corfù si mostrò ben poco a motivo delle minaccie continue della collera del popolo. Vennero arrestati i cinque fratelli Ungaro, una delle famiglie le più potenti dell' isola, e fu detto che tramavano qualche complotto e che perciò doveano essere puniti. In mezzo a questo violento fermento si vede bene che le idee di governo, i progetti di organizzazione politica doveano essere varj e discordanti. Ciò nullameno parve che verso la fine del 1802 la maggiorità del popolo inclinasse per la formazione di un gran consiglio, composto di circa 46 membri, fra i quali ben pochi nobili corfiotti e delle altre isole, ma nel maggior numero di deputati del popolo, e un deputato di ogni borgo o città. Venne pure emessa allora un' idea nuova in Europa, cioè di stabilire che l' assemblea del popolo venisse posta lungi dall'influenza delle città, alla campagna. Per tal modo l' ultimo stato dell' isola di Corfù era un governo rappresentativo democratico, e tutti i funzionarj pubblici erano di questo partito. I consoli russo, inglese, napolitano e ottomano protestarono contro lo stabilimento di tal governo; e fu in seguito di questa protesta diplomatica, che il divano di Costantinopoli inviò un firmano che ordinava di rimettere la repubblica jonica, siccome venne eseguito ultimamente ai 22 di febbrajo. Le sette isole non hanno il medesimo spirito, le medesime viste, i medesimi progetti. Quindi si dice che a Corfù si vorrebbe vivere sotto le leggi francesi; che Zante preferisce il governo inglese; che quelli di Cefalonia aman di più i russi, e quei di Cerigo gli ottomani, ec. "

Roma 3 aprile.

Il giorno 31 dello scorso giunse in questa dominante il gen. Vignolle colla di lui famiglia, ed jeri è ripartito per Napoli. E' pur qui giunto il citt. Dedem inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica batava presso il re d' Etruria. Ambi i suddetti personaggi vennero presentati la mattina del 1. a S. S. dal ministro francese Cacault. Si trovano anche in Roma varj uffiziali inglesi provenienti da Malta.

Sono alcuni giorni che da monsig. Lante tesorier generale si sono fatti aprire due vasti siti, nei quali coll' assistenza dei ministri della regia camera, e sotto la guardia di truppe, si tagliano continuamente le monete di rame dette Madonne, Sanpietrini ed Alberetti, e ciò per rimuovere affatto dalla circolazione la cattiva moneta. Mentre speriamo che questa operazione sarà il miglior rimedio che ci potrà ricondurre l' abbondanza e il numerario, il governo impiega ogni suo mezzo anche nell' incoraggire l' agricoltura, che è la immancabile sorgente della ricchezza degli stati. La deputazione annonaria ha perciò proposto un doppio aumento di premio agli agricoltori e seminatori di grano, granaglie ec.; ed all' incontro un doppio aumento di sopratassa a chi lascerà abbandonati ed incolti i terreni.

Lunedì scorso 29 la S. di N. S. tenne nel palazzo apostolico Quirinale il già annunziato concistoro segreto. In esso primieramente ricevette dalle mani del card. Caracciolo la borsa del camerlengato, e la diede al card. Firrao nuovo camerlengo del sacro collegio in quest'anno. Indi il s. Padre propose: La chiesa arcivescovile di Tebe nell' Egitto *in parti-*

u s per monsig. Giuseppe Morozzo; la chiesa arcivescovile di Seleucia nella Siria pure *in partibus* per monsig. Tomaso Arezzo; la chiesa arcivescovile di Sida nella Panfilia *in partibus*, per il P. Carlo Francesco Caselli. La chiesa arcivescovile di Palermo per monsig. Domenico Pignatelli vescovo di Caserta. La chiesa vescovile di Lampraco o Lasibio nella Midia *in partibus*, per il sig. don Giuseppe Guzzetta. La chiesa vescovile di Leutmeritz in Boemia per monsig. Venceslao Leopoldo Clumezansky vescovo di Cannea in partibus, e suffraganeo della metropolitana di Praga. La chiesa arcivescovile di Burgos nella vecchia Castiglia per il rev. Emanuele Cidey Monroy. La chiesa vescovile di Vagliadolid nella vecchia Castiglia per il rev. sig. Gio. Antonio Hernandez de Larrea. La chiesa vescovile di Avila nella Castiglia vecchia per il rev. sig. Emanuele Gomez de Salazar. = In seguito S. S. con una adattata allocuzione pubblicò due cardinali già creati e riservati in petto nel concistoro del 23 febbr. 1801, e sono monsig. Carlo Crivelli arcivescovo di Patrasso nato in Milano li 31 maggio 1736, e monsig. Giuseppe Spina arcivescovo di Corinto nato in Sarzana agli 11 di marzo 1756. Nelle due sere 29 e 30 si videro per la città pubbliche illuminazioni ai palazzi dei cardinali, del corpo diplomatico, dei principi e dei prelati; e nel giorno 1 di questo in altro pubblico concistoro S. S. diede i cappelli cardinalizj ai suddetti due nuovi porporati.

Torino 8 aprile.

Gli amici dell'ultimo nostro re, poichè non videro nel trattato d'Amiens fatta alcuna menzione del Piemonte, aveano sparso in questi giorni le voci le più assurde del prossimo di lui ritorno in Piemonte, ed impiegavano tutta la loro attività nel traviare l'opinione pubblica. Il gen. Jourdan volendo finalmente porre un riparo a questo disordine, ha preso or son quattro giorni il seguente vigoroso decreto.

Il generale Jourdan amministratore generale della 27 divisione militare.

„ Considerando che gli agenti dell'antico sovrano del Piemonte, raddoppiano da qualche tempo i loro sforzi e i loro intrighi, onde turbare la tranquillità pubblica: Che con raggiri ed insinuazioni colpevoli corrompono l'opinion pubblica e impediscono la marcia dell'amministrazione: Che annunciando con una perfida sicurezza il ritorno del re di Sardegna in Piemonte, intimoriscono e inquietano i buoni cittadini, ed eccitano e incoraggiscono i nemici del governo: Considerando che per effetto di questi raggiri vengono insultate giornalmente ed avvilite le autorità costituite con proposizioni e scritti sediziosi, e che si ritarda il pagamento delle contribuzioni: Che in molte comuni la gendarmeria è stata insultata da radunamenti tumultuosi; che i minatori, destinati a passare nell'interno della repubblica, vennero eccitati alla diserzione il giorno prima della loro partenza; e che quaranta fra questi, ingannati dalle suggestioni dei nemici del governo, e persuasi da essi che il re di Sardegna deve ritornare in Piemonte, hanno effettivamente disertato: Considerando finalmente che è della maggiore urgenza di reprimere una condotta sì colpevole, che tende a provocare i torbidi e il disordine: *Decreta*:

„ *Art.* 1. Ogni individuo prevenuto d'aver annunciato il ritorno del re di Sardegna in Piemonte, verrà tradotto davanti i tribunali, onde esservi giudicato dalle leggi come perturbatore del riposo pubblico, e provocatore al ristabilimento del realismo. 2. Allorchè il prevenuto sarà convinto di avere sparso quest'avviso coll'idea di provocare i militari alla diserzione, eccitare il popolo alla rivolta, avvilire le autorità costituite, ritardare la riscossione delle contribuzioni, o provocare la disobbedienza alle leggi, verrà tradotto davanti i tribunali competenti per esservi giudicato come capo di rivolta. 3. Verranno indirizzati i connotati dei 40 minatori che hanno disertato, ai prefetti, al comandante della gendarmeria, ai sotto-prefetti ed a tutti i maire della 27 divisione militare, onde essere ricercati ed arrestati. 4. Quelli però dei detti minatori che tre giorni dopo la pubblicazione del presente decreto rientreranno nella loro compagnia, o che nel medesimo termine dichiareranno al maire del luogo ove si trovano, ch'essi vogliono rientrare nella lor compagnia, e che vi si recheranno subito, non verranno inquisiti per il fatto della loro diserzione. 5. I prefetti ec. faranno le ricerche le più severe per conoscere gli individui che hanno provocato i minatori alla diserzione o che loro hanno dato asilo, per farli tradurre davanti il tribunale criminale speciale, onde vi siano giudicati come arruolatori per l'estero ec. "

Nè è questa la sola misura forte che abbia

preso il gen. Jourdan in questi giorni per andare al riparo dei mali che potrebbero avvenire dal disprezzo in cui si tengono le autorità, appunto perchè si spargevano e si credevano simili assurdità. I Padri della congregazione di s. Paolo essendo stati soppressi a tenore di un decreto del primo console, protestarono contro la soppressione, e fecero divenire sediziosa la lor protesta coll' affettazione con cui i di lei membri la recarono di casa in casa, accompagnandola di commentarj ingiuriosi all' amministrazione. In una lettera che l' amministratore generale scrive su questo proposito al prefetto di Torino, gli dice che i membri della congregazione hanno sparso l' inquietudine e il malcontento nella classe dei cittadini indigenti, che dovrà cessare collo stabilimento che si sta facendo dei comitati di beneficenza; ma che cio non basta: ,, Fa d' uopo, gli soggiugne, che prendiate delle informazioni sulla condotta dei membri della congregazion soppressa, e di ogni altro individuo che coi suoi scritti o colle sue propòsizioni cerchi di provocare la disobbedienza al decreto dei consoli, e ad eccitare delle turbolenze, e che mandiate i sediziosi davanti i tribunali, onde vi siano giudicati conformente alle leggi. E' d' uopo finalmente che i nemici del governo sappiano che se io fui sino a quest' ora indulgente verso quelli che si limitano a desiderare il ritorno d' un antico ordine di cose che non deve più esistere in Piemonte, ho altresì la ferma volontà di spiegare tutta l' autorità di cui son rivestito contro quelli che sotto qualsivoglia aspetto o pretesto si opporranno alla marcia dell' amministrazione e all' esecuzione delle leggi. "

Le autorità hanno fatto chiudere un teatro di società, ove si eran fatti leciti dei sarcasmi indecenti e delle allusioni ingiuriose contro i francesi e il regime attuale.

Altra di Torino 10 aprile.

L'amministratore Jourdan ha ricevuto lettera dal commissariato genrale a Livorno, colla notizia che il citt. Devoise ha conchiuso li 23 febbrajo un nuovo trattato col bey di Tunisi, e che la bandiera francese è stata colà innalzata con gran pompa. Fra 34 prigionieri da lui liberati, e che verranno trasportati a Tolone dal brick il Lodi, ve ne hanno 12 piemontesi. = Il commissario Belleville è partito da Livorno per Parigi. (La suddetta notizia è giunta anche in Genova il giorno 10 a quel commissario delle relazioni commerciali Bodard.)

Milano 11 aprile.

Madama Bertinotti Radicati si è compiaciuta di aderire alle istanze dei Professori del Pio Istituto filarmonico, cantando nell' accademia che diedero nel gran teatro alla Scala la sera del giorno 10. Spiegò essa in quell' incontro tutte quelle abilità e tutte quelle grazie, che già gli intendenti dell' arte sapevano che possedeva in sommo grado. Colla di lei voce armonica e sonora, e nei passi di musica i più difficili da lei perfettamente eseguiti, ha essa mostrato tutte le qualità che la fanno annoverare fra le primarie cantanti d' Europa, e che giustificano la scelta che si era di lei fatta. Possa quest' omaggio sincero ai suoi talenti, che le rese coi più focosi e replicati applausi un pubblico giusto e imparziale, animare questa savia e virtuosa donna nella carriera che percorre sì onorevolmente, e convincerla che il vero merito non perde mai i suoi dritti alla pubblica estimazione!

‸ E' priva affatto di fondamento la notizia mal a proposito avanzata in un giornale, che in Civitavecchia nello stato Romano siasi scoperta una malattia di carattere contagioso e pestilenziale. Il foglio nè è stato riprovato marcatamente, ed in proporzione della dose, che meritava una nuova insussistente quanto allarmante; e noi a schiarimento della verità rendiamo inteso il pubblico, che in detta città si sono soltanto palesate delle febbri nervose di un genio epidemico non nuove da per tutto, e specialmente in quel clima, e ne' lueghi marittimi di quel succennato stato.

Milano 12 aprile.

Nel nostro num. 40 dell' anno scorso alla pag. 333 in data di Roma 2 maggio abbiam dato notizia di un Breve inviato da S. S. in Russia per autorizzare l' esistenza canonica dei gesuiti in quell' impero. Siccome ora abbiamo avuto il predetto Breve nel suo originale latino, abbiamo creduto che possa interessare la storia il darlo con una letterale traduzione, anzichè riempiere il nostro foglio di altri inutili articoli.

Pio Papa VII. al diletto figlio Francesco Kareu sacerdote della congregazione della compagnia di Gesù nell' impero della Russia superiore.

Diletto figlio: salute, e l' apostolica be-

sedizione. Papa Pio VI. di fel. mem. nostro predecessore, avendo rivolte le sue paterne cure alla conservazione, ed al culto della cattolica fede, non che al ristoramento dello spirituale governo de' fedeli nelle vaste provincie dell' impero della Russia, coll' aggradimento di Catterina II, imperatrice in allora di tutte le Russie, per mezzo del legato apostolico, Andrea, arcivescovo di Calcedonia, ora cardinale della S. R. C., e vescovo della Sabina, eresse una cattedra arcivescovile col suo capitolo in Mohilow, e vi prepose in arcivescovo e pastore il ven. fratello Stanislao Siestrzencewitz, coll' ordinaria facoltà e potestà su i cattolici di rito latino in quelle provincie e regioni di tutto l' imperio Russiano, nelle quali non si fosse per anco eretta alcuna sede vescovile; comprese altresì le nuove provincie aggiunte all' imperio suddetto, che già erano state in prima soggette al re, ed alla repubblica di Polonia. Avvenne quindi pel favorevole beneplacito del serenissimo imperadore (Paolo I.), che il medesimo nostro predecessore Pio VI., col mezzo dell' altro ven. fratello Lorenzo arcivescovo di Tebe, confermò, stabilì e munì dell' autorità apostolica le cattedre episcopali de' cattolici di rito greco e latino già in que' medesimi luoghi fondate, coll' aggiugnere alla chiesa stessa di Mohilow il decoroso titolo e diritto di metropoli. Ma, sebbene quindi per la providenza dell' apostolica sede, e per la clemenza di quel supremo monarca si sieno a que' cattolici procurati i sussidj per la loro spirituale salute; non potendo però questi bastare in tanta ampiezza di regni, che abbraccia alcune parti dell' Europa e dell' Asia, nelle quali non esistono sedi episcopali, ne conventi di alcun ordine; e scarso sia il numero de' sacerdoti, e moltissimi all' incontro che bramando di essere pascolati, non hanno chi loro addici il pascolo salutare: perciò noi, che siamo pastori in tutta la casa d' Israele, dobbiamo spesse fiate ripetere col Redentore: *La messe certo è molta, ma gli operaj sono pochi.* Per la qual cosa, avendo alquanti sacerdoti della compagnia di Gesù, già estinta in vigore delle lettere apostoliche di Clemente XIV. nostro predecessore, da molti anni dimoranti in quelle parti, mostrato gran desiderio di consecrarsi all' ammaestramento della gioventù nelle scienze, nella morale, e nei rudimenti della cattolica fede; alla predicazione della parola d' Iddio, ed all' amministrazione de' Sacramenti; dall' altra parte avendo il clementissimo imperatore Paolo I. dichiarato di volersi giovare specialmente dell' opera loro nel procurare a' suoi sudditi la spirituale assistenza e direzione, e fatte pressantissime istanze che sieno essi per nostra autorità in un sol corpo riuniti e consolidati: tu perciò in nome tuo e dei predetti sacerdoti costì dimoranti, porgesti a noi umilissime preghiere, ossequiosamente implorando, onde cotesta vostra unione e società, sfornita d'ogni appoggio e sussidio, con che vuole la sede apostolica dare stato e fermezza agli ordini e congregazioni regolari, non vada totalmente in rovina, che poteste voi per nostro decreto unirvi in società come prima, e tale società abbia per autorità apostolica la sua canonica esistenza. Noi, i quali, non ostanti le deboli nostre forze, siamo stati da Dio chiamati a sostenere l'incarico dell' apostolico ministero, non dobbiamo certo per la nostra pastoral sollecitudine tralasciare alcuna via per cui i chierici ed i sacerdoti, che non ricusano impegno nè fatica nel coltivar la vigna del Signore, sieno da noi con nuovi stimoli a ciò fare eccitati, graziosamente accolti e favoriti. Ora ad estirpare i vizj, e mantenere intatta la regola de' costumi, ad istruire nei precetti della fede il popolo cristiano, stimiamo non potersi usare mezzo più acconcio, quanto che l'unire in corpo ecclesiastiche persone, associate col vincolo di comuni leggi ed istituti; affinchè pugnando contra il nemico dell' umano genere, di cui moltiplicate ed insidiose sono le arti per nuocere, non con forze separate e disgiunte, ma uniti come in un sol drappello, sia da essi fugato totalmente e sconfitto. Ed allora veramente compiesi il voto del reale salmista: *O quanto buona, quanto è soave cosa, che i fratelli vivano insieme perfettamente uniti . . . perciocchè ivi ha il Signore ordinato che fosse la benedizione, e la vita fino alla eternità*; ed in un altro luogo: *Gli abitatori della casa del Signore hanno un solo pensare, un solo parlare: prendono insieme le dolci vivande, stando concordi nella casa del Signore*; non già quelle vivande che servono ad alimentare il corpo, ma le vivande dello spirito, che accrescono all' anima le forze, e ristorano gli affamati, i quali cercano pace, e non vi è chi loro lo porga. Giusta pertanto ed onesta, e vantag-

g'osa a chi professa la religione cattolica, si è cotesta tua petizione, alla quale aggiugnesi grandissimo peso per la raccomandazione del potentissimo e preclarissimo imperatore Paolo I, il quale con sue lettere a noi dirette, e datate il dì 2 di agosto del prossimo decorso anno 1800 ci palesò la molta sua propensione verso di voi, e dichiarò gratissimo dovergli riuscire, che la vostra supplica avesse il suo pieno effetto; stimando utilissima cosa il recare a' suoi sudditi cattolici questo nuovo sussidio ed ajuto. Imperciocchè egli fu di avviso, che ad istruire la gioventù nel divin culto, nella morale disciplina, e nella ubbidienza e rispetto verso le sublimi potestà, niun' altra cosa fosse più conducente, quanto che se uomini ecclesiastici e di nota probità sieno preposti a questa incumbenza, il che sopramodo si ripromette egli dalla vostra fedeltà, integrità e sapere. Per la qual cosa egli a voi singolarmente per alta sua liberalità affidò la custodia di quel tempio, che in Pietroburgo hanno i cattolici, onde quivi celebrare ed amministrare i sacri misterj: oltre a ciò egli è dispostissimo ad aprire collegj da assegnarsi a voi e ad altre opere siffatte, che noi abbiam fidanza dover molto giovare alle persone della nostra comunione. Ora a tante beneficenze di sì gran principe egli è ben giusto che per noi si corrisponda, e sieno secondate le di lui brame, e la raccomandazione da esso lui fatta non riesca inutile e vana. Pertanto ponderate le cose tutte, e maturamente considerate in particolare le circostanze e varietà dei tempi, dei luoghi, delle persone, dalle quali a prendere nuove determinazioni, ed a moderare le antiche, secondo che torna bene al vantaggio della chiesa, noi supremi reggitori dalla medesima siamo eccitati, e quasi costretti: implorato primamente con fervide preghiere il divino favore; e chiamati a questo fine a consulta alcuni cardinali della S. R. C., volendo accogliere benignamente le vostre suppliche, di moto proprio, di certa scienza e colla pienezza della nostra potestà apostolica, assolviamo te, ed i tuoi socj da ogni legame di scomunica; e colla stessa autorità apostolica permettiamo, e concediamo che tu e gli altri sacerdoti costì dimoranti, o che in appresso costà verranno, e i quali o sonosi di già ascritti a cotesta congregazione, o vi si faranno ascrivere dappoi, possiate unirvi, adunarvi, e congiungervi in un corpo, e congregazione della compagnia di Gesù, tra i soli confini però dell'impero delle Russie, e non fuori di esso; in una, o più case da fissarsi ad arbitrio del superiore. Noi a beneplacito nostro e della sede apostolica, deputiamo te, diletto figlio, e te costituiamo superiore, ossia generale presidente di essa congregazione, colle facoltà necessarie ed opportune: concediamo che si possa osservare e ritenere la primitiva regola di S. Ignazio, confermata ed approvata da Paolo III. nostro antecessore colle sue apostoliche costituzioni. Medesimamente decretiamo e dichiariamo che i tuoi socj, i quali verranno da te ascritti alla suddetta congregazione, possano lecitamente e validamente dar opera alla educazione della gioventù nelle buone lettere e ne' buoni costumi, al reggimento de' collegj e de' seminarj, e coll' approvazione e consenso degli ordinarj rispettivi ascoltar le confessioni de' fedeli, annunziar la divina parola, ed amministrare i sacramenti. Inoltre riceviamo voi tutti, e cotesta congregazione della compagnia di Gesù sotto la immediata protezione e sudditanza nostra e dell'apostolica sede; riservando a noi, ed ai nostri successori la determinazione e la prescrizione di quelle cose, che nel Signore ci sembreranno necessarie pel buono e prospero stato di essa, e per emendarne gli abusi e le corruttele che vi si potessero introdurre. Ordiniamo che queste nostre presenti lettere sieno, ed abbiano ad essere per sempre ferme, valide ed efficaci, e che ottengano, ed ottener possano il loro pieno ed intiero effetto, e sieno da tutti osservate, non ostante qualunque ordinazione ed innovazione, e specialmente quella di Clemente XIV., che comincia: *Dominus et Redemptor noster*, data sotto l'anello del pescatore il dì 21 di luglio 1773, in quelle cose soltanto, che sono contrarie alla presente nostra costituzione, e pel dominio unicamente dell' imperadore delle Russie: alle quali tutte e singole deroghiamo, e ad ogni altra qualsivoglia cosa in contrario.

Dato in Roma presso s. Maria maggiore sotto l'anello del pescatore il dì 7 di marzo 1801 del nostro pontificato anno I.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 15 *Aprile* 1802. (*Anno I. della Repub. Italiana*.

Londra 1 *aprile*.

Gli annali di questo paese non offrono forse un giorno sì bello per l'Inghilterra, quanto quello del 29 marzo, in cui giunse il trattato definitivo di pace. Sir Addington annunciò officialmente al parlamento il progetto di sopprimere *l'incometax*, il parlamento stabilì di liquidare l'arretrato della lista civile, e si abbassò considerabilmente il prezzo dei grani. Ai 30 le illuminazioni della città furono più brillanti del giorno addietro.

Nell'annunziare la sua risoluzione di sopprimere l'incometax, il sig. Addington dichiarò che non avea giammai considerato questa imposta, che come inapplicabile in tempo di pace. Queste dichiarazioni rendono il ministro assai popolare, ma nel medesimo tempo s'impone egli un gran peso. L'incometax è già impegnato per quasi due milioni sterlini all'anno; nel prodotto delle tasse dell'anno scorso v'ha un deficit di 900m. sterlini; si dee pur sopprimere il dritto sul sale che dà 800m. sterlini; è cessato interamente il dritto di convoglio; si dovrà provedere all'interesse del considerevole imprestito che si sta facendo; nè si concepisce con quali nuove imposte il cancelliere dello scacchiere proveder à a tanti bisogni.

Riguardo all'imprestito, si recarono jeri dal sig. Addington i deputati delle diverse compagnie che si propongono di riceverlo. Egli dichiarò loro che la sua intenzione è di avere 25 26 o 27 milioni, ma che non potrà precisarne la somma che dopo domani. Aggiunse che avrà bisogno altresì di un milione e mezzo sterlino o due per l'Irlanda, ed espose le condizioni dell'imprestito e i termini del pagamento.

Jeri il sig. Sheridan annunziò che fra alcuni giorni farà una mozione relativamente agli affari del nabab d'Arcot. Il sig. Sutton si levò in seguito per fissare l'attenzion della camera sui diritti del principe di Galles sulle rendite del ducato di Cornovallis, e sulle somme che gli sono dovute per gli arretrati non pagati. L'oratore domandò che si nominasse un comitato generale per esaminare i diritti del principe, e fissare le somme che gli son dovute. Sir Addington prese la parola, e dopo aver reso giustizia ai lumi del sig. Sutton, disse che non era convinto dei diritti che il principe di Galles avea sulle anzidette rendite; pretese che un tale affare dovesse prima esser sottoposto a un'altra autorità, e domandò l'ordine del giorno. Il sig. Sutton riprese la parola per dare delle spiegazioni. I signori Erskine, Fox, Sheridan parlarono per sostener la mozione. Altri oratori l'attaccarono. Finalmente dopo un lungo dibattimento la camera si divise, ed essendovi stati 103 voti per la mozione, e 160 per l'ordine del giorno, venne rigettata.

Sono succeduti alcuni sbagli ed alcune difficoltà nell'annunciare l'arrivo del trattato definitivo, e nel precisare la data della di lui sottoscrizione. Il sig. Moore fu quegli che giunse li 29 col trattato, ma egli era stato preceduto li 28 da un altro segretario, che ne avea recato il semplice annuncio, e che diè luogo alla lettera di lord Havkesbury al lord maire di Londra in quel giorno istesso. Riguardo alle difficoltà di data, è da notarsi che nel Monitore di Parigi il trattato porta la data del 4 germinale, che si riferisce al nostro 25 marzo, mentre la nostra gazzetta officiale annuncia che fu segnato li 27. Ecco il motivo di questa differenza. Essendo più di un secolo che la lingua francese vien come riconosciuta la sola lingua diplomatica, il trattato venne originalmente scritto in francese, e sottoscritto la sera del 25 marzo; ma il marchese di Cornvallis avendo chiesto una traduzione inglese a fianco dell'originale francese, non fu che alli 27 che i suoi segretarj poterono terminare una tal copia, che fu sottoscritta in quel giorno per pura forma nella gran sala della municipalità. Fu un altro sbaglio d'alcuni giornalisti di Parigi, di aver riferito una tale formalità in data d'Amiens 6 germinale, poichè il Monitore la diede sotto la data del 7, come succeduta il giorno addietro. Aggiugne il Times che la formalità della traduzione non venne osservata per i plenipotenziarj spagnuolo e batavo, e pretende

che

che siansi prese delle precauzioni, onde quest' esempio non si eriga in autorità.

Lord Vhitvorth parte fra due giorni per la sua ambasciata a Parigi. Il Marchese di Cornvallis è atteso questa sera.

Dall' Aja 30 marzo.

Jeri alle sei di sera un secretario dell' ambasciatore Schimmelpenninck arrecò qui la notizia importante della sottoscrizione del trattato definitivo, non che gli atti originali che vi han relazione. Fu sabato scorso verso le 4 pomeridiane che venne sottoscritto il trattato in una maniera solenne in una delle sale del palazzo di città in Amiens, e nel medesimo tempo venne conchiusa una separata convenzione fra i plenipotenziarj francese e batavo pel compenso della casa di Nassau. Quando si rammentano le disastrose circostanze, in cui i guai della guerra aveano gettato la nostra repubblica, fa d'uopo felicitare sinceramente la nazione batava del presente risultato delle cose. Nessuno infatti dei nostri compatriotti non avrebbe osato due anni fa di promettersi una pace sì vantaggiosa in generale, di lusingarsi che la repubblica sarebbe rimessa in possesso delle numerose sue colonie cadute in poter del nemico. Noi perdiamo, è vero, l'isola di Ceylan; ma questa perdita si trova molto addolcita dallo stato estremamente florido, in cui sono restituiti alla madre patria Surinam, Demerary, Essequebo, tanto più che gli inglesi hanno dovuto abbandonar la domanda di poter trafficare in quelle colonie coi lor vascelli. Il capo di Buona speranza è riacquistato interamente da questo paese sull'antico ed anche sopra un miglior piede. Coll' art. 18 del trattato, interpretato dalla convenzione separata qui sopra accennata, gli interessi della casa d'Orange vengono definitivamente regolati, la forma di governo attuale di questo stato è formalmente riconosciuta, e la repubblica batava è sciolta da ogni peso di compenso. Per la cura che si ebbe di evitare il rinnovamento dei trattati anteriori coll' Inghilterra, la repubblica e il suo commercio, le sue relazioni colle Indie sopra tutto, si trovano liberi da quelle stipulazioni sì sfavorevoli, che rendevano sì onerosi gli antichi legami colla gran Brettagna. Per tal modo pure l'umiliante obbligo di abbassar la bandiera davanti i vascelli inglesi, a cui i nostri antenati hanno tanto cercato di sottrarsi, ma sempre invano, è ora del tutto annullato. Finalmente la repubblica non avendo in alcun modo rinunciato al dritto di cui sostien la giustizia, che siano accordati dei compensi per i suoi vascelli sequestrati nei porti inglesi, il commercio può assicurarsi che il ministro batavo che risiederà a Londra dopo la ratifica della pace, approfittando dell' art. 14 del trattato per la levata dei sequestri, impiegherà con zelo tutti i reclami che avrà a fare a questo riguardo, e cercherà di far valere tutte le pretese legittime. Queste considerazioni collocando la pace d'Amiens fra gli avvenimenti i più interessanti per questa repubblica, danno al negoziatore batavo un nuovo titolo alla stima dei suoi concittadini e alla confidenza del suo governo. Non s'ignora che molti abitanti di questo paese non essendo abbastanza istrutti del concatenamento degli affari, bramerebbero di trovare nel presente trattato altri punti ancora, la cui decisione non è al certo indifferente. Ma non si perda di vista, che la pace coll' Inghilterra, e non *tutti* gli interessi territoriali, sono stati l'oggetto delle negoziazioni d'Amiens.

Il riferito squarcio è opera del governo, che lo fece inserire sui pubblici fogli. Egli pubblicò pure nei seguenti termini la separata convenzione, di cui si parla in esso.

,, Il sottoscritto plenipotenziario della repubblica francese dichiara in conformità delle stipulazioni esistenti fra la repubblica francese e la repubblica batava, ed in virtù delle istruzioni speciali di cui è munito a quest' effetto per parte del suo governo: Che resta inteso, che l'indenizzazione stipulata in favore della casa di Nassau nell' art. 18 del presente trattato, non potrà sotto alcun rapporto nè in alcun modo essere a carico della repubblica batava, facendosi a quest' effetto garante il governo francese verso la detta repubblica. Il sottoscritto plenipotenziario della repubblica batava accetta in nome del suo governo la suddetta dichiarazione come esplicativa del suddetto art. 18 del trattato definitivo, sottoscritto oggi dai plenipotenziarj delle quattro potenze contraenti. Il presente atto verrà presentato alla ratifica dei due governi rispettivi, e le ratifiche verranno nella debita forma concambiate. = Fatto in Amiens li 27 marzo 1802. = Sott. *J. Bonaparte. R. I. Schimmelpenninck.* "

Amburgo 31 marzo.

Il Tito di tutte le Russie va diventando

ogni giorno l'idolo de' suoi sudditi. Non v'ha atto di giustizia che loro non renda, non v'ha sollievo che loro non porti. Egli ha fatto mettere in circolazione tre milioni di rubli, per diminuire l'agio del denaro. Protegge gli studj, assegna delle somme per le università, ha permesso che la gioventù russa vada fuor di paese ad istruirsi in ogni sorta di scienza, si occupa di un piano generale di pubblica istruzione, e di nuove scuole militari, le quali sole costeranno 500m. rubli all'anno. Egli ha abolito l'inquisizione segreta di stato, rimesso ai giudici ordinarj i delitti che in passato si credevano di lesa maestà, e ne ha lasciato l'appello al senato. Infiniti poi sono gli sventurati che ha richiamato da pene a cui erano stati condannati ingiustamente, e che gemevano o nei travagli delle miniere o nei deserti della Siberia. Ogni giorno si raccontano di questi fatti, che guadagnano al sovrano sempre più il cuore dei suoi vassalli. Ultimamente fece distribuire delle somme di denaro a molte persone che aveano ingiustamente sofferto, e che tutte fa rimettere nelle cariche di cui godevano. Per sollevare gli abitanti di Pietroburgo, S. M. I. ha fatto ridurre il numero delle truppe che vi erano acquartierate, facendo partire due reggimenti per la Finlandia, e non lasciandovi che il reggimento di Littuania colle guardie e i granatieri.

La gazzetta di Berlino avea detto che l'inoculazione del vaccino non avea avuto successo nella casa ospitaliera di Mosca; che i medici di quella città aveano attribuito a quella inoculazione la morte di un gran numero di ragazzi; e che perciò non si potevano inoculare i figli al disotto di un anno. La gazzetta di corte di Pietroburgo ha smentito quest'asserzione del gazzettiere di Berlino, assicurando invece che negli ospitali di Pietroburgo e di Mosca l'inoculazione del vaccino venne fatta col miglior successo, che nissuno degli inoculati morì, e che il vajuolo ordinario inoculato in seguito nei vaccinati, non si spiegò in nessuno d'essi.

Gli inglesi hanno restituito l'isola di s. Bartolomeo nelle Indie occidentali che apparteneva alla Svezia, e ne riprese possesso il colonnello Ankarheim. L'isola di s. Croce è stata parimente restituita ai danesi, e consegnata al conte di Valtersdorf che era stato colà preceduto da poche truppe.

Dopo la famosa convenzione conchiusa a Pietroburgo li 17 giugno 1801., vennero stesi e firmati a Mosca ai 20 di ottobre dell'anno medesimo altri articoli addizionali alla convenzione predetta che finora non vennero pubblicati. Essi vengono da buona sorgente, e non potranno che piacere agli amici della neutralità marittima.

Copia degli articoli addizionali alla convenzione conchiusa a Pietroburgo li 17 giugno fra S. M. l'imperatore di tutte le Russie e S. M. britannica, definiti a Mosca li 20 ottobre 1801.

,, Siccome coll'art. 6 della convenzione conchiusa li 17 giugno 1801 fra S. M. imperiale di tutte le Russie e S. M. britannica, è stato stipulato che le due alte parti contraenti stabiliranno fra di esse degli articoli addizionali che fissino le regole e i principj da seguirsi tanto per l'acceleramento delle procedure giudiziarie sulle prede fatte in mare, quanto per i compensi che sarebbero dovuti ai proprietarj delle navi e dei carichi neutri nel caso di una detenzione mal fondata. Le LL. MM. suddette hanno nominato e autorizzato a quest'effetto, l'Imperator delle Russie il principe di Kurackin e il co. di Kotschoubey, e S. M. britannica lord s. Helens, i quali hanno convenuto dei seguenti articoli.

,, 1. In caso di detenzione mal fondata o di altra contravvenzione alle regole convenute, verranno accordati ai proprietarj della nave detenuta e del suo carico, per ogni giorno di ritardo, dei compensi proporzionati alla perdita che avranno sofferta in ragione del nolo della nave e della natura del carico.

,, 2. Se i ministri di una delle alte parti contraenti, od altre persone accreditate per la sua parte, portassero delle querele contro i giudizj emanati sulle dette prede dalle corti degl'ammiragliati rispettivi, l'affare sarà evocato in Russia al senato dirigente, e nella gran Brettagna al consiglio del re.

,, 3. Si esaminerà premurosamente dalle due parti, se siano state osservate le regole e precauzioni stipulate nella presente convenzione, e ciò dovrà essere fatto con tutta la celerità possibile. Le due alte parti contraenti si obbligano di più ad adottare i mezzi i più efficaci, onde i giudizj dei lor diversi tribunali sulle prede suddette non siano soggetti ad alcuna inutile dilazione.

„ 4. Gli effetti in litigio non potranno essere venduti, nè scaricati pria del giudizio definitivo senza una necessità reale e pressante che sarà provata davanti la corte dell'ammiragliato mediante una commissione a ciò autorizzata, e non verrà permesso ai predatori di togliere o levare cosa alcuna di lor propria autorità da un vascello per tal modo detenuto.

„ Questi articoli addizionali, che fanno parte della convenzione sottoscritta li 17 giugno 1801 in nome delle LL. MM. imperiali di tutte le Russie e britannica, avranno la medesima forza e valore come se fossero inseriti parola per parola nella suddetta convenzione. In fede di che noi sottoscritti, muniti di plenipotenze delle suddette MM. LL. abbiamo sottoscritto i presenti articoli addizionali, e vi abbiamo apposto il suggello delle nostr'armi. = Fatto a Mosca gli 8 (20) Ottobre 1801.

Pr. *Kurackin*. = Co. *Kotschoubey*. = *S. Helens*.

Semelino 18 *marzo*.

Sentesi da Belgrado, che un tartaro ha recata l'altro jeri la notizia del prossimo arrivo del nuovo pascià, che si trova ora a Nicopoli con un'armata. = Il pascià di Sofia destituito, ha radunato dei kerzali, coi quali esercita ogni sorta di delitti. Quasi tutte le strade della Turchia sono infestate di briganti.

Vienna 31 *marzo*.

La lettera con cui S. M. ha convocato la dieta d'Ungheria fino dalli 30 dello scorso gennajo, era del tenor seguente in idioma latino.

„ *Noi Francesco II. ec.* Essendo cessate le circostanze di una guerra quanto inevitabile, altrettanto gravosa per i nostri amatissimi sudditi degli stati ereditarj; questi, nostro malgrado, videro sospesi per qualche tempo que' mezzi che ci eravamo prefissi per procurar loro ed alle future posterità (come immutabilmente abbiamo in animo di fare) la più sollecita e durevole felicità possibile. Quindi, per non ritardare il conseguimento del bramato intento, abbiamo incominciato a rivolgere le paterne cure al nostro regno d'Ungheria e provincie dipendenti, in contrassegno dell'intimo affetto che ad esso ci lega, con ordinare una dieta generale del medesimo, che dovrà tenersi nel 2 maggio anno corrente nella nostra regia e libera città di Presburgo, alla qual dieta noi personalmente assisteremo, ad oggetto di consultare coi nostri fedeli stati sui mezzi i più opportuni da scegliersi per maggiormente stabilire una non interrotta prosperità, ed in ispecie per alleggerire la popolazione degli aggravj ed imposizioni attuali, egualmente che per operare un miglioramento nel foro contenzioso, cose tutte da cui derivano effettivamente le sorgenti di quella pubblica felicità, che è l'unico scopo dei nostri desiderj. = Mediante queste nostre lettere pertanto raccomandiamo ed ordiniamo alla vostra fedeltà, sotto le pene prescritte dalle leggi fondamentali dello stato, di trovarvi in persona nella sovrindicata città al sovrindicato giorno, onde poter conferire coi prelati, baroni e nobili del prefato regno d'Ungheria e provincie annesse, in conseguenza del prefisso oggetto. = In quanto alla distribuzione degli alloggi imperiali regj, saranno questi assegnati nel primario palazzo di città e nelle case del fu co. Filippo Batthiani, Conte Aponisch e Armosdisch, e intanto sarà cura particolare del magistrato civico di far risarcire ed accomodare le strade interne non meno che le esterne, e che sieno pronti tutti i quartieri pel servizio della surriferita dieta. "

Le notizie dell' Ungheria diventano di giorno in giorno più interessanti. Tutte le truppe austriache accantonate in que' paesi, sono in movimento, e trattasi più che mai dell' occupazione di molte provincie turche. Molti battaglioni austriaci s'avanzano a Schesbourg, Cronstadt e Hermanstadt, e altri ne sono attesi a Bistricz: 24m. uomini si debbono radunare in Transilvania, credesi per occupare Bucharest ed altri luoghi della Valacchia. Altre truppe si sono recate a Temesvar, Petervaradino, Panczova ed altri luoghi dell' Ungheria e del Bannato, per rinforzare il gen. Jellachich che forma un cordone sulle frontiere della Bosnia e della Servia. Nella Gallizia orientale e particolarmente a Lemberg si forma un'altra armata, la cui vanguardia si reca ad Halitz e Dobrilo. L'occupazione della Moldavia sembra lo scopo della riunione di queste truppe sotto il gen. Starrai. Un corpo di truppe russe dee cooperare con quest' armata, e occupar le piazze di Chotzim, Bender e Akiermann. = Questi preparativi danno luogo a mille voci, che il tempo rettificherà. Si dice fra le altre che la Porta avendo acquistato i possessi ex-veneti di Prevesa, Vonizza,

Butrinto, ed altri luoghi sulle coste del mar di Grecia davanti le isole di Corfù e di Cefalonia, possano avere un equivalente anche l' Austria e la Russia. (*Nota*. Nel trattato d'Amiens all' articolo 8 trovasi: „ I territorj, possessi e diritti della sublime Porta sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra. " Noi ricordiamo di nuovo quest' articolo, onde veggasi ne' precisi suoi termini, se possa combinare colla notizia suddetta.)

Strasburgo 9 aprile.

Nei giorni scorsi è di qui passato il citt. Laforest che si reca a Monaco con molte persone di suo seguito a coprirvi l'ambasciata a cui è destinato.

Si attendono a Magonza i consiglieri di stato See, François de Nantes e Roederer per indagare e combinare tutto quanto riguarda il commercio e la navigazione del Reno. Le camere di commercio invieranno perciò dei deputati a Magonza; e si dice che i suddetti consiglieri si recheranno anche qui.

Berna 8 aprile.

Nove sono i cantoni che finora hanno accettato la costituzione. Allorchè vi saranno i due terzi, il senato procederà all' elezione dei 5 membri di ogni cantone, che si uniranno ai cinque già eletti dalle diete cantonali per fare le lor costituzioni.

La terza mezza brigata ausiliaria svizzera si trova ora in Corsica. La seconda che era a Milano, si è recata a Mortara, poichè nella sede del governo italiano pretendesi che non vi debbano rimanere truppe straniere.

Parigi 15 germile.

Il corpo legislativo si è radunato oggi secondo il decreto dei consoli. Il ministro dell' interno fu quegli che per incarico del governo aprì la sessione straordinaria. = „ Giammai, disse egli, il corpo legislativo non fu riunito sotto più brillanti auspicj. Il governo conta sulla vostra fermezza per ajutarlo a consolidar la pace or or conchiusa, a ricondurre la pace interna, a restituire all' agricoltura, all' industria e al commercio, tutta la loro attività. „ Ritiratosi il ministro, si procedè alla nomina del presidente e dei secretarj. Lo spoglio dello scrutinio chiama alla prima carica Marcorelle, il quale dichiara costituito il corpo legislativo. Egli si alzò in seguito a pronunziare un discorso analogo alla circostanza; e dopo fatta una mozione da Laborde del Gers perchè il corpo legislativo invii una deputazione di 25 de' suoi membri a recare al governo il tributo della sua gioja e della sua riconoscenza, vennero introdotti i consiglieri di stato Portalis, Regnier e Regnault de s. Jean d' Angely, incaricati di presentare il concordato conchiuso fra il governo francese e la S. Sede li 26 messidoro anno 9 e le cui ratifiche vennero cangiate li 23 fruttidoro, gli articoli organici di questo concordato, e gli articoli organici del culto protestante. Questa sessione avea attirato un gran concorso di gente, e vi si rimarcavano l'ambasciatore di Russia che in questo giorno medesimo rimise al primo console le sue credenziali, il principe d' Orange, ed altri distinti personaggi stranieri che si trovano attualmente a Parigi. = Portalis ebbe la parola: „ Dopo il 18 brumale, disse egli, il governo ha segnalato la sua esistenza con atti di forza e di saviezza che hanno successivamente condotto la pace esterna ed interna. La pace del continente ha segnalato l' aprimento dell'ultima vostra sessione. La pace marittima, la pace generale segnala in oggi la prima sessione della vostra convocazione straordinaria. Noi abbiamo fatto tutto per la gloria del popolo francese. Riuniamoci d' intenzioni e di cuore per dargli una pari felicità. = Il cattolicismo era la religione dominante da molti secoli. Il suo culto era il solo. Scoppia la rivoluzione; il clero si divide in due partiti, l' uno di preti giurati, l'altro di non giurati. L'odio, l' invidia inaspriscono, accaniscono, armano le une contro le altre queste due fazioni del clero. In queste circostanze tempestose, le coscienze agitate non sapevano ove trovare nè la verità nè il riposo. Succede il 18 brumale; e la manifestazione di più saggi principj, più moderati, più concilianti, rende la speranza agli amici della morale pubblica. Si riconosce e si pubblica che la società non può esistere senza una morale resa pura dalla ragione, e che fan d' uopo dei magistrati per farla praticare. Gli istitutori delle nazioni ci hanno appreso a mettere a profitto il timor delle pene, la speranza delle ricompense. Le leggi non ritengono che una classe d' uomini; la religione abbraccia tutto. Le leggi dirigono il cittadino; la religione s' impadronisce dell' uomo. La moltitudine è più colpita da ciò che le si ordina, che da ciò che le si prova: le son d' uopo delle massime anzichè dei precetti;

l' esperienza ha provato che gli uomini non vengono guidati colle astrazioni. = L' oratore entra in lunghi sviluppi per far sentire i pericoli di una religione puramente astratta e intellettuale, il cui effetto infallibile sarebbe di condurre la moltitudine all' idolatria. Abbandonandola alla sua ignoranza, non si farebbe che darla in braccio alla superstizione, e verrebbe resa lo scherzo di una credenza cieca ed erronea. Gli uomini hanno bisogno d' esser credenti, e non di esser creduli. Fa d'uopo che siano istruiti, perchè non siano superstiziosi: un codice di leggi è necessario per regolare gli interessi pubblici; e non meno necessaria è una dottrina per regolare i traviamenti dell' immaginazione. La guerra terribile in cui la Francia sopportò il peso dell' universo, non era altro che una guerra religiosa: qual guerra religiosa trascinò maggiori disastri? Si fanno querele per la mancanza d' istruzione fra il popolo: qual sorgente d' istruzione più pura, più feconda, che una religione positiva in armonia colle leggi del governo? La religione istruì i primi uomini, fece loro ritrovare le qualità socievoli che hanno ricevuto dalla natura, li fece sortir dai boschi, e loro fece fabbricar delle città, dei tempj, degli altari all' essere invisibile, ma sentito, autore e conservator di ogni cosa. La religione che riunisce in società, apprese loro ad adempire i doveri che mantengono nelle famiglie e nei corpi dello stato l' ordine, la calma e la felicità. In tutti i tempi, in tutte le circostanze, la religione e la politica si sono prestate un reciproco appoggio. Le leggi, i tribunali non possono prevenire tutti i delitti, tutti gli scandali; la religione li proibisce alle coscienze. L' interesse dei popoli vuole un' istituzione religiosa saviamente combinata coll' esecuzione felice delle leggi dello stato. Essa non debbe solamente esser utile per contenere gli spiriti turbolenti, ma debb' essere ancora per le anime una sorgente di godimenti e di consolazioni. Il governo non poteva dunque bilanciare nell' adottare un' istituzione, che fa delle verità le più essenziali il dominio della coscienza pubblica, calma tutte le idee, chiama tutti gli uomini all' umanità e alla giustizia, e stabilisce l' eguaglianza in tutti gli ordini de' cittadini. Alcuni avrebbero desiderato una religione più conforme ai nostri costumi, alle nostre idee di libertà. Se la forza della legge viene dal perchè la si teme; la forza della religione viene dal perchè la si crede: la credenza è altrettanto più grande, quanto l' origine del dogma è più lontana. La religione cattolica debb' essere onorata e protetta non solo perchè è utile, ma perchè attacca della grandezza alla nazione che la coltiva, o che almeno la tollera. Essa fu la culla delle belle arti. La musica, la pittura, la scultura, l' architettura nacquero ne' suoi templi, e sorsero alla di lei gloria. Arrossiremo noi di praticare una religione che professarono i Flechier e i Massillon, e abjureremo noi una religione che creò il genio di Bossuet e l' anima di Fenelon? Non vi sono che due partiti a prendere, abbandonare le idee religiose alla lor propria impulsione, o regolarle con leggi stabili. Il primo partito era inconciliabile colla filosofia e colla politica. Le istituzioni religiose abbandonate alle lor proprie forze diventano un' arma pericolosa fra le mani del primo intrigante, che si serva di un' ombra di popolarità. Quest' arma possente non volle il governo abbandonare ad alcuno per la sua sicurezza, per la vostra, per quella della repubblica, e credette di prevenirne gli abusi ristabilendo il sacerdozio senza lasciargli alcuna nomina ed altra cura, che di predicare la morale e la pace. La religione cattolica è stata più perseguitata della protestante, perchè venne tenuta repressiva, e perchè era quella dell' antico governo. Ne venne un gran scisma, per terminare il quale era d' uopo o dichiarare il capo dello stato capo della religione, e ciò far non si poteva senza attentare a questa medesima religione che non s' immischia d' affari d' uomini; o nominare un patriarca nazionale, ed allora bisognava cangiare il sistema religioso, e d' altronde quest' uomo, investito di rispetto, sempre presente agli occhi della moltitudine, non poteva egli col tempo diventare il di lei idolo, e se fosse stato ambizioso, servirsi della sua influenza sulle anime per turbare e rovesciar lo stato? Bisognava dunque lasciare al capo della chiesa la potenza che la voce del mondo ridomanda per lui, e che come sovrano straniero non può dare alcuna inquietudine, perchè non ha per lui che il rispetto che ispirano la debolezza e la religione. Come capo della chiesa, il clero di Francia lo combattè sovente, e si rammenta pure la dichiarazione del 1682 che

ricusò al papa ogni influenza sul temporale. Dicendo che la religione cattolica è la religione dei tre consoli, non si volle dire che fosse la religione dello stato, ma bensì la religione di que' che governano. In Sassonia, il capo dello stato è cattolico, e il popolo è luterano. Il clero dovrà essere salariato: l'assemblea costituente avea consacrato questo principio. Dietro un articolo della convenzione, il papa riguarda come proprietarj immutabili gli acquirenti dei beni nazionali; e ciò non viene perchè siasi creduto che il pontefice di Roma abbia maggior diritto di un altro pontefice di rompere dei contratti, ma solo perchè si vollero prevenire perfin le menome inquietudini. La proibizione del matrimonio ecciterà forse delle obbiezioni; ma il cattolicismo avendo istituto il celibato de' suoi ministri, viene mantenuto per toglierli da tutti gli imbarazzi di famiglia, che distraggono la loro attenzione dal sacro lor ministero. D'altronde il celibato non è pericoloso che per il gran numero di quelli che vi si abbandonano. Furono per sempre soppressi gli ordini religiosi ove si trovava ammucchiata una folla di celibatarj, ch'erano il peso della società, e il celibato è mantenuto per i soli ministri del culto, il cui numero è fissato. Si è detto che il cattolicismo avea troppi riti e troppe ceremonie; ma questi riti fanno la sanzione e la conservazione del dogma. = E' tempo di restituire alla maggiorità del popolo francese la religione ch'ei ridomanda. Ricusandogliela, sarebbe un costituirsi oppressore dei ministri di questa religione, e la persecuzione non fece che dei nemici allo stato. = L'oratore richiama in quest' occasione le sciagure delle vittime della rivocazione dell'editto di Nantes, e le perdite che ne provò lo stato. Egli ricapitolò quindi le diverse parti del suo discorso (che è di circa 21 colonne del Monitore) e presentò con una nuova forza i possenti motivi che determinarono il governo a rimettere in esercizio una religione antica, sacra nello spirito dei popoli, sanzionata dal tempo, perfettamente fatta per le nostre leggi, per i nostri costumi, per il nostro governo. = Il consigliere di stato Regnault d'Angely succedè poscia a Portalis, e lesse il concordato e le leggi organiche. La discussione di questi progetti di legge si aprirà li 18 di questo mese, e per tal modo il tribunato li discuterà in due giorni. Il presidente del corpo legislativo levò infine la seduta, annunciando per domani due oratori del governo con un altro progetto di legge. Ecco frattanto il concordato predetto, e un' analisi delle leggi organiche.

Convenzione fra il governo francese e S. S. Pio VII, conchiusa a Parigi li 26 messidoro anno 9, e ratificata li 25 fruttidoro (10 settembre 1801) fra il citt. Giuseppe Bonaparte consigliere di stato, Cretet consigliere di stato, e Bernier dottore in teologia ec. plenipotenziarj del governo francese; e il card. Consalvi segretario di stato, monsig. Spina assistente al trono pontificio, e il P. Caselli teologo consulente di S. S. plenipotenziarj del sommo Pontefice.

Il governo della repubbl. francese riconosce che la religione cattolica apostolica romana, è la religione della grande maggiorità dei cittadini francesi. S. S. riconosce egualmente che questa medesima religione ha ritratto ed attende ancora in questo momento il maggior bene e il maggior lustro dallo stabilimento del culto cattolico in Francia, e dalla professione particolare che ne fanno i consoli della repubblica. In conseguenza, dietro questa reciproca persuasione, tanto per il bene della religione che per il mantenimento della tranquillità interna, hanno essi convenuto di ciò che segue.

1. La religione cattolica, apostolica e romana, verrà liberamente esercitata in Francia: il suo culto sarà pubblico, conformandosi ai regolamenti di polizia che il governo giudicherà necessarj per la pubblica tranquillità.

2. Verrà fatta dalla S. Sede, di concerto col governo francese, una nuova circoscrizione delle diocesi francesi.

3. S. S. dichiarerà ai titolari dei vescovati francesi, ch'egli si attende da essi con una ferma confidenza per il bene della pace e dell' unità ogni sorta di sacrifizj, quello compreso delle lor sedi. Dietro questa esortazione, se ricusassero di prestarsi a questo sacrificio comandato dal bene della chiesa (rifiuto ciò nondimeno che S. S. non si aspetta), verrà proveduto con nuovi titolari al governo dei vescovati della nuova circoscrizione nel modo seguente:

4. Il primo console della repubblica nominerà entro tre mesi dopo la pubblicazione della bolla di S. S. agli arcivescovi e vescovi della nuova circoscrizione. S. S. conferirà l'istituzione canonica secondo le

forme stabilite rapporto alla Francia pria del cangiamento del governo.

5. Le nomine ai vescovati che anderanno vacanti in seguito, verranno egualmente fatte dal primo console, e l' istituzione canonica verrà data dalla S. Sede conformemente all' art. precedente.

6. Pria d'entrare nelle lor funzioni, i vescovi presteranno direttamente fra le mani del primo console il giuramento di fedeltà che era in uso pria del cangiamento di governo, espresso nei termini seguenti: „ Io giuro e prometto a Dio, sui santi vangeli, di serbare obbedienza e fedeltà al governo stabilito dalla costituzione della repubblica francese. Prometto altresì di non avere alcuna intelligenza, di non assistere ad alcun conciliabolo, di non mantenere alcuna lega, sia nell' interno che nell' esterno, che sia contraria alla tranquillità pubblica; e se nella mia diocesi od altrove, sentissi che si tramiasse qualche cosa in pregiudizio dello stato, di farlo sapere al governo. "

7. Gli ecclesiastici del second' ordine presteranno un egual giuramento fra le mani delle autorità civili designate dal governo.

8. Verrà recitata alla fine dell' officio divino in tutte le chiese cattoliche di Francia la seguente formola di preghiera: *Domine, salvam fac rempublicam: Domine, salvos fac consules*.

9. I vescovi faranno una nuova circoscrizione delle parrocchie della lor diocesi, la quale però non ha effetto che di consenso del governo.

10. I vescovi nomineranno alle cure, e la loro scelta non potrà cadere che sopra persone aggradite dal governo.

11. I vescovi potranno avere un capitolo nella lor cattedrale, e un seminario per la lor diocesi, senza che il governo si obblighi di dotarli.

12. Tutte le chiese metropolitane, cattedrali, parrocchiali ed altre non alienate e necessarie al culto, verranno poste alla disposizione dei vescovi.

13. Per il bene della pace e per il fausto ristabilimento della religione cattolica, S. S. dichiara che nè egli nè i suoi successori non turberanno in modo alcuno gli acquirenti dei beni ecclesiastici alienati, e che in conseguenza la proprietà di questi medesimi beni, i diritti e le rendite che vi sono uniti, resteranno incommutabili fra le lor mani, o in quelli che proverranno da loro.

14. Il governo assicurerà un trattamento conveniente ai vescovi ed ai curati, le di cui diocesi e cure saranno comprese nella nuova circoscrizione.

15. Il governo prenderà parimente delle misure, onde i cattolici francesi possano, se il vogliano, fare delle fondazioni in favor delle chiese.

16. S. S. riconosce nel primo console della repubblica francese i medesimi diritti e prerogative, di cui godeva presso di essa l'antico governo.

17. Resta convenuto fra le parti contraenti, che nel caso in cui alcuno dei successori del primo console non fosse cattolico, i diritti e prerogative menzionati nel suddetto articolo, e la nomina ai vescovadi, verranno regolati rapporto a lui con una nuova convenzione.

Le ratifiche verranno cambiate a Parigi nello spazio di 40 giorni.

Fatta a Parigi li 29 messidoro anno 9. = (*Seguono le sottoscrizioni*).

Divisione della repubblica in arcivescovati e vescovati.

Arcivescovato di Parigi, dipartimento della Senna. *Troyes*, Aube, Yonne. *Amiens*, la Somme, l'Oise. *Soissons*, l'Aisne. *Arras*, il passo di Calais. *Cambrai*, il nord. *Versailles*, Senna ed Oise, Eure e Loira. *Meaux*, Senna e Marne, Marne. *Orleans*, Loiret, Loir e Cher.

Arcivescovato di Malines, le due Nethes, la Dyle. *Namur*, Sambra e Mosa. *Tournay*, Jemmappes. *Acquisgrana*, la Roer, Reno e Mosella. *Treveri*, la Sarre. *Gand*, la Schelda, la Lys. *Liegi*, Mosa inferiore, l'Ourthe. *Magonza*, Mont Tonnerre.

Arcivescovato di Besanzone, alta Saona, Doubs, Jura. *Autun*, Saona e Loira, Nievre. *Metz*, Mosella, le Foreste, Ardennes. *Strasburgo*, alto e basso Reno. *Nancy*, Mosa, Meurthe, Vosges. *Digione*, Costa d'oro, alto Marne.

Arcivescovato di Lione, il Rodano, la Loire, l'Ain. *Mende*, Ardeche, Lozere. *Grenoble*, l'Isero. *Valenza*, la Drome, *Chambery*, Mont-blanc, Lemano.

Arcivescovato d'Aix, il Varo, le bocche del Rodano. *Nizza*, Alpi marittime. *Avignone*, Gard, Vaucluse. *Ajaccio*, Golo, Liamone. *Digne*, alte Alpi, basse Alpi.

Arcivescovato di Tolosa, alta Garonna, l'Ar-

l'Arriege. *Cahors*, il Lot, Aveyron. *Montpellier*, Herault, Tarn. *Carcassona*, Aude, Pirenei. *Agen*, Lot e Garonna, Gers. *Bajona*, Lande, alti e bassi Pirenei.

Arcivescovato di Bourdeaux, Gironda. *Poitiers*, due Sevres, Vienna. *La Rochelle*, Charente inferiore, Vendea, *Angouleme*, Charente, Dordogne.

Arcivescovato di Bourges, Cher, Indre. *Clermont*, Allier, Puy de Dome. *Saint Flour*, alta Loira, Cantal. *Limoges*, Creuze, Correze, alta Vienna.

Arcivescovato di Tours, Indra e Loira. *Mans*, Sarthe, Mayenne. *Angers*, Maine e Loire. *Nantes*, Loira inferiore. *Rennes*, Ile e Vilaine. *Vannes*, Morbihan. *Saint Brieux*, Coste del nord. *Quimper*, Finistere.

Arcivescovato di Rouen, Senna inferiore. *Coutances*, Manica. *Bayeux*, Calvados. *Seez*, Orne. *Evreux*, Eure.

Gli articoli delle leggi organiche per il culto cattolico sono 75. Eccone intanto i principali.

„ Nessun rescritto, bolle, brevi ec. emanati da Roma, non potranno esser pubblicati senza l'assenso del governo. E' proibita qualunque assemblea ecclesiastica deliberante in Francia, e quindi nessun concilio, nessun sinodo senza il di lui permesso. In caso di abuso, di vessazione od oppressione dei ministri del culto verso il popolo, la cognizione dei ricorsi verrà attribuita al consiglio di stato. Il culto cattolico verrà esercitato sotto la direzione dei vescovi o curati. Gli arcivescovi e vescovi potranno stabilire dei capitoli. I vescovi non potranno aggiugnere ai lor nomi che il titolo di monsieur o di cittadino; ed è loro proibita ogni altra qualificazione. Per essere vescovo, bisognerà avere 30 anni, essere nato in Francia, avere attestati di vita e costumi, ed essere stato esaminato da due vescovi. Nessun vescovo potrà abbandonare la sua diocesi senza il permesso del primo console. Ogni vescovo potrà avere due vicarj generali, e gli arcivescovi tre. Essi visiteranno ogni anno una parte della lor diocesi, e la diocesi intera in cinque. Presenteranno al primo console i regolamenti d'organizzazione dei lor seminarj, e i professori che v'insegneranno, faranno la dichiarazione del clero di Francia del 1682. I vescovi non potranno ordinare persona alcuna che non abbia la rendita di 300 fr. e 25 anni compiuti. Ogni curato sarà tenuto alla residenza. I vicarj saranno sotto la lor direzione, ma non potranno essere che nominati o rivocati dal vescovo. I curati presteranno nelle mani dei prefetti il medesimo giuramento dei vescovi. I capitoli cattedrali non potranno essere stabiliti che coll'autorizzazione del governo. Non vi sarà che una liturgia e un catechismo; nè si potrà stabilire alcuna festa, eccetto la domenica, senza il permesso del governo. Tutti gli ecclesiastici vestiranno alla francese in nero, eccetto che nelle lor funzioni sacerdotali. I vescovi potranno portare le calzette di color violetto e la croce vescovile. Le cappelle domestiche non potranno venire stabilite senza l'assenso del governo. Non avrà luogo fuor dei tempj alcuna cerimonia religiosa nella città ove se ne trovino altri destinati a diversi culti. Il medesimo tempio non potrà essere consacrato che ad un culto. Vi sarà nelle chiese un luogo distinto per i cattolici funzionarj civili e militari. Le campane non potranno esser suonate che per il servizio religioso, di cui i prefetti ne regoleranno l'ora coi vescovi. I curati non potranno dare la benedizione nuziale che a quelli che già si saran maritati davanti l'ufficiale civile, e non potranno avere registri civili. Le domeniche sono giorni di riposo per i funzionarj pubblici. In tutti gli atti ecclesiastici o religiosi si dovrà servirsi del calendario d'equinozio, cioè del nuovo, ma i nomi dei giorni della settimana verranno ripigliati come erano indicati nell'antico calendario. I vescovi avranno 10m. franchi, gli arcivescovi 15m. I curati sono divisi in due classi, una di 1500. fr., la seconda di 1000. Le pensioni loro accordate dalla legge verranno scontate sul loro appuntamento. Sono loro conservati i presbiterj e giardini non alienati. I prefetti provederanno all'alloggio dei vescovi.

Seguono gli articoli organici del culto protestante, di cui nessuno potrà essere ministro se non sia francese, nè avere alcuna corrispondenza con qualsivoglia potenza straniera. I ministri protestanti pregheranno come i cattolici per la repubblica e per i consoli. Il governo provederà al trattamento delle chiese concistoriali, se siano insufficienti le rendite delle chiese protestanti e le obblazioni. Vi saranno due seminarj a Ginevra per i protestanti della confessione augustana, nè si potrà essere ricevuto ministro se non si abbia studiato in uno di questi seminarj. Ogni ministro pro-

testante dovrà essere approvato dal governo.

Altra di Parigi 15 germinale.

Il tribunato ha tenuto oggi una sessione segreta. Giorni sono prese egli un decreto per la di lui organizzazione interna. Egli si divide in tre sezioni, l'una di legislazione, la seconda dell'interno, la terza di finanza. I membri del tribunato scelgono la sessione che lor conviene. Ogni sezione ha un presidente e due secretarj, e riceve i progetti di legge che le vengono attribuiti dalla divisione stabilita. Essa li discute in particolare, e nomina un relatore per recare alla sessione generale il risultato delle sue sessioni. I trattati di pace e dichiarazioni di guerra sono rimessi a commissioni speciali. Pare che queste commissioni potranno avere delle comunicazioni colle sezioni del consiglio di stato sui progetti di legge presentati, pria di sottoporli alla discussione pubblica.

Il Monitore del giorno 14 annuncia nei seguenti termini la lettera che il caimacan turco scrisse al presidente del senato a Corfù. = „ *Corfù 15 marzo.* Regna il maggior disordine nella nostra repubblica, e giammai non fummo sì infelici. Le fazioni si succedono, e tutti i mesi peggiora il nostro stato. Zante, Cefalonia e Corfù, formano realmente tre stati separati. In onta delle potenze cristiane, sono in oggi i turchi che furono incaricati della direzione dei nostri affari. E' uno strano destino in verità per la nostra repubblica di trovarsi sotto la direzione dei firmani della Porta. Ecco uno dei firmani che abbiam ricevuto; ma la Porta, che dura molta fatica a governare il suo paese, se la Russia, la Francia e l'Inghilterra finalmente non vi s'intromettono, non potrà giammai ristabilire la pace e la felicità nelle nostre disgraziate campagne. " = (*Vedi il firmano e gli avvenimenti di Corfù nel nostro num. 26.*)

Il terzo consolidato è risalito alli 56 e 50. Il tre per cento di Londra era il primo d'aprile ai 71 ½.

Il giornale di Parigi steso da Roederer, riferisce che il primo console ha impiegato molte sessioni consecutive del consiglio di stato a ricercare colla maggiore applicazione i mezzi di migliorare la ripartizione delle contribuzioni dirette. Egli si è fatto dare un conto minutissimo delle basi da cui si partì nel 1791 per la ripartizione di dipartimento a dipartimento; e ne ha riconosciuto l'imperfezione. Egli esaminò, discusse tutti i mezzi proposti e impiegati da dieci anni per rettificare gli errori inseparabili dalla prima ripartizione, e vide con dolore le difficoltà che si opponevano al rifacimento delle matrici del ruolo per l'anno 11. Ma egli ha incaricato una sezione del consiglio di presentar delle viste per operarla con successo nell'anno seguente. Ripartita bene una volta l'imposta, non si potrà far cosa più utile alla nazione, che di fissarla per 50 anni almeno.

Il citt. Lalande ha offerto all'Istituto una somma di 10m. franchi per fondare un premio annuale da darsi all'autore della scoperta la più utile o dell'opera la più rimarcabile in astronomia.

Milano 15 aprile.

Il gen. Murat è qui ritornato l'altro jeri da Parigi; e credesi che possa ripartire fra poco per lo stato di Roma per passarvi in rivista le truppe che debbono evacuare il regno di Napoli e lo stato romano.

Alla data di Torino del passato foglio abbiamo fatto menzione di una imprudente protesta fatta e sparsa colà dai *Padri* della congregazione di S. Paolo. Dobbiamo però avvisare che detta congregazione non era altrimenti di *Padri*, e nemmen dei Cherici regolari Barnabiti come si potrebbe erroneamente supporre, ma di certi ex nobili torinesi e secolari.

E' stata scoperta ne' circondarj di Ostia una superba statua di Achille di 9 palmi e mezzo di elevazione. E' ben conservata. L'eroe tiene nella destra una lancia di metallo, nella sinistra un *parazonio*; l'elmo che copre la sua testa ha un pennacchio simile a quello della celebre statua della villa Borghese, ma di lavoro più finito. S'ignora l'autore di questa statua, che può passare per una delle più belle dell'antichità. L'iscrizione indica essere stata scolpita per un voto a Marte.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 19 *Aprile* 1802. (*Anno I. della Repub. Italiana*.

Londra 6 aprile.

Il marchese di Cornvallis giunse qui il giorno primo d'aprile. La prima di lui visita è stata da lord Broom di lui figlio, e in seguito si portò da lord Havkesbury e da sir Addington. Quest' ultimo ha presentato jeri il suo quadro delle spese. Per coprire l'interesse di 97 milioni che formano il nuovo debito, interesse che ammonta a più di tre milioni e 200m. sterlini, il sig. Addington aggiunse due milioni ai dazj sulla birra, ed altri articoli che servono a formarla, un milione sulle tasse indirette, fra le altre sui domestici, i cavalli di lusso e le case, e un altro milione sull' importazione ed esportazione. La discussione sul budjet non fu molto viva, comunque si trattasse di un oggetto della maggiore importanza.

Il terzo consolidato è rapidamente montato in questi giorni, ed oggi è a 77 ¼. Questo rapido accrescimento dei fondi ha prodotto una riduzione vantaggiosissima nell' interesse dell' imprestito di 26 milioni che ha aperto il ministro, incluso un milione e mezzo per l' Irlanda, ed è ciò che lo ha fatto dare a un interesse non maggiore di tre lire e 18 sol. e due denari al cento. E' questa certamente una prova della solidità e delle alte speranze del credito della nostra nazione.

Debbono essere offerte due tabacchiere arricchite di diamanti in regalo al plenipotenziario francese Giuseppe Bonaparte e al sig. Otto. Quest' ultimo ministro ha indirizzato una lettera piena di sentimenti d'umanità e di patriotismo ai prigionieri francesi che si trovano in Inghilterra.

Giusta le lettere che si ricevono dai porti, si è avuto ordine di disarmare un gran numero di vascelli da guerra, e si paga agli equipaggi ciò che è loro dovuto. L'armata di linea rimarrà ancora nel suo stato completo per qualche mese.

Leggesi nella gazzetta di Nuova Yorck del 23 febbrajo, che le esportazioni degli Stati uniti sonosi accresciute nell' anno scorso di quasi un 40 per cento, cioè di circa 22 milioni di dollari, ciò che suppone una rapida progressione delle produzioni della terra e della manifattura di quel paese. Si scrive altresì che verrà soppressa la totalità delle tasse interne, e che verrà assegnato un fondo di tre milioni e 700m. dollari per il pagamento del debito pubblico.

Scrivesi da Madras che il vascello il Malabar ha preso fuoco nella rada, ed è salto in aria. Un altro nostro vascello di 50 cannoni si è perduto sulle coste di Dunquerque, ma si è salvato l'equipaggio. = Le ultime notizie ricevute dal Carnate fanno sperare che si terminerà ben presto la guerra che desola quel bel paese.

Amburgo 3 aprile.

Abbiamo notizie da Pietroburgo in data del 16 marzo. Scorgesi da esse che quel monarca è sempre più occupato nel ristabilire le finanze del suo impero e la prosperità interna de' suoi stati, e che gli affari esteri nel sistema attuale di quel governo non sono che secondarj, dacchè quella corte non sembra interessarsi che per la Baviera, il duca di Virtemberg, e per un altro principe re. Un corriere giunto da Parigi a Pietroburgo debbe avervi recato una dichiarazione soddisfacente fatta a nome del primo console dal ministro Talleyrand al conte di Markoff riguardo ai principi, della sorte dei quali S. M. I. s'interessa. = Alessandro I. ha ordinato che in avvenire le gazzette russe annunzieranno in un supplimento tutte le scoperte ed invenzioni importanti relative alle scienze e alle arti. Gli articoli verranno stesi dai membri dell'accademia delle scienze, e sottoposti a S. M. I. pria d'essere pubblicati.

Scrivesi da Berlino che il sig. Sandoz Rollin ha ricevuto solo alcune settimane fa il suo ordine di richiamo dalla sua missione a Parigi, ove rimane decisamente il sig. de Lucchesini. Il primo passa a Neufchatel con una pensione di 3 m. scudi.

Pare che siano insorte alcune differenze fra la Prussia e la reggenza d'Annover, a motivo delle spese cagionate dalla prolungazion di soggiorno delle truppe prussiane in quell' elettorato; ma si spera che presto verranno appianate.

Vien-

Vienna 3 aprile.

La corte ha preso il lutto il primo del corrente da proseguirsi per dieci giorni per la defunta Maria Clotilde di Francia regina di Sardegna. = Il nuovo nunzio appostolico monsignor Severoli ha avuto li 24 scorso la sua prima udienza dall' imperatore e dall' imperatrice e da tutta la real famiglia, e nei successivi 26 27 28 fu complimentato nel di lui palazzo dai ministri dello stato e dai ministri esteri, non meno che da tutta la primaria nobiltà. La regina di Napoli è da alcuni giorni malata, e gli è stata fatta un' operazione.

Sono alcuni giorni che i nostri ministri sono molto occupati dell' affare delle indennizzazioni, e il conte di Cobentzel ha avuto molte conferenze coll' ambasciatore di Francia e coll' inviato prussiano co. di Keller relativamente a quest' oggetto. Parlasi di nuovo di un decreto imperiale concernente la deputazione dell' impero, e ciò che conferma questa voce è l' imminente partenza per Ratisbona del co. di Colloredo ministro di Boemia presso la dieta.

Si dice che l' imperatore, nella sua qualità di capo supremo dell' impero, abbia chiamato a se il giudizio dell' affare del principe di Salm detenuto in Altona per i falsi biglietti di banca.

Secondo un' opera del barone di Lichtenstein sulla monarchia austriaca, questo stato ha 11,968 miglia quadrate di superfizie, 877 città, 2058 borghi, e per lo meno 73,353 vilaggi, oltre i quali vi sono ancora 11,601 abituri, senza contare un gran numero di case isolate, di castelli, di conventi e di censi: la popolazione è portata a 24.609.497 anime.

Ratisbona 9 aprile.

Il conte Ferdinando di Colloredo, ministro elettorale di Boemia alla dieta generale dell' impero, è qui giunto l' altro jeri. Il ministro elettorale di Magonza ha comunicato alla dieta il giorno 2 il trattato definitivo di pace fra la Francia e l'Inghilterra, non che la lettera con cui il ministro Bacher accompagnava questa comunicazione d'ordine del ministro degli affari esteri.

Francfort 9 aprile.

Riceviamo lettere da Brusselles, le quali annunciano che si trasportano già da Amiens a Parigi tutti i mobili e gli oggetti che vi erano stati mandati per ornare la sala delle conferenze, in cui però non si fece che sottoscrivere il trattato. = I fogli del Belgio contengono una risposta del card. Caprara ai maire del dipartimento della Schelda in risposta alle rimostranze che gli avevano fatte per ottenere la pace religiosa. Egli promette loro che celebreranno la Pasqua nella concordia di Gesù Cristo, e che il concordato deve essere quanto prima pubblicato.

La festa della pace si dovea celebrare nell' Olanda il giorno 6. L' ammiraglio Devinter ha avuto ordine di porre alla vela colla di lui squadra dal Texel.

Un ex-gesuita professore a Nancy ha denunciato al vescovo di Paderborn i membri dell' ordine della Trappa ricevuti in quel paese, a motivo delle crudeltà ed assurdità che si permettono nell' educazione della gioventù che seppero attirar seco loro, allega 18 fatti in prova delle sue asserzioni, e ne provoca l' esame dalla reggenza del paese.

Berna 12 aprile.

Da alcuni giorni le sessioni del senato sono molto frequenti, ed alcune sono anche del tutto secrete. Noi siamo informati che vi si trattano oggetti di somma importanza per la nostra patria, e che i passi del nostro governo sono caratterizzati da una saviezza e da una fermezza degne nel nome svizzero. Il governo s'interessa fortemente in favore del Valese, per cui ha inviato a Parigi anche ultimamente le rimostranze le più urgenti. Per Parigi è pur partito giorni sono il citt. Gex con una missione importante. Li 9 è qui giunto un ajutante del gen. Turreau con una lettera al governo. Ora si assicura che i patimenti dei Valesiani stanno per terminare, che il gen. Turreau evacuerà quel cantone, e che le di lui truppe debbono essere poste sotto gli ordini del gen. Montrichard. Noi vedremo se ciò si verifichi, e se verifichisi pure la prossima dimissione di un membro marcante del nostro governo di cui si parla, mentre si dice ancora che vi sarà un cangiamento del governo medesimo.

La maggiorità dei cantoni elvetici ha accettato la costituzione. Quelli di Argovia, Turgovia e S. Gallo l' hanno rigettata. Se la maggiorità delle diete cantonali l' avesse rigettata, sarebbe stato verosimilmente un guai di più per la patria.

Parigi 19 germinale.

Il concordato fra il governo francese e

la S. Sede è stato adottato l'altro jeri dal tribunato, dopo un rapporto che ne fece Simeon a nome di una commissione speciale. Nessuno dei tribuni essendosi iscritto per aver la parola contro l'anzidetto progetto di legge, appena finito il rapporto si venne subito alle voci, e l'approvazione seguì colla maggiorità di 78 voci contro 7. Simeon, Luciano Bunaparte e Jaucour furono incaricati di portare questo voto al corpo legislativo. Jeri perciò i delegati tribuni coi tre consiglieri di stato essendosi portati al corpo legislativo, vi espresse Luciano il voto del tribunato con un lungo discorso, e non avendo gli oratori del governo chiesto la parola, si passò ai voti. Sopra 249 votanti vi furono 29 balle nere, e in conseguenza i progetti furono adottati; ed avranno da questo giorno forza di legge per tutta la repubblica il concordato che già fu riferito, e le leggi organiche per l'organizzazione del culto, che noi daremo più a basso. Oggi Bassaget prese la parola nel corpo legislativo per render grazie a nome di tre milioni di protestanti che esistono nella Francia, dei decreti presi jeri, e si permise modestamente di fare l'elogio dei suoi fratelli per la condotta savia e moderata che tennero durante il corso della rivoluzione.

In seguito dell'approvazione delle anzidette leggi, il card. Caprara ha spiegato oggi il suo carattere di legato a latere in Francia. Egli venne oggi ammesso all'udienza del primo console alla presenza dei ministri e dei membri del consiglio di stato. Erano state mandate al suo palazzo le carrozze del governo, e vi fu pure mandato un distaccamento di cavalleria per condurlo al palazzo del governo, ove venne ricevuto coi medesimi onori militari che si rendono al primo console. Introdotto nella gran sala d'udienza, il cardinale vi lesse il seguente discorso.

,, Generale primo console, vengo in nome del sovrano pontefice e sotto i vostri auspicj ad adempiere in mezzo ai francesi le auguste funzioni di legato a latere. Vengo in mezzo di una grande e bellicosa nazione, di cui voi avete rialzato la gloria colle vostre conquiste, e assicurato la tranquillità esterna con una pace universale, ed alla felicità della quale voi avete posto il colmo, rendendole il libero esercizio della religion cattolica. Vi era riservata questa gloria, cittadino console; il braccio medesimo che guadagnò tante battaglie, che segnò la pace con tutte le nazioni, ritorna lo splendore ai templi del vero Dio, rialza i suoi altari, e riassicura il di lui culto. Ultimate, generale console, quest'opera di saviezza da sì lungo tempo desiderata dai vostri amministrati. Io non ommetterò cosa alcuna per concorrervi. Interprete fedele dei sentimenti del sovrano pontefice, il primo e il più dolce de' miei doveri è di esprimervi i suoi teneri sentimenti per voi, e il suo amore per i francesi. Le vostre volontà regoleranno la durata della mia dimora presso di voi. Io non me ne allontanerò, che deponendo fra le vostre mani i monumenti di questa importante missione, durante la quale voi potete essere sicuro, che io non mi permetterò cosa alcuna che sia contraria ai dritti del governo e della nazione. Per garante della mia sincerità e della fedeltà della mia promessa, vi dò il mio titolo, la mia conosciuta franchezza, ed oso pur dirlo, la confidenza che il sovrano pontefice e voi stesso mi avete testificata."

Il cardinal legato pronunziò in seguito e sottoscrisse la formola di giuramento, promettendo e giurando nelle mani del primo console, di non esercitare la sua qualità di legato, e le facoltà perciò concessegli dalla santa sede, se non fino a tanto che si troverà sul territorio della repubblica, e così piacerà al primo console, di modo che appena fosse accertato della di lui volontà, di deporre in di lui mano il titolo e i dritti di legato, non che le carte relative a tutto ciò che potrà aver operato durante la sua legazione. Egli promise pure di osservare le leggi, statuti e consuetudini della repubblica, di non pregiudicare all'autorità del governo, ai diritti, libertà e privilegi della chiesa gallicana, e sottoscrisse infine la formula di giuramento.

Il primo console rispose poscia al discorso del cardinale nei seguenti termini: ,, Le virtù apostoliche che vi distinguono, sig. cardinale, mi fanno vedervi con piacere depositario di una sì grande influenza delle coscienze. Voi trarrete dal vangelo le regole della vostra condotta; e per tal modo contribuerete validamente all'estinzione degli odj, al consolidamento dell'unione in questo vasto impero. Il popolo francese non avrà giammai che ad applaudirsi dell'unione ch'ebbe luogo fra S. S. e me nella scelta

della vostra persona. Il risultato della vostra missione sarà un nuovo soggetto di trionfo per la religione cristiana, che in tutti i secoli ha fatto agli uomini tanto bene. Essa ne riceverà nuove felicitazioni dal vero filosofo e dai veri amici degli uomini."

Il cardinal legato presentò in seguito al primo console diverse persone che l'accompagnavano, e colle quali si trattenne per qualche tempo il primo console; e dato termine all'udienza, il corteggio ritornò coi medesimi onori al palazzo del cardinale.

Pria che il cardinale predetto spiegasse oggi il suo carattere, vi era egli stato autorizzato dal seguente decreto preso jeri dai consoli.

Art. 1. Il card. Caprara, inviato in Francia col titolo di legato a latere, è autorizzato ad esercitare le facoltà enunciate nella bolla data a Roma il lunedì 6 fruttidoro anno 9, essendo però a suo carico di conformarsi interamente alle regole e agli usi osservati in Francia in simil caso; cioè: 1. Egli giurerà e prometterà, giusta la formula usitata, di conformarsi alle leggi dello stato e alla libertà della chiesa gallicana. e di cessare le sue funzioni al momento che ne sarà avvertito dal primo console della repubblica. 2 Nessun atto della legazione potrà venir pubblicato, nè posto in esecuzione senza il permesso del governo. 3 Il cardinal legato non potrà commettere, nè delegar persona senza il medesimo permesso. 4 Egli sarà obbligato di tenere o far tenere registro di tutti gli atti della legazione. 5 Finita la legazione, rimetterà i registri e il suggello della sua legazione al consigliere di stato incaricato di tutti gli affari intorno ai culti, che lo deporrà al secretariato del consiglio di stato. 6 Non potrà dopo la fine della sua legazione esercitare direttamente o indirettamente in Francia e fuori di Francia nessun atto relativo alla chiesa gallicana.

Art. 2. La bolla del papa contenente i poteri del cardinal legato, verrà trascritta in latino e in francese sui registri del consiglio di stato, e ne sarà fatta menzione sull'originale dal secretario del consiglio di stato.

Bolla della nomina del legato

Pio, vescovo, servo dei servi di Dio. Al nostro caro figlio Gio. Battista Caprara, prete cardinale della S. C. R. nostro legato a latere e della S. Sede presso il nostro carissimo figlio in Gesù Cristo, Napoleone Bonaparte, primo console della repubblica francese.

La mano dell'Altissimo, che in tutti i tempi ha manifestato luminosamente la sua potenza, ha rinnovato ai nostri giorni i suoi prodigi. Fra le procelle e le tempeste da cui è stata combattuta la Francia, la infinita maggiorità di questa nazione è sempre rimasta fortemente attaccata alla religione che ricevette da' suoi padri, e che succhiò col latte. Gelosa di marciare sulle traccie de' suoi antenati che hanno fatto tanto bene alla chiesa, si acquistò essa una gloria immortale in ciò che fece per conservare la religione. Quindi noi non abbiam mai cessato, e non cesseremo giammai di porger grazie con tutta l'umiltà al Dio delle misericordie, che si compiacque, in mezzo ai travagli e alle pene che nei tempi presenti soprattutto accompagnano il supremo pontificato di cui ci ha incaricati per un giudizio segreto, di far risplendere ai nostri occhi un raggio di consolazione, offerendoci di rendere alla religion cattolica in questo paese il libero esercizio del suo ministero, e di farvi rifiorire l'antica purità del suo culto. = Il paterno amore che abbiamo sempre avuto per la nazione francese, e il nostro ardente desiderio di vedere quest'opera così felicemente incominciata, essere condotta da noi col soccorso di Dio a una fausta fine, ci riempiono di una viva impazienza, e ci sforzano a cercare tutti i mezzi di operare un sì gran bene, da cui dipende la salute di tante anime che il nostro Signore Gesù Cristo si compiacque di redimere a prezzo del di lui sangue. = Ora, siccome parve e a noi e al governo francese, cosa utilissima per lo scopo che ci proponiamo, di stabilire in nostro nome e in nome della sede apostolica, un legato che recandosi in Francia proveda ai bisogni spirituali dei fedeli, e acceleri i fausti effetti che debbonsi attendere dalla convenzione conchiusa fra noi e il governo della repubblica francese, dopo aver sentiti i nostri venerabili fratelli i cardinali della santa chiesa romana, che abbiamo creduto dover tutti convocare per deliberare sopra un affare d'una sì grande importanza, dietro il loro parere e consenso unanime, abbiamo scelto voi, nostro caro figlio, per affidare alla vostra fede, alla vostra religione, e alla vostra prudenza una sì importante missione, persuasi che sorpasserete

i nostri desiderj e la nostra aspettazione colla virtù e la saviezza che vi distinguono, e sopra tutto per l'attaccamento e per lo zelo che non avete cessato di mostrare per gli interessi della chiesa cattolica nelle altre funzioni che la S. Sede vi ha confidate. = Noi vi scegliamo dunque in virtù delle presenti lettere, vi stabiliamo e vi deputiamo in qualità di nostro legato della Sede apostolica presso il primo console della repubblica francese e del popolo francese; vi raccomandiamo, in nome del vostro amore per Dio, del vostro rispetto per noi e per la S. Sede, e del vostro attaccamento agli interessi della religione, di ricevere con gioja questa carica, di adempirvi, mediante la grazia di Dio, con fedeltà e zelo, finchè la necessità delle circostanze ce lo farà giudicar conveniente. = Dato a Roma a S. Maria maggiore, l'anno dell'incarnazione di N. S. G. C. 1801, li 2 delle calende di settembre, anno secondo del nostro pontificato. "

Oltre i succennati articoli, il Monitore d'oggi contiene in un supplimento la Bolla in latino e in francese della ratifica del Concordato, colla qual ratifica il S. Padre fa, si può dire, una nuova esposizione dei capitoli del concordato, ed espone i riflessi che lo determinarono a sottoscriverlo. Noi non possiamo dare per il momento questo pezzo che è di un qualche interesse, ma procureremo di darlo in appresso. Il medesimo Monitore promette pure di dare la bolla di circoscrizione e il breve per l'istallazione dei vescovi.

ARTICOLI ORGANICI DELLA CONVENZIONE DEL 26 MESSIDORO ANNO 9.

Del regolamento della chiesa cattolica nei suoi rapporti generali coi diritti e la polizia dello Stato.

Art. 1. Nessuna bolla, breve, rescritto, decreto, mandato, provisione, segnatura che serva di provisione, nè altre spedizioni della corte di Roma, benchè non riguardino che i particolari, non potranno venir ricevuti, pubblicati, stampati, nè posti in altro modo in esecuzione, senza l'autorizzazione del Governo.

2. Nessun individuo sedicentesi nunzio, legato, vicario o commissario apostolico, o prevalentesi di qualsivoglia altra denominazione, non potrà senza la medesima autorizzazione esercitare sul territorio francese, nè altrove, alcuna funzione relativa agli affari della chiesa gallicana.

3. I decreti dei sinodi stranieri, e quelli ancora dei concilj generali, non potranno essere pubblicati in Francia pria che il Governo non ne abbia esaminata la forma, la lor conformità colle leggi, diritti e franchigie della repubblica francese, e tutto ciò che nella loro pubblicazione potesse alterare od interessare la pubblica tranquillità.

4. Nessun concilio nazionale o metropolitano, nessun sinodo diocesano, nessuna assemblea deliberante, non avrà luogo senza il permesso espresso del Governo.

5. Tutte le funzioni ecclesiastiche verranno fatte gratuitamente, salve le obblazioni che verranno autorizzate e fissate dai regolamenti.

6. In tutti i casi d'abuso per parte dei superiori e di altre persone ecclesiastiche, si ricorrerà al consiglio di stato.

I casi d'abuso sono l'usurpazione o l'eccesso di potere, la contravvenzione alle leggi o regolamenti della repubblica, l'infrazione delle regole consacrate dai canoni adottati in Francia, l'attentato alle libertà, franchigie e costumi della chiesa gallicana, ed ogni intrapresa o procedura che nell'esercizio del culto possa compromettere l'onore dei cittadini, turbare arbitrariamente la loro coscienza, degenerare contra essi in oppressione o in ingiuria, od in iscandalo pubblico.

7. Si ricorrerà parimente al consiglio di stato, se venga portato qualche attentato all'esercizio pubblico del culto ed alla libertà che le leggi e i regolamenti garantiscono ai suoi ministri.

8. Il ricorso competerà ad ogni persona interessata. In mancanza di querela particolare, verrà esercitato per dovere dai prefetti.

Il funzionario pubblico, l'ecclesiastico o la persona che vorrà fare un tal ricorso, indirizzerà una memoria dettagliata e sottoscritta al consigliere di stato incaricato di tutti gli affari concernenti i culti, il quale sarà tenuto di prendere nel più breve termine tutte le cognizioni convenienti; e dietro il suo rapporto, si procederà nell'affare e verrà definitivamente ultimato nella forma amministrativa, o rimesso, giusta l'esigenza dei casi, alle autorità competenti.

Dei Ministri.

9. Il culto cattolico verrà esercitato sotto la direzione degli arcivescovi e vescovi nelle loro diocesi, e sotto quella dei curati nelle loro parrocchie.

10. Ogni privilegio che porti esenzione od attribuzione della giurisdizione vescovile, resta abolito.

11. Potranno gli arcivescovi e vescovi coll' autorizzazione del Governo stabilire nelle loro diocesi dei capitoli cattedrali e dei seminarj. Ogni altro stabilimento ecclesiastico resta soppresso.

12. Sarà facoltativo agli arcivescovi e vescovi di aggiugnere al lor nome il titolo di *cittadino* o quello di *monsieur*, e resta interdetta ogni altra qualificazione.

Degli arcivescovi o metropolitani.

13. Gli arcivescovi consacreranno e istalleranno i lor suffraganei: In caso d' impedimento o di rifiuto per parte loro, verranno suppliti dal vescovo il più anziano del circondario metropolitano.

14. Essi veglieranno al mantenimento della fede e della disciplina nelle diocesi dipendenti dalla loro metropoli.

15. Pronunzieranno sui reclami e le querele che si faranno contro la condotta e le decisioni dei vescovi suffraganei.

Dei vescovi, dei vicarj generali e dei seminarj.

16. Non si potrà essere nominato vescovo prima dell' età di trenta anni, e se non siasi originario francese.

17. Prima della spedizione del decreto di nomina, quegli o coloro che verranno proposti, saranno tenuti di riportare un attestato di buona vita e costumi, spedito dal vescovo, nella cui diocesi avranno esercitato le funzioni del ministero ecclesiastico, e verranno esaminati nella lor dottrina da un vescovo e da due preti che saranno scelti dal primo Console, i quali indirizzeranno il risultato del loro esame al consigliere di stato incaricato di tutti gli affari concernenti i culti.

18. Il prete nominato dal primo Console farà le sue diligenze per riportare l' istituzione del Papa.

Egli non potrà esercitare alcuna funzione, pria che la bolla portante la sua istituzione non abbia ricevuto l' assenso del Governo, e che non abbia prestato in persona il giuramento prescritto dalla convenzione conchiusa fra il Governo francese e la S. Sede.

Questo giuramento verrà prestato al primo Console, e ne sarà steso processo verbale dal secretario di stato.

19. I vescovi nomineranno e istituiranno i curati; ciò nullameno non manifesteranno la lor nomina e non daranno l' istituzione canonica, se non dopo che una tal nomina verrà aggradita dal primo Console.

20. Essi saranno tenuti di risiedere nelle loro diocesi; e non potranno sortirne che col permesso del primo Console.

21. Ogni vescovo potrà nominare due vicarj generali, ed ogni arcivescovo ne potrà nominar tre; e li sceglieranno fra i preti che avranno le qualità richieste per essere vescovi.

22. Essi visiteranno annualmente ed in persona una parte della lor diocesi, e nello spazio di cinque anni la diocesi intera.

In caso d'impedimento legittimo, la visita verrà fatta da un vicario generale.

23. I vescovi saranno incaricati dell' organizzazione dei lor seminarj, e i regolamenti di quest' organizzazione verranno sottomessi all' approvazione del primo console.

24. Quelli che verranno scelti per l'istruzione nei seminarj sottoscriveranno la dichiarazione fatta dal clero di Francia nel 1682, e pubblicata con un editto del medesimo anno. Essi si sottometteranno ad insegnarvi la dottrina che vi è contenuta, e i vescovi indirizzeranno una spedizione, in forma, di questa sommissione al consigliere di stato incaricato di tutti gli affari riguardanti i culti.

25. I vescovi manderanno tutti gli anni al detto consigliere di stato i nomi delle persone che studieranno nei seminarj, e che si destineranno allo stato ecclesiastico.

26. Essi non potranno ordinare alcun ecclesiastico, se non giustifichi di possedere per lo meno una rendita annua di 300 franchi, se non sia giunto all' età di 25 anni, e se non riunisca le qualità richieste dai canoni vigenti in Francia.

I vescovi non faranno ordinazione alcuna, se pria non sia stato rassegnato al Governo il numero delle persone che dovranno ordinare, e che egli non le abbia aggradite.

Dei Curati.

27. I curati non potranno entrare nelle lor funzioni, se non dopo aver prestato nelle mani del prefetto il giuramento prescritto dalla convenzione conchiusa fra il Governo e la S. Sede; verrà steso processo verbale di questa prestazione di giuramento dal segretario generale della prefettura, e loro ne sarà rilasciata copia collazionata.

28. Verranno immessi al possesso dal curato o prete che il vescovo designerà.

29. Saranno tenuti di risiedere nelle lor parrocchie.

30. I curati saranno immediatamente sottoposti ai vescovi nell' esercizio delle lor funzioni.

31. I vicarj ed assistenti eserciteranno il lor ministero sotto la sorveglianza e direzione dei curati.

Essi verranno approvati dal vescovo, e rivocati da lui solo.

32. Nessuno straniero potrà venire impiegato nelle funzioni del ministero ecclesiastico senza il permesso del Governo.

33. Qualsivoglia funzione è proibita a qualunque ecclesiastico, anche francese, che non appartenga ad alcuna diocesi.

34. Un prete non potrà abbandonare la sua diocesi per portarsi ad assistere un' altra, senza il permesso del di lui vescovo.

Dei capitoli cattedrali, e del governo della diocesi durante la vacanza della sede.

35. Gli arcivescovi e vescovi che vorranno usare della facoltà che loro è data di stabilire dei capitoli, non potranno farlo senza avere riportato l'autorizzazione del Governo, tanto per lo stabilimento istesso che per il numero e la scelta degli ecclesiastici destinati a formarlo.

36. Durante la vacanza delle sedi, verrà proveduto dal metropolitano, ed in sua mancanza dal più anziano dei vescovi suffraganei, al governo delle diocesi.

I vicari generali di queste diocesi continueranno le lor funzioni anche dopo la morte del vescovo, fino a che venga rimpiazzato.

37. I metropolitani, i cattedrali saranno tenuti di dare indilatamente avviso al Governo della vacanza delle sedi, e delle misure che saranno state prese per il governo delle diocesi vacanti.

38. I vicarj generali che governeranno durante la vacanza, non che i metropolitani o capitolari, non si permetteranno alcuna innovazione negli usi e costumi delle diocesi. (*Sarà continuato*.)

Altra di Parigi 19 germinale.

Il foglio officiale riferisce le felicitazioni tutte che le diverse autorità della repubblica inviano al primo console in riconoscenza per la pace recentemente conchiusa. Il medesimo benefizio eccita dappertutto i medesimi sentimenti e le medesime espressioni, e si può dire anticipatamente che da tutti i punti della repubblica arriveranno al governo le testimonianze della medesima gratitudine. Fra gli indirizzi che a quest' effetto vennero presentati al primo console è rimarcabile quello della città d' Amiens e un altro dei proprietarj di s. Domingo che ora si trovano a Parigi, e che tutti confidano nella saviezza del primo console per il ristabilimento della felicità della lor patria. Appunto di s. Domingo sono molti giorni che se ne attendono notizie; ma ancor nessuna ne è giunta dopo le ultime che già sono note. L' ammiraglio Villaret è stato promosso al grado di capitano generale della Martinica e sue dipendenze. Sonosi imbarcati per s. Domingo gli ufficiali generali del genio Quentin, Beauvert e Poligny, e il gener. Tholosè s'imbarcherà sulla prima fregata per andarvi a prendere il comando in capo dell' arme del genio. Il ministro della guerra facendo un rapporto ai consoli della prontezza con cui gli anzidetti generali si prestarono ad imbarcarsi per la lor missione, onde farcessare i reclami del gen. Leclerc, accenna che il gen. Catoire capo di brigata debb' essere giunto a quest' ora a s. Domingo, poichè s'imbarcò a Brest 15 giorni dopo la partenza della squadra. Da Brest intanto ha posto alla vela la mattina del 10 germinale un' altra divisione sotto gli ordini del contr' ammiraglio Benoit, composta dei vascelli il Temibile e il Focoso di 74, delle fregate la Volontaria, la Didone, la Romaine, la Costante Truder, di un cuttero e di un brick. Siccome si assicura che vi ha a bordo il gen. Richepanse, si crede perciò che sia diretta alla Guadalupa.

Il citt. Belleville è nominato commissario generale delle relazioni commerciali a Madrid, e all' egual posto ch'egli occupava a Livorno vi passa il citt. Colaud.

Il primo console ha nominato all' arcivescovato di Parigi il citt. Gio. Batt. Dubelloy antico vescovo di Marsiglia, che è quasi in un' età nonagenaria, ma di un temperamento ancor robusto.

Si assicura che nel corso di questa sessione straordinaria verrà presentato al corpo legislativo il piano per l' istruzion pubblica, un altro simile per l'organizzazion militare, non che il codice civile. Si attende di vedere il quadro delle spese e delle imposte per quest' anno; e dicesi con qualche certezza a questo proposito, che essendo stato proposto nel consiglio di stato di ristabilire l'imposta sul sale e sul tabacco,

sul

sul rifiuto del primo console ne sia stata rigettata la proposizione.

Noi abbiam parlato l'ordinario scorso della deputazione, che il corpo legislativo decretò dovesse essere inviata al primo console per esprimergli la gioja e la gratitudine di questa autorità. La deputazione essendosi presentata all'udienza del primo magistrato della repubblica, parlò in di lei nome ne' seguenti termini il citt. Laborde.

,, Cittadini consoli, il primo bisogno del popolo francese attaccato era la vittoria; voi avete vinto. La di lui brama più ardente dopo la vittoria era la pace, e voi gliela avete data. Quanta gloria per le passate cose! quante speranze per l'avvenire! e tutto è vostr' opera. Godete del lustro e della felicità che la repubblica vi deve: è questa la ricompensa la più degna di voi; essa è superiore a tutte le glorie, come voi lo siete a tutti gli elogi. Il corpo legislativo si fa premura di recare al governo l'espressione della gioja e della riconoscenza nazionale. "

Il primo console rispose: ,, Fate aggradire al corpo legislativo i miei ringraziamenti sui sentimenti che mi avete espressi. La sua sessione comincia coll'operazione la più importante che possa occupare il consiglio di una nazione. L'intera popolazione della Francia sollecita la fine delle querele religiose e l'organizzazione del culto. Voi sarete unanimi come la nazione nel risultato della vostra deliberazione. Il popolo francese sentirà con viva soddisfazione, che non vi sarà stato uno solo de' suoi legislatori che non abbia votato la pace delle coscienze e la pace delle famiglie, più importanti per il bene del popolo, che quella su di cui venite a felicitare il governo. "

Roma 10 aprile.

Il giorno 4 giunse un corriere spedito dal primo console al sommo Pontefice, a cui partecipava la lieta notizia della conchiusa pace. Nel giorno appresso il card. Consalvi fece pubblicare il trattato, ed ordinò che si facessero per due sere le illuminazioni ed altri segni di letizia soliti praticarsi nei festosi giorni. Due altri corrieri son di qui passati che da Parigi vanno a Napoli, ove il giorno 4 è giunto il gen. Acton col marchese del Vasto maggiordomo maggiore, il quale farà mettere in ordine il palazzo reale. E' atteso in Napoli il cav. d'Azara. Il re padre è aspettato a Napoli al principio di maggio, per la qual epoca si annunciano fissati alcuni grandi cangiamenti, al cui oggetto si pretende che arriverà qui il gen. Murat. (Egli è partito da Milano appunto il giorno 15.)

Sono alcuni giorni che la città d'Orvieto soffre di notte delle scosse sensibili di terremoto, che hanno posto quella popolazione in un' estrema agitazione. In meno di un' ora il giorno 5 ne furono sentite tre.

Genova 14 aprile.

Jeri il suono generale delle campane annunziò al popolo l'elezione di monsig. cardinale Spina a questa sede arcivescovile. = Noi aspettiamo con impazienza l'arrivo di un corriere da Parigi colla definitiva organizzazione del nostro governo. Si scrive da colà che il primo console abbia assicurato che ciò possa aver luogo entro il corr. mese. = Qui si parla di una spedizione marittima di 5 a 6 m. francesi per le Indie occidentali, da farsi da questo porto.

Milano 19 aprile.

Essendo la religione cattolica apostolica romana la religione dello stato, e dovendo la forza armata onorare gli atti esterni del culto cattolico, il Vice Presidente della repubblica ha ordinato, che passando il SS. Sacramento davanti un corpo di guardia od un posto d'armi, debbasi chiamare all' armi, porre le truppe in ordine di battaglia, battere il tamburo, e l'uffizial comandante debba pur salutare colla spada. Parimente un corpo armato di qualunque forza trovandosi in marcia, e incontrandosi nel Sacramento, la truppa farà alto, e renderà gli onori militari, la musica suonerà, le bandiere saluteranno, e il comandante saluterà colla spada.

Non abbiamo più qui che truppe italiane. Jeri passarono la rivista. Il gen. di brigata Severoli occupa oggi il posto di comandante d'armi di questa città. = E' prossima l'unione del corpo legislativo italiano, e la destinazione dei prefetti nei varj dipartimenti; fra questi si nomina per Bologna il citt. Carlotti veronese, e il citt. Ab. Carlo Verri per il dipartimento del Lario o del Mella.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 22 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 7 aprile.

I rapporti d'amicizia che la pace ha ristabilito fra la repubblica francese e S. M. britannica, si sono già fatti sentire. Il citt. Otto avendo espresso il desiderio del suo governo, che venissero rimandati immediatamente in Francia senza attender le ratifiche i prigionieri che sono ancora in Inghilterra, S. M. ha dato a questo riguardo gli ordini i più favorevoli, e tutti i prigionieri francesi in numero di 14m. rientreranno subito nella lor patria.

Il Corriere di Londra fa delle riflessioni sul trattato definitivo. Egli rimarca che la negoziazione è stata condotta dalla Francia con molta finezza, e dall' Inghilterra con altrettanta energia. Mentre noi facevamo dei preparativi marittimi, il governo francese si tenne in una maestosa tranquillità. Egli travagliava alle forme della pace nell' interno, mentre si gridava all'armi da un capo all'altro dell'Inghilterra. Senza prendere alcuna attitudine ostile, faceva far dei sagrifizj ai suoi alleati cui parea che si ricusassero, e facea acconsentire il suo nemico vincitore a nuove concessioni sotto l'apparenza di sagrifizj. Pare che i due punti che hanno tratto in lungo la negoziazione, siano stati il pagamento dei debiti dei prigionieri, e l'articolo di Malta. Il debito dei prigionieri ammonta a due milioni sterlini. Ma questo debito della Francia si trova diminuito considerabilmente dal dover essere poste in conto le spese che la Francia fece per il mantenimento delle truppe estere che erano al soldo delle parti contraenti. In quest' articolo entrano gli 8m. russi fatti prigionieri in Olanda, e quindi il primo console ci fa pagare le spese della sua generosità verso Paolo I, e noi rimborseremo le spese che fece in tal modo per distaccarlo dai nostri interessi e armarlo contra di noi. = Riguardo a Malta, il sig. di Montlosier non è di parere che la Francia abbia fatto un sagrifizio col dichiarare soppresse le lingue francesi di quell'ordine, poichè non poteano più esistere e per la soppressione dei nobili, e più ancora perchè sono stati venduti tutti i beni che appartenevano già alle commende di Malta; e preconizza in fine che la lingua maltese dovendo formare in Malta la metà del governo, finirà col rendersi indipendente e costituirsi in una repubblica democratica, scacciando gli altri cavalieri dall' isola.

Una lettera d'Alessandria del primo di febbrajo riferisce che il gran visir è sempre postato colla di lui armata presso il gran Cairo, e che noi avevamo ancora delle forze considerevoli in quelle contrade. Questa lettera dà dei nuovi dettagli sull'affare dei mammelucchi, reclamati dal gen. Hutchinson, che con un tal atto di fermezza si acquistò la stima degli egiziani che gli amano ancora. Al momento che sentì il triste successo dei trucidati mammelucchi, si recò dal capitan pascià a reclamare i morti, e i viventi, che sapeva esservi detenuti in numero di 400. Le risposte che ne riceve, sono evasive. Egli ordina allora al gen. Stuart di avanzarsi con quattro reggimenti d'infanteria, un distaccamento di cavalleria, e alcuni pezzi di cannone per appoggiare la sua domanda. Il capitan pascià non credette di dover resistere a queste persuasive. Vennero restituiti alla libertà i mammelucchi colle lor armi, bagagli, camelli, cavalli ec., e vennero pur resi i corpi dei bey assassinati, cui Hutchinson fece rendere gli onori funebri. Non si crederà certamente che la restituzione dei morti soffrì delle difficoltà, perchè si voleva inviare le lor teste a Costantinopoli. Allorquando i mammelucchi ricevettero i tristi avanzi dei lor padroni e benefattori, gli abbracciarono coi segni del dolore il più profondo e della più viva disperazione, e la pompa con cui li portarono nel campo inglese fu una delle più toccanti che si possano ideare. La restituzione dei bey che esistevano ancora, soffrì pure molte difficoltà. Il capitan pascià allegava che dovea inviarli a Costantinopoli; ma allorquando il gen. Stuart oppose gli ordini che avea ricevuti egli stesso, i quali lo autorizzavano ad usar delle forze che gli erano affidate per ottenere quanto chiedeva, i bey furono ricondotti a terra durante la notte; e il generale, accompagnato da una forte scorta di sua

nazione, li condusse alla tenda del capitan bascià per riceverli dalla sua propria mano. La tenera riconoscenza di tutti quegli infelici, che furono tolti per tal modo ai terrori della morte, fu per il generale inglese un trionfo, a cui tutti gli egiziani presero parte. I prigionieri sfilarono in mezzo a due file di truppe inglesi che li salutarono militarmente. Si vede da questi dettagli che la condotta degli inglesi si acquistò l'attaccamento del popolo egiziano, ma quello non già degli ottomani.

Altra di Londra 10 *aprile*.

Il terzo consolidato è oggi fra li 74 e 75. I nostri fogli non presentano alcuna notizia interessante. L'altro jeri nella camera dei Pari lord Grenville domandò quando sarà presentato il trattato alla camera. Lord Pelham rispose che le ratifiche arriveranno forse pria della fine della settimana prossima. Parea che in questa occasione si volesse da taluni parlare contro il trattato medesimo, ma poi si rimise ogni animadversione alla di lui comunicazione. Jeri il sig. Addington propose di restringere per un dato tempo il pagamento dei biglietti di banca in numerario. Egli fece riflettere che questa misura non può pregiudicare al credito della banca, la cui solvibilità non è soggetta a dubbio. Nella concorrenza che avremo ora a sostenere nei mercati esteri, noi abbiamo bisogno di denaro sonante, nè si dee in alcun modo darvi adito alla sortita. Così disse il sig. Addington, e il suo progetto venne poco dopo adottato. Col budjet presentato il giorno 5 dal medesimo sig. Addington noi abbiamo aggiunto 100 milioni sterlini, ossia due milliardi e 400 milioni di Francia al nostro debito consolidato, e 4 milioni alle nostre antiche tasse per l'interesse che si dee pagarne. = Lord Havkesburi ha dato avviso al sig. Otto, che i prigionieri francesi attualmente detenuti in Inghilterra, possono essere ricondotti nel lor paese, e che sono già in piena libertà. Si preparano più di 50 bastimenti per trasportarli ripartitamente nella lor patria.

Vienna 7 *aprile*.

Dicesi che sia differito di 15 giorni l'aprimento della dieta d'Ungheria. = Il nostro monarca si è degnato di accordare un aumento di soldo agli impiegati dello stato, che durerà per tutto il tempo che vi sarà carezza dei viveri. = E' qui arrivato un corriere imperiale di ritorno da Parigi, colla notizia che si darà presto mano all'affare delle indennizzazioni. Si dice che il bar. di Hugel partirà quanto prima per Ratisbona, per dove è già partito il dì 3 il co. di Colloredo.

Dicesi stabilita la riduzione di tutta l'armata imperiale. Di 200. uomini ne vengono licenziati 50, e dei 150 che rimangono, 80 avranno il congedo per dieci mesi e mezzo: con ciò vengon restituiti non pochi individui all'agricoltura, alle arti, ed al commercio, e si procura all'erario un risparmio di 10 a 12 milioni di fiorini annualmente; intanto è sospesa la solita coscrizione, e invece dell'antico sistema d'ingaggio verrà sostituito un altro piano generale di capitolazione per lo stato difensivo.

Francfort 12 *aprile*.

Dietro lettere di Pietroburgo in data del 19 marzo, quell'imperatore ha deciso di introdurre delle misuse e pesi uniformi in tutto l'impero russo. Un meccanico della corte è già incaricato di farne i modelli.

Scrivesi da Amburgo, che il sig. Dormann inviato delle città anseatiche presso il governo francese, ha ultimato felicemente le negoziazioni di cui era stato incaricato, e che la città d'Amburgo pagherà alla Francia due milioni di marchi, di cui la casa Capeaurouge ne sarà tassata in una parte.

Il citt. Laforest, ministro di Francia presso l'elettor bavaro, è arrivato li 6 a Monaco.

Berna 16 *aprile*.

Il senato elvetico ha ridotto le nostre truppe sul piede di pace. Esse consistono in un battaglione d'infanteria di linea o leggiera di 592 uomini, in due compagnie d'artiglieria di 166 uomini in tutto, in un corpo di cacciatori a cavallo consistenti in due compagnie di 140 uomini in tutto.

Qui si crede ancora che gli affari del Valese debban presto cangiare, ma forse non è questa che una semplice speranza. Si rimarca che già molti di quelli abitanti hanno segnato una petizione per essere aggregati alla Francia. Alcune delle municipalità nuovamente nominate dal prefetto Pittier hanno preso l'espediente di far pagare dai municipalisti dimessi la tassa imposta dal gen. Turreau alle comuni che ricusavano di nominare o di riconoscere i nuovi funzionarj, adducendo che essi soli furono gli istigatori della resistenza agli ordini superiori, e della missione dei deputati a Berna. La maggior parte di questi ultimi sono stati sciolti dalla sorveglianza

sotto cui rimanevano in Sion, ne ve n'ha più che due soli.

Parigi 21 germinale.

Li 28 di questo, cioè il giorno di Pasqua, verrà cantato un solenne Te Deum nella Metropolitana di Parigi in presenza del Governo per il fausto avvenimento della pace d'Amiens e della pubblicazione della legge sui culti. Il cardinal legato vi celebrerà, l'arcivescovo dimissionario d'Aix pronunzierà il sermone, e la musica del Te Deum sarà di Paesiello, che la compose or son dieci anni per la consacrazione della cappella reale di Belvedere in Napoli. A 6 ore del mattino dell'anzidetto giorno 28 si tireranno 30 colpi di cannone, e dieci colpi d'ora in ora fino a mezzo giorno. A otto ore il primo console promulgherà la legge del 18 germinale sui culti. A 9 ore le autorità locali la pubblicheranno nelle forme, e colle ceremonie solite per i trattati di pace. A 11 ore il Governo partirà dal palazzo delle Tuillerie, e si recherà alla Metropoli. La partenza del Governo verrà annunziata da 30 colpi di cannone, e il suo ritorno da un egual numero. Alla sera vi sarà illuminazione generale.

Oggi, domenica delle palme, l'arcivescovo di Parigi è stato istallato solennemente nella chiesa cattedrale dal cardinal legato, assistito da un numeroso clero e da un concorso immenso di fedeli. Il ministro dell'interno era presente a questa ceremonia, che venne seguita da un'altra più pomposa e più augusta ancora, cioè dalla consacrazione di tre nuovi vescovi, M. Cambaceres fratello del secondo console, nominato arcivescovo di Rouen; Bernier curato d'Angers, e segnatario del concordato colla santa sede, nominato vescovo di Orleans; e Pancemont antico curato di s. Sulpizio, fatto vescovo di Vannes. Il cardinal legato era il vescovo consacrante e avea per assistenti gli antichi vescovi d'Angers e di s. Papoul. La carrozza del legato e quelle del suo corteggio, mentre egli portavasi alla cattedrale, erano scortate da molti distaccamenti di dragoni. L'eguale scorta ebbe il giorno che si portò all'udienza dei consoli. Il suo corteggio era di 10 carrozze, ed era preceduto dalla croce che si porta di costume davanti i vescovi, e che durante la ceremonia rimase sullo scalone alla porta d'ingresso del consiglio di stato alla Tuillerie.

Si assicura che il sig. di Cicé antico arcivescovo di Bourdeaux, è nominato all'arcivescovato d'Aix; l'abb. Rousseau, antico predicatore del re, al vescovato di Coutances; l'abbate di Rochemors gran vicario di Nimes al vescovato di Montpellier, e il sig. Dampierre gran vicario di Parigi, al vescovato di Clermont. Del resto può tardar poco a comparire la nomina del primo console di tutti i vescovi della Francia, e forse verrà pubblicata pria della prossima domenica, o in quel giorno stesso.

La bolla di circoscrizione delle diocesi, e il breve d'istituzione dei nuovi arcivescovi e vescovi, che noi abbiamo annunziato nell' altro foglio, trovansi sul Monitore d'oggi in latino e in francese. Queste pezze sono in gran parte di forma, e non contengono essenzialmente la prima, che la soppressione nominativa di tutti gli arcivescovati e vescovati antichi della Francia, e la nuova divisione delle diocesi tale come fu già pubblicata; e la seconda è relativa all'autorizzazione data dal S. Padre al cardinal legato d'istituire i nuovi arcivescovi e vescovi. La medesima savièzza, il medesimo amor della pace e dell'unità cattolica in mezzo ai francesi, che si rimarcano in tutti gli atti di questa importante transazione, sono espressi anche in questi colla medesima forza ed unzione. A riguardo del rifiuto che hanno fatto sinora alcuni vescovi di dimettersi dalle antiche lor sedi, ecco come si esprime S. Santità nella bolla di circoscrizione: ,, Noi eravamo ben lungi dal credere, che dovessimo essere obbligati di derogare al consenso dei vescovi legittimi che occupavano precedentemente quelle sedi, poichè le lor diocesi doveano essere totalmente cangiate dalla nuova circoscrizione, e ricevere da parte nostra nuovi pastori. Noi li abbiamo invitati di un modo sì pressante colle nostre lettere ripiene d'affetto e di tenerezza, a mettere con quest' ultimo sacrificio il colmo ai meriti da essi precedentemente acquistati, che speravamo di ricevere da parte loro la risposta la più pronta e soddisfacente.... Ciò nullameno, veggiamo colla più viva amarezza, che se da una parte ci son pervenute le libere dimissioni di un gran numero di vescovi, quelle di molti altri hanno sofferto del ritardo, o le lor lettere non ebbero per oggetto che di sviluppare i motivi che tendono a ritardare il lor sacrifizio. Volendo adottare queste dilazioni non si

fa-

farebbe che esporre la Francia, spogliata di questi pastori, a nuovi perigl .... In questo stato di cose è per noi un dovere ...... di preferire ad ogni considerazione, comunque grave, la conservazione dell' unità cattolica, e della religione, e di fare senza dilazione tutto ciò che è necessario per ultimare l' utile e gloriosa opera della sua ristaurazione. Perciò, sentito il parere dei nostri venerabili fratelli i cardinali della S. Chiesa romana, deroghiamo ad ogni consenso degli arcivescovi e vescovi legittimi, dei capitoli e delle diverse chiese, non che di ogni altro ordinario. Noi proibiam loro l' esercizio di ogni qualunque siasi giurisdizione ecclesiastica. Dichiariamo nullo ed invalido tutto ciò che in seguito potesse fare alcun d' essi in forza di questa giurisdizione, di modo che sono libere e vacanti tutte le diverse chiese arcivescovili, vescovili e cattedrali, e le diocesi che ne dipendono, coi lor capitoli, diritti ec. Dopo aver designato il nome delle chiese che restano soppresse, il S. Padre rinnova ai loro titolari la proibizione di esercitarvi alcuna sorta di giurisdizione, salvi però i dritti degli arcivescovi, vescovi e capitoli per quelle parti delle lor diocesi che non fossero sottoposte al dominio francese, cui si riserva però di provedere in seguito anche per la dipendenza dai metropolitani a cui debbono essere soggetti. Si autorizza in seguito il cardinal legato Caprara allo stabilimento di tutte le chiese nuovamente erette, all' assegnazione del loro titolare, all' erezione delle nuove parrocchie, a tutto ciò infine che sarà necessario per il ristabilimento generale della cattolica religione in Francia, dandogli i poteri i più ampj ed estesi.

La bolla contenente la ratifica di S. S. della convenzione conchiusa col governo francese, non può aver luogo per intero nel nostro foglio per l' estrema sua lunghezza. Noi ne daremo però un fedele estratto.

S. S. fa precedere in questa Bolla la necessità e la santità dell' unità della chiesa, e le preghiere da lui mai sempre alzate al cielo per conservare quest' unità sopra tutto nella Francia che soffriva sì violente turbolenze, malgrado le premure amorose del defunto pontefice. Le preghiere del S. Padre vennero esaudite. Il Dio di misericordia fece nascere nel cuor generoso dell' uomo celebre e giusto che esercita in oggi la suprema magistratura nella repubblica francese, il medesimo desiderio di por e un termine ai mali che vi soffriva la religione, onde ristabilita col suo soccorso rifiorisse in mezzo alle dolcezze della pace, e questa nazion bellicosa ritornasse dopo i suoi trionfi all' unico centro della fede.

„ Appena il nostro caro figlio in G. C. Napoleone Bonaparte ci fece sapere che avrebbe aggradito una negoziazione, onde ristabilire la religione cattolica, in Francia, la prima nostra cura fu di ringraziarne l' Altissimo, e di inviare a Parigi l' arcivescovo di Corinto per incominciare questa negoziazione. Dopo lunghe e difficili discussioni, egli ci rimandò gli articoli che il governo francese gli avea definitivamente proposti. Dopo averli personalmente esaminati, giudicammo conveniente di sentire il parere dei nostri fratelli cardinali, che si riunirono più volte davanti noi, e ci espressero i lor sentimenti a voce e in iscritto. Quindi essendoci rammentati ciò che aveano fatto i nostri predecessori in consimili circostanze difficili, col parere dei medesimi cardinali credemmo dover accettare la convenzione proposta, e usare della facoltà apostolica secondo lo esigevano le circostanze straordinarie del tempo, il bene della pace e dell' unità. Appena furono date alcune spiegazioni soddisfacenti alla suddetta convenzione, risolvemmo di inviare a Parigi il card. Consalvi, il quale poteva meglio di ogni altro spiegare i nostri sentimenti, poichè avea assistito a tutti i consiglj che si erano tenuti, e lo munimmo di poteri di fare nella covenzione que' cangiamenti che fossero stati necessarj, senza alterare però la sostanza delle cose definite.“ Segue qui un ragguaglio storico della convenzione sottoscritta a Parigi dai noti plenipotenziarj. A riguardo del giuramento che sarà prestato dai vescovi ed ecclesiastici del second' ordine, il capo della chiesa dice: Benchè non si possa dubitare dei sentimenti e delle intenzioni dei vescovi, poichè senza l' obbligo di alcuna sorta di giuramento, il solo vangelo basta per astringerli all' obbedienza dovuta al governo, ciò nullameno, all' effetto che i capi del governo siano più assicurati della lor fedeltà e della lor sommissione, è nostra intenzione che pria di entrare alle lor funzioni prestino nelle mani del primo console il giuramento di fedeltà che era in uso pria del cangiamento di governo. = Il S. Padre avrebbe desiderato che tutti i templi fossero restituiti ai cattolici, ma vedendo

che una tale condizione non potesse essere eseguita, credette che bastasse di ottener dal Governo francese che venissero rimesse ai vescovi tutte le chiese metropolitane, cattedrali ec. non alienate. La dichiarazione che non verrà turbato alcuno degli acquirenti dei beni ecclesiastici in Francia, vien detto nella bolla essere un sacrificio fatto per il bene dell' unità e per cooperare alla tranquillità dei francesi. Viene quindi la ratifica di tutti gli articoli e clausole contenute in questa convenzione, e si aggiugne: Noi non vogliamo che si riguardino come stranieri alla nostra sollicitudine e al nostro amore paterno gli ecclesiastici che dopo ricevuti gli ordini sacri, hanno contratto matrimonio od abbandonato pubblicamente il loro stato. A loro riguardo, in conformità dei desiderj del governo francese, noi prenderemo le medesime misure che prese in simil caso Giulio II. nostro predecessore, siccome loro annunziamo in un breve da noi dato questo medesimo giorno 9 delle calende di settembre. (In questo breve che ancora non è stato pubblicato, S. S. accorda ai preti maritati delle dispense che rendono legittimo il lor matrimonio anche sotto i rapporti religiosi, poichè sotto i rapporti civili, la legge lo considera per valido e indissolubile). Finalmente termina la bolla col raccomandare ai nuovi vescovi ed ordinarj lo zelo nel travaglio pel bene della chiesa, la conservazione dell' unità, e col proibire a chicchessia di considerare od attaccare in nessun tempo le presenti lettere come surrette o viziose, ingiungendo che si debbano riguardare come autentiche quelle che saranno stampate e sottoscritte da un pubblico officiale, e munite di un suggello di un ecclesiastico costituito in dignità.

Fine degli art. organici riguardanti il culto.

Del Culto.

39. Non vi sarà che una liturgia e un catechismo per tutte le chiese cattoliche di Francia.

40. Nessun curato potrà ordinare delle pubbliche preghiere straordinarie nella sua parrocchia senza il permesso speciale del vescovo.

41. Non si potrà stabilire alcuna festa senza il permesso del governo, eccetto la domenica.

42. Gli ecclesiastici useranno nelle cerimonie religiose gli abiti e gli ornamenti convenienti al lor titolo. Essi non potranno in nessun caso, nè sotto alcun pretesto prendere i colori e le marche distintive riservate ai vescovi.

43. Tutti gli ecclesiastici saranno vestiti alla francese e in nero. I vescovi potranno unire a quest' abito la croce pastorale e le calzette di color violetto.

44. Le cappelle domestiche, gli oratorj particolari non potranno essere stabiliti senza una permissione espressa del Governo, accordata sulla domanda del vescovo.

45. Nelle città ove vi siano dei templi destinati a diversi culti non avrà luogo alcuna ceremonia religiosa fuori degli edificj consacrati al culto cattolico.

46. Il medesimo tempio non potrà essere consacrato che ad un medesimo culto.

47. Nelle cattedrali e parrocchie vi sarà un luogo distinto per gli individui cattolici che formano le autorità civili e militari.

48. Il vescovo si concerterà col prefetto per regulare la maniera di chiamare i fedeli al servizio divino col suono delle campane, le quali non potranno essere suonate per qualsivoglia altro motivo senza il permesso della polizia locale.

49. Allorchè il Governo ordinerà delle pubbliche preghiere, i vescovi si concerteranno col prefetto e col comandante militare del luogo, per il giorno, l' ora e il modo d' esecuzione di questi ordini.

50. Le prediche solenni, chiamate *sermoni*, e quelle conosciute sotto il nome di stazioni dell' avvento e di quaresima, non verranno fatte che da preti che ne avranno ottenuto un' autorizzazione speciale del vescovo.

51. Nelle istruzioni delle messe parrocchiali i curati pregheranno e faranno pregare per la prosperità della Repubblica francese e per i Consoli.

52. Nelle loro istruzioni non si permetteranno alcuna incolpazione diretta o indiretta, sia contro le persone, sia contro gli altri culti autorizzati nello stato.

53. Non si permetteranno egualmente alcuna pubblicazione straniera all' esercizio del culto, eccetto quelle che verranno ordinate dal Governo.

54. Non daranno la benedizione nuziale che a quelli i quali giustificheranno in buona e debita forma, di aver già contratto il matrimonio davanti l' officiale civile.

55. I registri tenuti dai ministri del cul-

to, non essendo e non potendo essere relativi che all' amministrazione dei sagramenti, non potranno in nessun caso supplire a' registri ordinati dalla legge per provare lo stato civile dei francesi.

56. In tutti gli atti ecclesiastici e religiosi, sarà obbligo di servirsi del calendario d'equinozio stabilito dalle leggi della Repubblica: ma si designeranno i giorni coi nomi che aveano nel calendario dei solstizj.

57. Il riposo dei funzionarj pubblici è fissato alla domenica.

Della circoscrizione degli arcivescovati, dei vescovati e delle parrocchie; degli edifizj destinati al culto, e del trattamento dei ministri.

58. Vi saranno in Francia dieci arcivescovati o metropoli, e cinquanta vescovati.

59. La circoscrizione delle metropoli e delle diocesi verrà fatta conformemente al qui unito quadro. (*L'abbiamo già dato.*)

60. Vi sarà per lo meno una parrocchia in ogni giustizia di pace.

Vi saranno stabilite inoltre tante coadjutorali, quante il bisogno ne potrà esigere.

61. Ogni vescovo, di concerto col prefetto, regolerà il numero e l'estensione di queste coadjutorali. I piani stabiliti verranno sottoposti al Governo, e non potranno essere messi in esecuzione senza la di lui autorizzazione.

62. Nessuna parte del territorio francese non potrà venir eretta in cure o in coadjutorali, senza l'espressa autorizzazione del Governo.

63. I preti assistenti alle coadjutorali vengono nominati dai vescovi.

Del trattamento de' ministri.

64. Il trattamento degli arcivescovi sarà di 15m. franchi.

65. Il trattamento dei vescovi sarà di 10m. fr.

66. I curati verranno distribuiti in due classi. Il trattamento dei curati della prima classe sarà portato a 1500 franchi; quello dei curati della seconda classe, a 1000 fr.

67. Le pensioni di cui godono in esecuzione delle leggi dell' assemblea costituente, verranno scontate sul loro trattamento.

I consiglj generali delle grandi comuni potranno, se le circostanze lo esigano, accordar loro un aumento di trattamento sopra i lor beni rurali o sopra i dazj lor rilasciati.

68. I vicarj ed assistenti verranno scelti fra gli ecclesiastici pensionati, in esecuzione delle leggi dell' assemblea costituente. Queste pensioni e il prodotto delle obblazioni formeranno il lor trattamento.

69. I vescovi stenderanno i progetti di regolamenti relativi alle obblazioni, cui i ministri del culto sono autorizzati a ricevere per l'amministrazione dei sacramenti. I progetti de' regolamenti stesi dai vescovi non potranno venir pubblicati, nè posti altrimenti in esecuzione, se non dopo aver ricevuto l'approvazione del Governo.

70. Ogni ecclesiastico pensionario dello stato verrà privato della sua pensione, se ricusi senza legittimo motivo le funzioni che gli potranno venir affidate.

71. I consiglj generali dei dipartimenti sono autorizzati a procurare agli arcivescovi e vescovi un conveniente alloggio.

72. I presbiterj e i giardini attigui, non alienati, verranno restituiti ai curati e agli assistenti delle coadjutorali. In mancanza di questi presbiterj, i consiglj generali delle comuni sono autorizzati a procurar loro un alloggio e un giardino.

73. Le fondazioni che hanno per oggetto il mantenimento dei ministri e l'esercizio del culto, non potranno consistere che in rendite costituite sullo stato: esse verranno ricevute dal vescovo diocesano, e non potranno essere eseguite che coll' autorizzazione del Governo.

74. I beni immobili, salvo che gli edifizj destinati all' alloggio e i giardini attigui, non potranno venire uniti a nessun titolo ecclesiastico, nè essere posseduti dai ministri del culto, a ragione delle lor funzioni.

Degli edifizj destinati al culto.

75. Gli edifizj anticamente destinati al culto cattolico, ed attualmente nelle mani della nazione, verranno con decreti del prefetto di dipartimento messi alla disposizione dei vescovi, a ragione di un edifizio per cura e per coadjutorale.

Una copia di questi decreti verrà indirizzata al consigliere di stato incaricato di tutti gli affari relativi ai culti.

76. Verranno stabilite delle fabbriche per vegliare al mantenimento e alla conservazione dei templi, non che all' amministrazione delle elemosine.

77. Nelle parrocchie ove non vi sarà un edifizio disponibile per il culto, il vescovo si concerterà col prefetto per la designazione di un edifizio conveniente.

Articoli organici dei culti protestanti.

Nissuno potrà esercitare le funzioni del culto, se non è francese. = Le chiese protestanti non potranno avere alcuna relazione con veruna autorità estera. = Elleno faran pregare per la prosperità della repubblica francese e pei consoli. = Nissun cangiamento potrà esser fatto nell' insegnamento e nella disciplina attuale, senza l'autorizzazione del governo. = Il consiglio conoscerà tutte le intraprese dei ministri del culto, e tutte le dissensioni che potranno insorgere fra quei ministri. = Sarà proveduto al trattamento dei pastori delle chiese consistoriali, sul quale si sconteranno i beni di quelle chiese e le obbligazioni stabilite dall' uso o dai regolamenti. = Si potran fare delle fondazioni per le chiese, ma in rendite sullo stato. Esse non potranno essere accettate che coll' autorizzazione del governo. = Vi saran due accademie o seminarj nello stato della Francia per l'istruzione dei ministri della confessione di Augusta. Vi sarà un seminario a Ginevra per le chiese riformate. I professori di tutte le accademie o seminarj saran nominati dal primo console = Non si potrà esser eletto ministro di una delle chiese senza riportar dei certificati del tempo di studio, di capacità, e di buoni costumi. I regolamenti sull' amministrazione, la polizia, l'istruzione dei seminarj, saranno approvati dal governo. = Le chiese riformate avranno dei pastori, dei consistorj locali, e dei sinodi. Vi sarà una chiesa consistoriale per ogni 6m. anime della stessa comunione. Cinque chiese consistoriali formeranno il circondario di un sinodo. = Il consistorio di ciascuna chiesa sarà composto del pastore, o dei pastori inservienti la chiesa, e di anziani o notabili laici scelti fra i cittadini i più imposti nel ruolo delle contribuzioni dirette. Il numero dei pastori d'una chiesa non potrà esser aumentato senza il consenso del governo. I consistorj veglieranno al mantenimento della disciplina, all' amministrazione dei beni della chiesa, e a quella delle limosine. = Le assemblee ordinarie dei consistorj si terranno nei giorni fissati dall' uso. Le assemblee straordinarie non potranno aver luogo se non col permesso del sotto prefetto. = Ogni due anni gli anziani del consistorio saran rinnovati per metà. Gli anziani si assumeranno un numero eguale di protestanti, capi di famiglia, i più imposti nella comune, per procedere al rinnovamento. Quei che sortono, potranno esser rieletti. = Nelle chiese, dove non v'è consistorio, ne sarà formato uno, il quale sarà eletto dai 24 capi di famiglia protestanti i più imposti. La riunione dovrà essere autorizzata dal prefetto e dal sottoprefetto. = Il governo approverà o rigetterà i motivi di destituzione dei pastori. = In caso di morte, di demissione, o di destituzione di un pastore, il consistoro sceglierà dietro la pluralità delle voci per rimpiazzarli: l'elezione sarà approvata dal primo console. = Tutti i pastori attualmente in esercizio sono provvisoriamente confermati. = Nissuna chiesa potrà stendersi da un dipartimento all'altro. = Ciascun sinodo sarà formato dal pastore, e da un anziano o notabile di ciascuna chiesa. (*Il fine nell' altro foglio.*)

Altra di Parigi 24 germinale.

Il ministro della marina ha ricevuto li 22 un dispaccio telegrafico da Brest, che gli annunzia l'arrivo del vascello il Cisalpino da S. Domingo, dopo un traverso di 37 giorni, il quale preveniva la divisione che era attesa in Brest. Il citt. Gerolamo Bonaparte è partito li 22 da Brest con buone notizie. = Un altro dispaccio telegrafico da Brest annunziò jeri l'arrivo del contr' ammiraglio Gantheaume colla squadra sotto i suoi ordini partita da s. Domingo, e giunta in 36 giorni. = Noi ci attendiamo perciò di veder pubblicate quanto prima delle notizie sulle operazioni del gen. Leclerc in quella colonia.

Il cardinal legato ha ricevuto la visita di tutti i membri del consiglio di stato, le cui sessioni sono fissate in avvenire ogni martedì, giovedì e sabato della settimana. Una deputazione del tribunale di cassazione è stata altresì a render visita al cardinal legato.

Si scrive da Rochefort che li 28 verrà lanciato all'acqua un vascello di 130 cannoni.

Alcune lettere ricevute da Costantinopoli annunziano che quel governo era colà in agitazione per il piano che dicesi formato fra certe potenze di impadronirsi di molte provincie ottomane, che son ora in preda all' anarchia. Si aggiugne che la corte di Vienna farà delle aperture al ministero turco per ottenere la Bosnia e la Servia; ma giova sempre il dire che fra i politici queste notizie non trovano troppo peso, e che le

pretese marcie di truppe austriache, russe e prussiane verso i confini turchi, sono sognate soltanto dai gazzettieri poco istrutti.

Corfù 19 marzo.

Non si può dire che nelle isole unite siasi ancora stabilita quell' armonia che dee fare di esse uno stato unito e un sistema regolare di federazione. Gli spiriti fermentano, e mal sanno adattarsi ai recenti cangiamenti fatti dal governo ottomano col mezzo delle truppe inglesi. Il governo che qui dominava pria del loro arrivo, pria che si dimettesse volle eleggere sei commissarj per portarsi uffizialmente alle corti, ed esporvi i reclami e le ragioni che crede valevoli a sostenere il da lui operato. Egli elesse pur anco dodeci procuratori che dovranno stare in Corfù per corrispondere cogli inviati, e per conservare con questa rappresentanza la corporazione che pretese di non voler sciogliere. Il principe del Senato ha lasciato che si facessero queste disposizioni. Gli inviati sono partiti per i loro destini, e i dodici procuratori si qualificano ancora coi titoli della lor carica.

Venezia 17 aprile.

Abbiamo in questa città il gen. Bellegarde comandante in capo le truppe imperiali in Italia. Esse si riducono ora a poco numero, poichè molte hanno preso la lor marcia per ritornare in Germania. Tutti i magazzeni che esistevano negli stati ex-veneti, sono stati venduti, e tutto è rimesso sul perfetto piede di pace.

Torino 17 aprile.

Sono qui arrivati due commissarj spediti dal governo francese per organizzare le barriere nella 27 divisione militare: le loro istruzioni prescrivon però loro di non oltrepassare la Dora Baltea. (*Questa notizia è tratta da un foglio di Milano. Noi però abbiamo scorso tutti i fogli di Torino dal 20 marzo al 20 d'aprile, e non abbiam trovato in alcuno di essi accennato quest' arrivo, o fatto parola delle suddette istruzioni. La notizia abbisogna quindi di molta conferma.*)

Milano 22 aprile.

Il cittadino Ignazio Magnani del Reno, membro del corpo legislativo, con decreto del vice-Presidente, 12 corrente, è stato nominato alla carica di consigliere legislativo.

Si assicura che la nostra armata nazionale dovrà essere accresciuta di 12m. uomini, e che la guardia del Governo verrà montata su di un piede imponente.

Son pochi giorni che è qui arrivato il citt. Longo destinato in nostro prefatto, e in breve sarà istallato nella di lui carica cogli assessori cittadini Porta e Petrazzini.

Noi ci eravamo recati la sera del 19 al teatro alla Scala con una prevenzione sfavorevole per l'opera buffa le Cantatrici Villane, che vi fu posta sulle scene, cui ci parea per alcune ragioni non dovesse incontrare la soddisfazion pubblica, e già pronosticavamo di dover parlare poco favorevolmente del di lei esito. Ma ci siamo ingannati: e al nostro sinistro umore succedette l'impressione dell' applauso generale con cui fu accolta per la rara abilità del buffo Brocchi, per la voce sorprendente della prima donna madama Ceccarelli, per l'abilità del tenore Brizio e del secondo buffo Monti, e, lo direm pure, per molti pregi della musica, che da tutti gli attori venne sostenuta con non comuni talenti. Nulla poi si può immaginare di più spettacoloso del gran Ballo la Rossane, che ci diè l'inventore de' balli, il citt. Monticini. Accampamenti, battaglie, evoluzioni militari, zuffe di cavalli e di fanti, magnifici apparati, e certe situazioni le più interessanti, eseguite con somma precisione dai primi ballerini, fra i quali contasi la brava Madama Monticini che danza con una grazia incantatrice, ci hanno fatto dimenticare alcune leggiere durezze che vi s'incontrano, e che possono facilmente esser levate per rendere più maestoso e verosimile questo ballo, in cui gli Impresarj profusero e decorazioni e ricchi vestiarj, e quanto mai potè concorrere a renderlo magnifico, anche nella parte delle scene, nelle quali il citt. Pedroni ha fatto prova di una ricchezza d'immaginazione accompagnata da una facilità di genio che gli fa sommo onore.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 26 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 14 aprile.

Il re ha ratificato jeri il trattato di pace, ch' è stato spedito subito a Parigi. Si fanno tutte le riduzioni necessarie nella marina. Si disarma in tutti i porti, e si licenziano gli equipaggi.

Si sono ricevute lettere dall' India in data del 20 gennajo, le quali recano notizie soddisfacenti sullo stato generale dei nostri affari in quella parte di mondo. Scrivesi da Alessandria, che la guarnigione inglese ha evacuato Rosetta per sottrarsi alla peste che fa molte stragi nell' armata dell' India accampata a tre o quattro miglia dalla città. Un momento dopo che la guarnigione inglese sortì da Alessandria, i turchi massacrarono una trentina di figlie egiziane che erano state mantenute da officiali inglesi e da altre persone dell' armata. Allorchè i francesi evacuarono il Cairo, succedette la medesima cosa; e temesi che molte femmine d' Alessandria provino la stessa sorte dopo la partenza delle nostre truppe.

Pietroburgo 23 marzo.

S. M. ha emanato un editto, che condanna ad ammende i tribunali che avranno dato un giudizio trovato ingiusto da una corte suprema. In caso di recidiva, verranno destituiti i giudici, e giudicati secondo il rigor delle leggi. Chiunque intenterà un processo ingiusto pagherà un' ammenda del 5 per cento alla prima istanza, di 10 alla seconda, di 20 alla terza.

E' stato pubblicato l' editto relativo alla censura dei libri. Si possono introdurre i libri stranieri come pria del 1796. Ognuno può stabilire delle stamperie ovunque gli piaccia, sottomettendosi alla polizia delle leggi. Le accademie, università ec. sono responsabili di ciò che sorte dalle loro stamperie. Sono soppresse le censure nelle città e porti di mare ec.

Annover 11 aprile.

L' astronomo sig. d' Olbers ha scoperto li 28 marzo nella parte settentrionale della Vergine, un nuovo pianeta, il cui lume, grandezza e figura rassomiglian molto a quella di Cerere, e che si presenta come una stella di settima grandezza. Essa venne già calcolata nella sua ascensione e declinazione tanto dal sig. d' Olbers che a Gottinga. Questo pianeta fa probabilmente il suo giro intorno al sole fra Marte e Cerere.

Vienna 10 aprile.

Gli stati d' Ungheria hanno nominato i lor deputati alla dieta che si dee tenere, ed hanno stese le loro istruzioni. La guardia nobile ungarese ha già ricevuto l'ordine di partire per Presburgo. = Essendo ristabilita della sua malattia, la regina di Napoli ha risoluto di fare in questa primavera il viaggio di Spagna, ed ha perciò ordinato le necessarie disposizioni. = E' arrivato da Venezia il conte di Mailath. = La commissione incaricata di proporre un piano per il pagamento dei debiti contratti durante la guerra, ha terminato le sue operazioni. = La notizia della pace fra la Francia e l' Inghilterra ha prodotto un aumento considerabile nei nostri fondi pubblici.

Scrivesi da Costantinopoli, che i bey d'Egitto che si erano posti sotto la protezione degli inglesi, sono fuggiti nell' alto Egitto, poichè gli inglesi debbono aver loro dichiarato che proteggeranno la lor vita e le loro proprietà, ma che non faranno cosa alcuna per ristabilire il lor potere. Il sig. Stratton, dopo aver avuto alcune conferenze col gran Visir, è ritornato a Costantinopoli. Dacchè il pascià d' Andrinopoli ha battuto alcuni corpi di ribelli, sembrano avvicinarsi al lor fine i torbidi della Turchia europea.

Dall' Aja 8 aprile.

Il governo ha nominato i suoi ministri plenipotenziarj alle corti di Vienna, Berlino, Stoccolm e Lisbona. Dicesi che l'ammiraglio Devinter debbasi recare colla di lui squadra presso le reggenze d'Algeri, Tunisi e Tripoli, con cui siamo in guerra, e mediante i soliti regali ristabilire la pace.

Strasburgo 17 aprile.

E' passato di qui per Parigi un corriere del principe di Thurn e Taxis. Si dice ch' egli rechi al governo francese la notizia, che presto si radunerà la deputazione

dell' impero a Ratisbona per regolare definitivamente l' affare delle indennizzazioni.

Berna 19 aprile.

Erano alcuni giorni che si spargevano voci di cangiamento nel nostro governo, e l' altro jeri si sono realizzate. Adunatosi a 9 ore di mattina il picciol consiglio, uno dei membri, che si assicura essere il citt. Kuhn, dopo un discorso sui difetti della costituzione, e sulle conseguenze che potrebbero risultare dalle dissenzioni che cagiona, propose al picciol consiglio il seguente decreto.

,, Considerando che il progetto di costituzione decretato in data de' 26 febbrajo, lungi dall' avere l' approvazione della nazione ha dato luogo a numerosi e pressanti reclami; che il progetto medesimo non è stato approvato senza riserva e con piena convizione del suo merito se non da poche diete cantonali, ed il maggior numero al contrario l' ha accettato sotto varie clausole che per la maggior parte son tali da potersi considerare come un rifiuto solenne; che molte l' hanno interamente rigettato; e finalmente che non ancora è stata riconosciuta la legittimità del voto emanato dal popolo nelle diete. Considerando inoltre che in tali circostanze, la decisione su di un oggetto tanto importante per la sorte della repubblica, e da cui dipendono in gran parte la sua tranquillità interna e la sua indipendenza esterna, diventa sempre più difficile, ha creduto suo dovere udire i consiglj di uomini esperti negli affari, scelti fuori dal seno del governo attuale, che riuniscono ai talenti l' amor della patria, ed in conseguenza

Decreta. 1. Tutte le misure finora ordinate tanto per introdurre una nuova costituzione generale Elvetica che per progettare le particolari organizzazioni cantonali, saranno sospese.

2. Sarà convocata un' assemblea di cittadini di tutt' i cantoni, degni della considerazione e della confidenza della nazione, per deliberare sul progetto di costituzione de' 29 maggio 1801, e sui cangiamenti posteriormente fattivi, per darne al piccolo consiglio, nel più breve tempo che sia possibile, il suo parere.

3. A tale oggetto sono invitati di trovarsi a Berna per il giorno 28 aprile i seguenti cittadini, cioè = Dal cantone di Argovia. Erzog di Effingen già prefetto dello stesso cantone; Suter de Zoffingen pres. della camera amministrativa = Da Baden Frietz officiale al servizio della Francia, Welti sotto prefetto di Zurzach = Da Basilea Wieland prefetto, Dienast ricevitore del convento di s. Pietro, Sthelin della camera amministrativa = Da Berna ed Oberland. Jenner già ministro a Parigi, Phander di Belpt della camera amministrativa. Effinger della stessa = Da Bellinzona. Rusconi già prefetto nazionale = Da Friburgo. Fegeli già consigliere, D' Eglise prefetto = Dal Lemano. Neker di Copet, Pidoux di Losanna, già accusatore pubblico, Reverdil di Nyon, già membro della dieta Elvetica = Da Lucerna. Balthasar di Lucerna già tesoriere, Hecht de Willisau membro della camera amministrativa, Mohr ex ministro delle arti e scienze = Dal Linth, Müller Friedberg del consiglio di finanza, Schindler della camera amministrativa, Bernold già sotto prefetto di Wallenstadt = Da Lugano. Maghetti ex presidente della camera amministrativa, Franzoni prefetto = Dalla Rezia. Sprecher presidente della camera amministrativa, Conrado di Baldenstein, Salis Scevis padre = Da Sciaffusa. Stokar presidente della camera amministrativa, Pfister di Goldstein = Da Sentis. Ruty de Wyl presidente del Trib. del cantone, Mesmer de Reinek comandante del circondario, Manser già intendente delle fabbriche di Appenzel = Da Svitto. Schouler già landamano, Truttmann ex prefetto = Da Soletta. Roll della camera amministrativa, Schmidt abbate = Dalla Turgovia. Suter prefetto, Locher della camera amministrativa = Da Uri. Schmidt ex senatore, Meyer d' Ossera sotto prefetto = Da Undervalden. De-flue ex rappresentante, Zelger de Stanz del tribunal supremo = Da Zurigo. Escher presidente della camera amministrativa, Rebmann sotto prefetto, Meyer di Zurigo del trib. cantonale = Da Zugo. Andermatt de Baar del tribunal cantonale, Müller di Zugo già landamano.

4. Questi cittadini riceveranno dallo stato una conveniente indennizzazione.

5. Il senato resterà aggiornato finchè non sarà di nuovo convocato dal piccolo consiglio.

6. Il presente decreto sarà impresso, pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi = Berna 17 aprile 1802 = Per il landamano

presidente del piccolo consiglio = *Ruttimann Statthalter* = Per il piccolo consiglio = Il segretario interino *Guerber* .

Se ne ordina l'impressione. Berna 17 aprile 1802 = Il membro del piccolo consiglio incaricato del dipartimento di giustizia e polizia = *Kuhn* .

Il primo landamano e il citt. Glutz erano assenti con permesso, poichè il senato si era aggiornato per i dì di Pasqua. I cittadini Frisching, Escher e Hirzel s'opposero al decreto, si ritirarono, e diedero dappoi la lor dimissione. Dopo la lor ritirata, fu adottato il progetto ad unanimità di voci. Il citt. Mousson ha dato la sua dimissione, e si dice lo stesso del segretario di stato Thormann. I prefetti nazionali dei cantoni di Zurigo, d'Argovia, e di Lucerna sono rimpiazzati dai loro predecessori. Il dipartimento della guerra è affidato al citt. Schmidt. Il gen. Andermatt è confermato nel comando di tutte le truppe elvetiche.

P. S. Il primo landamano è arrivato di fretta questa mattina da Svito. Il picciol consiglio si è adunato a 9 ore per deliberare sugli oggetti i più importanti. Si attendono notizie dai piccioli cantoni, su cui spargonsi delle voci serie. Oggi o domani sono attese 9 compagnie di truppe elvetiche a Berna. Esse vengono da Losanna e da Zurigo. Il citt. Verninac ha approvato jeri gli avvenimenti del 17 con una lettera al picciol consiglio, che riporteremo altra volta.

In molti distretti del nostro cantone si formava una setta di fanatici, che annunziavano di voler ristabilire il cristianesimo nella sua purità. Questi settarj hanno fatto stampare un opuscolo, in cui annunziano la prossima fine del mondo, e predicano la disobbedienza ad ogni altra autorità fuorchè a quella di Dio, la comunione dei beni, l'esenzione dal pagamento dei debiti, e fin anche la comunion delle donne. Una cinquantina di questi settarj entrò la mattina del 16 in Berna, e portatisi sulla piazza della cattedrale si disponevano a predicarvi le loro stravaganze, allorquando vennero arrestati molti di loro, e vennero mandati in gran parte all'ospitale.

Parigi 26 germinale.

Il generale in capo, al ministro della marina e delle colonie. Dal quartier generale di Gros Morne, 8 ventoso anno 10.

Cittadino ministro, com'ebbi l'onore di annunziarvelo, entrai in campagna li 28 del mese scorso. La divisione del gen. Desfourneaux si portò in quel giorno a Limbè; quella del gen. Hardy si recò al gran Boucan ed alle alture; quella del gen. Rochambeau marciò sopra Tannerie e il bosco dell'Ame. Un picciol corpo formato dalle guarnigioni del Capo e del Forte Delfino, si portò sopra S. Susana, Trou e Valliere. Queste divisioni dovettero sostenere dei combattimenti pericolosissimi per le località, poichè i ribelli si nascondevano nei boschi impenetrabili che fiancheggiano le valli, e allorquando erano respinti, aveano una ritirata sicura nelle colline. Ciò nullameno le colonne occuparono le posizioni che loro avevo ordinato di prendere. = Li 29 la divisione Desfourneaux si portò presso Plaisance, la divis. Hardy al Dondon, e la divis. Rochambeau a s. Rafaele. Queste tre divisioni forzarono dappertutto l'inimico colla maggiore impetuosità. Bisogna aver veduto il paese per formarsi un'idea delle difficoltà che vi s'incontrano ad ogni passo. Io non vidi nulla nelle Alpi che gli sia paragonabile. = Li 30 la divisione Desfourneaux occupò Plaisance senza ostacolo: questo cantone era comandato da un brav'uomo nominato Gio. Pietro Dumesnil, il quale si recò all'incontro del gen. Desfourneaux con 200 uomini di cavalleria e 300 d'infanteria, ed ebbe il coraggio di conservare il paese, malgrado gli ordini di Toussaint di incendiare ogni cosa. = La divisione Hardy prese posto alla Marmelade, e pria di entrarvi s'impadronì dell'altura di Boispin, che è la posizione la più formidabile che m'abbia incontrato dacchè faccio la guerra. Entrò essa a passo di carica e colla bajonetta in avanti nella Marmelade, benchè questo posto fosse difeso dal general Cristoforo in persona con 12m. uomini di truppe di linea ed altrettanti coltivatori: tutto cedette all'impetuosità francese. Il gen. Rochambeau occupò nel medesimo giorno s. Michele, ove trovò pochissima resistenza; la sua colonna diritta, che dovea passare per la Mare alla Roche che era trincerata e difesa da 400 uomini con artiglieria, s'impadronì di questa posizione colla bajonetta alla mano, senza tirare un colpo di fucile, e alla sera raggiunse il generale a s. Rafaele. = Sapea che il nemico avea intenzione di difendere il cantone d'Ennery e i Gonaives, ed era

per questo motivo che lo ristringevo più che m'era possibile sopra questa posizione. Con questa idea mandai il gen. Debelle con una divisione a Porto-pace: egli avea ordine di spingere il gen. Maurepas sui Gonaives. Questo generale era trincerato con 2m. uomini di linea e 2m. coltivatori a due leghe da Porto-pace nella gola dei tre fiumi. Aveo molto interesse di battere questo corpo, che avea avuto qualche successo sul gen. Humbert. Avea ordinato al gen. Boudet di portarsi per il Mirebalais sul picciol fiume, onde tagliare la ritirata al nemico, ch'io speravo di battere ai Gonaives: queste due divisioni non mi poteron essere d'alcun soccorso per questa operazione. = Il gen. Debelle, che dietro i miei calcoli, dovea sbarcare li 29 a Porto-pace, non vi giunse che li 30 molto tardi, essendo mancati durante il traverso dal Capo a Porto pace i venti d'ouest che regnano costantemente. = Il primo di ventoso il gen. Debelle si pose in marcia per attaccare il gen. Maurepas, ma una terribil pioggia che sopravvenne, impedì d'arrivare a tempo alla colonna destinata a circondare la posizione del nemico, e le colonne che attaccarono di fronte la posizione, arrivarono stanche di fatica, e non poterono superarla: quella poi che dovea circondare la posizione dei ribelli impiegò 24 ore nell'eseguire il suo movimento, essendo stata contrariata nella sua marcia dai torrenti e dalle cattive strade. Essa fu attaccata da tutte le forze riunite dei ribelli, ma eseguì ciò nulla meno la di lei ritirata in buonissim'ordine. Il gen. Debelle era marciato per proteggere il suo movimento. = Partendo da Porto principe la divisione Boudet marciò sulla Croce dei Bouquets, ove i ribelli posero il fuoco. Il gen. Dessalines che comandava su questo punto, mostrò di ritirarsi sulla montagna dei gran boschi, ma con una rapida marcia si portò sopra Leogane passando per la montagna nera. Io aveo ordinato al gen. Boudet di inviare una fregata a prender possesso di Leogane, ma le sue forze non poterono preservar la città, a cui Dessalines fece mettere il fuoco. Di là Dessalines si portò sopra Jacmel, da dove mi inviò un indirizzo sottoscritto da tutti gli abitanti della comune, nel quale questi miserabili desideravano il governo barbaro e feroce di Toussaint. Giammai le teste furon troncate con tanta facilità a Costantinopoli, e non vennero distribuiti i colpi di bastone con maggior generosità che a s. Domingo sotto il governo di Toussaint e de' suoi aderenti. = Il gen. Boudet, che conosceva le intenzioni del gen. Laplume comandante la parte del Sud, di sottoporsi al governo francese, non credette di dover abbandonare quella parte interessante. Mandò l'ajutante comandante Darbois con 1500 uomini per costringere Dessalines alla ritirata e decidere la sommissione del gen. Laplume. Questa marcia salvò la parte del sud. Dessalines si ritirò coi suoi nei gran boschi, e il gen. Laplume m'inviò il suo atto di sommissione. Dopo quell'epoca non ricevetti più notizie del gen. Boudet, e seppi solamente che entrò l'altro jeri in s. Marco, che trovò in parte incendiato. = Il primo di ventoso le divisioni rimasero nelle lor posizioni: li 30 e il primo, il tempo era stato terribile. = Ai 2 la divis. Desfourneaux si portò a due leghe al di là di Plaisance; la divisione Hardy secondo il di lei uso s'impadronì d'Ennery colla bajonetta. Questo posto era ancora difeso da Cristoforo, il quale erasi ritirato sull'abitazione Bayonnai: ordinai sul momento al gen. Hardy di inviarvi la brigata del gen. Salm; e questa brigata che avea fatto una marcia faticosissima li 2, marciò ancora tutta la notte, ed alla punta del giorno 3 superò a passo di carica la posizione di Cristoforo, ove trovò un bottino considerevole, poich'era un deposito di ribelli. = Ai 3 la divisione Rochambeau prese posto alla testa della Ravine a Coleuvre, che lascia la Coupe a Linde alla sua sinistra, ed a sua dritta le alture ove s'era trincerato Cristoforo. Nel medesimo giorno la divisione Desfourneaux si postò davanti Ennery, ove il gen. Hardy vi radunò pure la sua divisione. = Ai 4 la divisione Desfourneaux si portò alla Coupe a Pintade, e v'incontrò il nemico. Io aveo fatto sostenere questa divisione dalla brigata Desplanques, da quella del gen. Hardy. Il gen. Desfourneaux attaccò l'inimico, e lo rispinse sino ai Gonaives incendiati già da due giorni. Incalzato vigorosamente il nemico non potè sostenervisi, e si ritirò sul fiume d'Ester, dopo aver lasciato 200 uomini uccisi sul campo di battaglia. La brigata Salm della divisione Hardy prese posto in quel giorno istesso davanti la Coupe a Pintade. = Nel medesimo giorno 4 la divisione Rochambeau entrò nella

Ravine a Coleuvre. Era colà che contava di difendersi il gen. Toussaint colle sue guardie formanti un corpo di 1500 granatieri tratti dalle diverse mezze brigate, con circa 1200 uomini scelti dai migliori battaglioni della sua armata, e con 400 dragoni. La Ravine a Coleuvre è una posizione estremamente stretta, fiancheggiata da montagne a pico coperte di boschi, nei quali erano sparsi più di 2m. coltivatori armati, cui fa d'uopo aggiugnere all' enumerazione or fatta delle truppe. I ribelli aveano fatti dei tagliamenti d'alberi considerevoli che impedivano il passaggio, ed occupavano delle posizioni trincerate che dominavano la Ravine. Una posizione sì forte avrebbe necessariamente arrestato tutt' altri che il gen. Rochambeau; ma egli fece le sue disposizioni colla rapidità del lampo, ed attaccò i trinceramenti del nemico. Vi fu un combattimento d'uomo a uomo; le truppe di Toussaint si batterono bene, ma tutto cedette all'impetuosità francese. Toussaint evacuò le sue posizioni, e si ritirò in disordine sul picciol fiume, lasciando 800 de' suoi sul campo di battaglia. = Li 5 mi recai ai Gonaives: ero estremamente inquieto dei generali Debelle e Boudet, di cui non aveo notizia. Li 6 seppi dai miei emissarj che il gen. Debelle non avea potuto forzare il gen. Maurepas. Ordinai alla divisione Desfourneaux di marciare sul grosso Morne, sulla strada di Porto pace, ed al gen. Rochambeau di portarsi al ponte dell' Ester, e di mandare delle pattuglie sulla sua diritta e sinistra per avere notizie del gen. Boudet e della ritirata del nemico. = Li 7 seppi che il gen. Boudet era padrone di s. Marco, e non vidi più nemici da abbattere che Maurepas. Ordinai perciò al gen. Hardy di marciare sul grosso Morne con cinque compagnie di granatieri e 800 uomini tratti dalla sua divisione. Aggiunsi a questo corpo una compagnia di cent' uomini delle mie guardie. Marciai io stesso con questo corpo, e la notte del 7 presi posto a due leghe dal grosso Morne. Era mia intenzione di andare colla divisione Desfourneaux e coi 1560 uomini del gen. Hardy a prender posto gli 8 a due leghe alle spalle del gen. Maurepas per attaccarlo alla punta dal giorno 9 di concerto col gen. Debelle che aveo prevenuto di questo movimento. Ma il gen. Maurepas, a cui non restava più ritirata, inviò dei deputati al generale Debelle, al quale non erano ancor giunte le mie lettere, e gli chiese di sottomettersi alle condizioni enunziate nel mio proclama, ove prometto di conservare il lor grado agli officiali che si sottometteranno. Il gen. Debelle vi acconsentì, e comunque fosse buona la mia posizione, credetti dover approvare ciò che avea fatto il gen. Debelle, e ordinai al gen. Maurepas di venirmi a raggiungere al grosso Morne, ove l'attendevo. = Oggi 8 rimandai a Gonaives il corpo tratto dalla divisione Hardy, ove mi troverò io stesso questa sera per ritornare domani ad inseguire Toussaint. = Dopo la giornata del 4 gli abitanti del paese riguardano Toussaint come perduto; i coltivatori rientrano sulle loro abitazioni, disertano i suoi soldati, e tutti credono che noi siamo padroni della colonia. = Il gen. Desfourneaux si loda particolarmente del capo brigata Grandet; il gen. Hardy dell'ajutante comandante Desplanques che nominai general di brigata, e del gen. Salm. Io aveo nominato sul campo di battaglia il capo battaglione Gongeat al grado di capo di brigata della 11 leggiera; ma questo bravo officiale è morto delle ferite che gli aveano meritato questo nuovo grado. = Il gen. Rochambeau si loda particolarmente del gen. Brunet, degli ajutanti comandanti Lavalette e Andrieux, e del citt. Rey capo brigata della 5 leggiera. Un ajutante di questo generale, il citt. Lachatre, è stato ucciso nel dare la scalata al forte Delfino. Io sono contentissimo del capo squadrone Brugeres mio ajutante di campo, e del capo squadrone Bellecourt aggiunto allo stato maggiore; e son pure contentissimo di tutti i corpi dell' armata, ma particolarmente della 5. 11. 19 leggiere, e delle 31 e 68 di linea. Il gen. Boudet fa molti elogi agli ajutanti comandanti Pamphile Lacroix e Darbois. = Subito che i rapporti dei diversi corpi saranno pervenuti al gen. Dugua capo dello stato maggiore generale dell' armata, egli vi farà passare un rapporto dettagliato, e vi farà conoscere i bravi cui credetti dover decretare delle ricompense. Vi pregherò di chiederne la conferma al primo console. = Così l'armata di s. Domingo in cinque giorni di campagna ha disperso i principali radunamenti dei nemici, si è impadronita di una gran parte dei lor bagagli, e di una porzione della lor artiglieria. Sta nel campo dei ribelli la defezione. Clervaux, Laplume, Maurepas, molti altri capi neri e di colore

sono sottomessi. Le piantagioni del sud sono interamente conservate. Tutta la parte spagnuola è interamente sottomessa. = *Leclerc*.

Il generale in capo al ministro della marina. Dal quartier generale li 10 ventoso.

Col mio dispaccio dell' altro jeri vi partecipai, cittadino ministro, i successi che abbiamo ottenuto. Noi stiamo inseguendo Toussaint, che si è ritirato nel Mirebalais. Il gen. Rochambeau che ha passato l'Ester, il gen. Boudet che è partito da Porto principe, e le colonne dell' armata spagnuola che marciano in questa direzione, mi fanno sperare che non potrà per lungo tempo sfuggirci. Delle sue 500 guardie a cavallo, 300 l'hanno già abbandonato. Dopo la giornata del 4, tutto è cangiato nelle campagne. Dessalines, il più feroce di tutti, ha massacrato alcuni bianchi. Fortunatamente noi abbiamo ancora tutto il mese di ventoso e di germinale pria che ricomincino i gran caldi e le pioggie invernali. Noi inseguiremo Toussaint di altura in altura senza darci riposo. Finchè avrà con lui 2m. uomini, noi saremo certi di raggiungerlo. Tutte le coste e tutti i porti sono in nostre mani. Da questo momento non è più Toussaint che un capo di briganti come avrebbe sempre dovuto esserlo. Tutta la parte del Sud e tutta la parte spagnuola, la parte del forte Libertà e del Molo saranno le più felici: la parte del sud, che è la più ricca della colonia, non ha sofferto alcun male. Niente agguaglia le fatiche che soffrono le truppe; niente agguaglia la loro indegnazione contro questi feroci briganti. = *Leclerc*.

In seguito di queste lettere il Monitore ne contiene un'altra dell'ammir. Villaret in data del 15. Noi ne riferiremo i passi i più importanti, evitando di ripetere le circostanze che si trovano nella lettera del gen. in capo ..... Il gen. Kerverseaux si presentò li 13 piovoso davanti s. Domingo. Vi comandava Paolo Louverture fratello di Toussaint, e all'intimazione fattagli, rispose, che attendeva gli ordini dal governator generale. Le forze del gen. Kerverseaux non permettendogli di attaccar la piazza, fu d'uopo attendere l'effetto delle disposizioni già note degli abitanti. Nella notte del 20 piovoso, quelli per cui era intollerabile il giogo di Toussaint s'impadronirono d'uno dei forti colla spada alla mano, e ci apprirono le porte della città. Ma questo slancio di coraggio fu inutile per la difficoltà di combinarlo coi movimenti che doveano sostenerlo: si fecero i maggiori sforzi per isbarcare le truppe sopra una costa di ferro che non presenta alcun asilo. Le scialuppe si rovesciarono e si riempieron d'acqua senza poter raggiungere la riva. Fortunatamente nessuno perì, e i bravi insorgenti, vedendo accorrere sopra di essi l'intera guarnigione, evacuarono senza perdita il forte e la città, e si sparsero nelle campagne già sollevate contro la tirannia dei neri. Li 22 ritornarono alla carica, e si impadronirono di uno dei posti esteriori. Li 24 parendo svanita ogni speranza di sommissione, le fregate abbandonarono l'ancoraggio dominato dai forti, e da quel momento bloccano strettamente l'imboccatura dell'Ozama, ove hanno arrestato due bastimenti americani carichi di viveri. Sento all'istante, che il gen. Kerverseaux è entrato li 2 ventoso senza effusione di sangue a s. Domingo .... Per tal modo dal picciolo Goave sino ad Jacmel, facendo il giro della quasi isola del Sud, tutto è conservato. La ricca pianura delle Cayes e il bel quartiere di Geremia offriranno al commercio nazionale delle risorse preziose. Era pensiero di Toussaint e di Dessalines che venissero annientate. La loro corrispondenza intercettata e i loro ajutanti di campo prigionieri, attestano che l'ordine generale ed assoluto di questi due capi era di scannare i bianchi e di incendiare ogni cosa alla comparsa della squadra .... Il nord della colonia presenta un quadro meno affliggente, e la marcia del gen. in capo combinata coi movimenti del gen. Boudet, porrà certamente un termine alle sanguinose devastazioni che hanno ruinato il dipartimento dell'ouest .... Il gen. Boyer che comanda al Capo e nel dipartimento del nord, ha fatto attaccare nel posto di s. Susanna e al forte il Sec alcuni radunamenti di negri ribelli che incendiano ogni giorno le abitazioni nei contorni del Capo. Essi ne furono scacciati colla bajonetta, fu rasato il forte, ec. e lasciarono sul campo 28 morti e 50 feriti. Il contr' ammiraglio Magon si avanzò anch' egli al forte Libertà fino a Caracol alla testa di un picciolo distaccamento. Attaccato dai ribelli, uccise loro 68 uomini e fece 45 prigionieri, fra i quali si trovava il lor capo che venne al momento fucilato. Queste due spedizioni assicurano la tranquillità

dei quartieri vicini, e conservano alla coltura delle abitazioni che sono la speranza del commercio e il pegno di un più felice avvenire.... Dividendo i pericoli delle truppe di terra, la marina ha rivalizzato con esse di coraggio.... Cento uomini d'artiglieria di marina bastarono per occupare Jean Rabel, ove vennero a riunirsi a noi 200 neri che da tre anni si erano sottratti al giogo di Toussaint e si erano ritirati nei boschi sotto un certo Golard. Al Molo il capitano della Furiosa è stato ricevuto come un liberatore fra le salve dell'artiglieria della città e dei forti, e 300 uomini speditivi dappoi mettono la piazza in sicuro. Vi si trovarono delle lettere di Toussaint al comandante, in cui domanda con premura la stamperia, tutti i fucili e pistole che si trovano nei magazzeni, quattro pezzi da 24 e due mortai...... Il nero Maurepas è entrato a Porto pace con 2m. uomini di truppe regolate e 7 cannoni che rimise ai generali della repubblica dopo aver licenziato 8m. negri coltivatori che seguivano le sue bandiere, e ripartì col gen. Debelle per recarsi dal gen. in capo... Questo dispaccio era destinato a partire dopo domani 15 ventoso sulla divisione del contr' ammir. Gantheaume; ma il gen. in capo avendomi inviato jeri dei pacchetti pregandomi di inviarli sul momento col miglior legno veliero della squadra, spedisco il Cisalpino. Desiderando al tempo stesso il gen. Leclerc che i suoi dispacci vengano affidati a un officiale attivo, intelligente, e che potesse aggiungere alle notizie dei dettagli che ci sono sfuggiti, ho scelto il citt. Gerolamo Bonaparte, che ho creduto dover innalzare al grado d'insegna, per i talenti che ha costantemente sviluppato dopo che è meco.

Il citt. Devoize, nostro incaricato d'affari presso la reggenza di Tunesi, scrive in data del 24 ventoso al ministro degli affari esteri: „ Partito da Marsiglia li 20 piovoso sul brick il Lodi, giunsi a Tunesi li 25. Scrissi dalla Goletta al bey per annunciargli il motivo di mia missione, e l'agà dei forti ricevette l'ordine di far salutare con 21 colpi di cannone la bandiera della repubblica. Nella mia prima udienza, presentai al bey la lettera del primo console, e le mie plenipotenze. I nuovi articoli che gli proposi, furono esaminati nel suo consiglio, ove io fui chiamato per la discussione. Eccone il risultato: Gli antichi trattati sono pienamente rinnovati e confermati in tutte le loro disposizioni. La nazion francese sarà la più favorita negli stati della reggenza. Il commissario della repubblica avrà la facoltà di sceglie. re e cangiare a suo piacere i dragomani e i giannizzeri del commissariato. Le mercanzie caricate in Francia ed anche in paese nemico dalla reggenza sopra bastimenti francesi, continueranno a non pagare che il tre per cento in danaro che abbia corso in paese. I sudditi tunesini goderanno il medesimo privilegio in Francia. In caso di guerra tra la repubblica fran. e un' altra potenza, le mercanzie caricate in Francia sopra legni neutri amici della reggenza, non pagheranno che il tre per cento fino alla cessazione delle ostilità. Tutti gli stranieri sotto la protezione francese e i sensali giudei al servigio dei nostri negozianti saranno subordinati alla giurisdizione del commissario della repubblica. Finalmente ottenni la libertà di tutti gli individui provenienti dai paesi riuniti alla Francia, che si trovavano prigionieri ne' suoi stati. Egli ne rimise 36, fra i quali il citt. Klein d'Alsazia, il di cui padre è capo della 3 mezza brigata elvetica in guarnigione a Bastia, e la cittadina Teresa Galimberti milanese di 22 anni, che riclamai come un omaggio dovuto al primo console presidente della repubblica italiana. Il bey me la rimise subito, testificandomi che a questo riguardo avrebbe fatto altrettanto di tutti i cisalpini. Il nuovo trattato è stato conchiuso li 4 di questo mese.... Li 15 fu inalberata la bandiera nazionale alla Goletta con grande ceremonia... Sessanta bastimenti mercantili, russi, imperiali e ragusei, risposero a tre salve dell'artiglieria del Lody. In quel giorno diedi un pranzo di 50 coperti, e la decade seguente cena e ballo.... Vi mando copia del trattato colla risposta del bey alla lettera del primo console. Appena sottoscritto il trattato, presentai al bey per parte del primo console una scatola arricchita di diamanti: egli parve molto lusingato di questa marca di benevolenza."

Seguono sul Monitore d'oggi gli articoli del trattato di pace, conformi al risultato riferito nella suddetta lettera. Noi daremo nell'ordinario prossimo la lettera del bey di Tunisi al primo console, e non faremo intanto che accennare un'altra lettera del cancelliere del bey al ministro degli affari

esteri, che è di pura forma e di stile di cancelleria.

Il cardinal legato ha pubblicato sotto la data del 9 aprile un' indulgenza plenaria in forma di giubileo per tutti i francesi, che incomincierà dal giorno dell' istallazione dei vescovi e durerà 30 giorni. Il cardinale predetto ha pure pubblicato una bolla per la riduzione delle feste, che oltre quelle delle domeniche, a cui sono ridotte le feste patronali ed altre, non saranno che quelle di Natale, dell'Ascensione, dell' Assunzione, e di tutti i Santi.

Siccome il commercio d' Anversa dubitava ancora sulla libertà della Schelda, il prefetto delle due Nethes, informato di questi dubbi, indirizzò una lettera al maire d'Anversa, nella quale lo incarica di annunziare che la Schelda è pienamente libera, e che i negozianti sono invitati ad approfittare di questo vantaggio inapprezzabile.

Altra di Parigi 27 germinale.

Il primo console ha ratificato oggi il trattato definitivo di pace fra la repubblica e S. M. britannica. Domani, domenica 28, alle 9 del mattino verranno concambiate le ratifiche rispettive. Il primo console ha nominato li citt. Cambaceres arcivescovo di Rouen, Boisgelin, arcivescovo di Tours, Primat arcivescovo di Tolosa, de Cicé arcivescovo di Aix, Carlo Francesco Davian Dubois Sanzai arcivescovo di Bordeaux, Armand Roqueleure di Malines, Claudio Lecoz di Besanzone. == La ceremonia del *Te Deum* avrà luogo domani con uno sfarzo inusitato. Si promulgherà la legge sul culto alle sei del mattino dal primo console. Alle 8 ore verrà pubblicata in tredici luoghi di Parigi; e quindi alle dieci s'incammineranno alla Metropolitana tutte le autorità amministrative e giudiziarie, il tribunale di cassazione, il tribunato, il corpo legislativo e il senato conservatore con guardie d' onore. Il primo console vi passerà anch'egli preceduto da gran quantità di cavalleria e fanteria, coi comandanti della piazza, e la 18 divisione, il primo ispettore della gendarmeria e i generali della guardia a fianco della sua carrozza. In ultimo le carrozze dei consiglieri di stato, del corpo diplomatico, dei ministri, dei consoli. Le truppe d' infanteria entreranno nella chiesa. Celebrata la messa pontificale, i vescovi presteranno il giuramento nelle mani del primo console, e in ultimo si canterà il *Te Deum*. Tutto ciò avrà luogo al fragore continuo dell' artiglieria. Il grand' atto del ristabilimento del culto cattolico viene intanto accompagnato dal governo con un proclama, che diamo più abbasso. Giova intanto il dire che un foglio annunzia terminata la radiazione degli emigrati; che pochi rimarranno sulla lista; e che l'arcivescovo di Parigi, il presidente del trib. di cassazione, e quello del trib. d'appello della Senna saranno membri nati del consiglio di stato.

I consoli della repubblica, ai francesi.

Francesi, dal seno di una rivoluzione ispirata dall' amor della patria, scoppiarono tutto a un tratto fra voi delle dissenzioni religiose che divennero il flagello delle vostre famiglie, l' alimento delle fazioni, e la speranza dei vostri nemici. Una politica insensata tentò di soffocarle sotto la ruina degli altari e della religione medesima. Alla sua voce cessarono quelle devote solennità ove i cittadini si chiamavano col dolce nome di fratelli, e si riconoscevano tutti eguali sotto la mano di Dio che li avea creati: il moribondo, rimasto solo col dolore, non intese più quella voce consolante che chiama i cristiani a una miglior vita, e Dio medesimo parve esiliato dalla natura.

Ma la coscienza pubblica, ma il sentimento dell' indipendenza delle opinioni si sollevarono; e ben presto traviati dai nemici esteri, la loro esplosione portò la distruzione nei nostri dipartimenti, alcuni francesi obbliarono d' essere francesi, e divennero gli stromenti di un odio straniero. D' altronde le passioni scatenate, la morale senza appoggio, la sciagura senza speranza nell' avvenire, tutto si riuniva a portare il disordine nella società.

Per arrestare questo disordine, bisognava ristabilire la religione sulla di lei base, e non si potea farlo che con misure approvate dalla religione istessa. L' esempio de' secoli e la ragione imponevano di ricorrere al sommo Pontefice per ravvicinare le opinioni e riconciliare i cuori. Il capo della chiesa pesò nella sua saviezza e nell' interesse dello stato; la di lui voce si fece intendere ai pastori; il governo acconsentì a ciò ch' egli approva, e i legislatori ne hanno fatto una legge della repubblica.

Così scompajono tutti gli elementi di discordia, così svaniscono tutti gli scrupoli che potevano allarmare le coscienze, e tutti gli ostacoli che la malevolenza poteva opporre al ritorno della pace interna.

Ministri d'una religione di pace, copra l'obblio il più profondo le vostre dissensioni, le vostre sciagure e i vostri falli; vi unisca la medesima religione coi medesimi nodi, con nodi indissolubili agli interessi della patria. Spiegate per essa tutta la forza e tutto l'ascendente che vi dà il vostro ministero sugli spiriti; formino le vostre lezioni e i vostri esempi i giovani cittadini all' amore delle nostre istituzioni, all' attaccamento per le autorità tutelari che furono create per proteggerle; imparino da voi che il Dio della pace è il Dio pure delle armate, e ch'egli combatte con quelli che difendono l'indipendenza e la libertà della Francia.

Cittadini che professate le religioni protestanti, la legge stese egualmente sopra di voi le sue sollecitudini. Vi unisca tutti nel medesimo amor per la patria, nel medesimo rispetto per le leggi, nel medesimo affetto dei membri della gran famiglia, quella morale sì santa, sì pura, sì fraterna. Non alterino giammai i combattimenti di dottrina que' sentimenti che la religione ispira e comanda.

Francesi, uniamoci tutti per la felicità della patria e dell' umanità. Questa religione che civilizzò l'Europa, sia ancora il legame che ne riavvicini gli abitanti, e siano sempre associate le virtù che esige ai lumi che ci rischiarano.

Dato a Parigi, dal palazzo del governo, li 27 germile anno 10 ec. = *Bonaparte*. "

Firenze 19 aprile.

Nelli scorsi giorni fu pubblicata ed affissa la seguente Legge.

LODOVICO PRIMO

Per la grazia di Dio infante di Spagna, re dell' Etruria, e principe ereditario di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec.

,, Essendo nostro preciso dovere il far uso della potestà, che ci viene da Dio per la gloria sua, e per il bene dei nostri sudditi, col proteggere nel nostro regno la nostra santa religione nella purità del domma, e nella uniformità della disciplina stabilita dai concilj generali, e dalla autorità dei sommi pontefici, che sono stati da Dio prescelti per suoi vicarj in terra; ed avendo conosciuto dai frequenti reclami dei vescovi, e dei nostri sudditi, che alcune leggi veglianti si oppongono all' autorità della chiesa, ed alla libertà delle coscienze, quindi è, che mentre ci riserbiamo di trattare colla santa sede tanto per la convalidazione del passato, quanto per il regolamento nell' avvenire di varj oggetti, che meritano più maturo esame, e che concernono le cose ecclesiastiche. "

,, Intanto per provvedere alle cose più essenziali, che per la loro urgenza non ammettono ritardo, e per la loro evidente giustizia non esigono discussione, di nostra certa scienza, e con la pienezza della nostra autorità ordiniamo, e comandiamo; "

I. ,, Che sia libera a tutti li nostri sudditi la comunicazione, ed il ricorso alla santa sede apostolica quanto alle materie spirituali, e quanto alle dispense ecclesiastiche. "

II. ,, Che tutti gli ordini regolari esistenti nel nostro regno ritornino all' obbedienza dei loro generali, ed alla immediata dipendenza della santa sede secondo le disposizioni del s. concilio di Trento, a tenore delle quali vogliamo, che si proceda per le vestizioni, e professioni dei regolari dell' uno, e dell' altro sesso. "

III. ,, Che tutti li beni della chiesa siano inalienabili. "

IV. ,, Che li vescovi, come maestri, e pastori, sieno liberi, ed indipendenti nell' amministrazione dei sacramenti e della divina parola, onde potranno pubblicare con la stampa le pastorali senza revisione altrui, potranno senza dipendenza scegliere ministri anche esteri per la predicazione, missioni, esercizj, e confessioni. "

V. ,, Che sia cura dei vescovi la revisione dei libri, che si stamperanno in qualunque materia, o si introdurranno nelle diocesi, e per ciò proibiamo a chiunque sotto le pene comminate nella legge del 1743, e nella notificazione de' 30 gennaro 1793 §. 6 di pubblicare cosa alcuna senza licenza in scritto del vescovo, o suo deputato. "

VI. ,, Che sia libero ai vescovi di conferire gli ordini a tutti quelli, dei quali avranno esaminata la vocazione, e che crederanno necessarj per il servizio dell' altare, e per l' assistenza dei popoli; Ed abbiano piena libertà di dispensare sulle leggi matrimoniali a tenore delle facoltà loro accordate dal santo concilio di Trento. "

VII. ,, Che nelle cancellerie vescovili si facciano senza dipendenza da' regj tribunali tutti gli atti necessarj per le cause matrimoniali di ogni genere, per il regolamento della disciplina delle sacre funzioni, e dei riti, e per la correzione del

clero, con le pene canoniche, onde il vescovo potrà ordinare ritiri di penitenza, interdire dall' esercizio del ministero, ed anche sospendere dalla percezione dei redditi beneficiarj gli ecclesiastici delinquenti. "

VIII. „ Finalmente che tutti i monasteri, conservatorj, e luoghi pii siano immediatamente soggetti alli vescovi in quanto allo spirituale, e per il temporale li così detti operai amministreranno di concerto dei medesimi, non disponendo di cosa notabile senza il loro consenso. "

„ Tale è la nostra volontà, la quale comandiamo, che sia inviolabilmente osservata, derogando con la pienezza della nostra sovrana potestà a qualunque legge, ordine, consuetudine, e privilegio in qualunque modo contrario alle presenti nostre disposizioni. "

Dato li 15 aprile 1802.

LODOVICO.

V. G. MOZZI.

Gio. Batt. Nuti.

Si assicura che il ministro francese Clarke appena pubblicata la riferita legge, ha spedito un corriere a Parigi, e un altro ne spedì a Milano il citt. Tassoni ministro della repubblica italiana.

Roma 17 aprile.

Sono qui ritornati da Napoli l'ajutante gen. Reille e il capo squadrone Lanusse col segr. Aimè per aspettarvi il gen. Murat che dee qui arrivare a momenti. = E' morto di un colpo apopletico il card. Mantica, e per la di lui morte resta vacante il quinto cappello cardinalizio. = Sono state emesse da questa zecca pontificia diverse nuove monete, cioè le doppie d'oro del valore di scudi 3 15, le piastre e mezze piastre d'argento, i bajocchi e mezzi bajocchi. = Il governo intraprende a proteggere le manifatture, ed ha assegnato tre premj ai tre fabbricatori che presenteranno le tre migliori pezze stampate di Calancà.

Torino 22 aprile.

Il citt. Monicault antico ispettore generale delle poste dell' armata d' Italia, che ha organizzato gli uffìcj di posta della 27 divisione militare, è stato incaricato dall' amministrazione generale delle poste di Francia di prendere colla direzione italiana i mezzi necessarj per migliorare le relazioni fra i due paesi. E' stata perciò sottoscritta una convenzione fra lui e il direttore generale italiano, approvata dal vice presidente Melzi, dalla quale risulta che l'amministrazione delle poste della repubblica italiana stabilirà sulle strade principali di quello stato dei corrieri frequenti, le cui partenze ed arrivi coincidano con quelli dei corrieri francesi. In seguito di questa convenzione, i diversi uffìcj di posta francesi che servivano alle truppe dell' antica armata d' Italia, sono soppressi, ed è conservato quello soltanto di Milano. (*Giorn. di Torino.*)

Milano 25 aprile.

Oggi sono stati pubblicati cinque decreti dati da Parigi in data del 15 aprile da Bonaparte primo console e presidente. Si stabilisce con essi l'organizzazione dei tribunali di revisione e di cassazione. Due ve ne saranno dei primi, uno in Bologna per i dipartimenti di là del Po, e uno a Milano per quelli di quà dell' anzidetto fiume. Il trattamento dei giudici è di lir. 6m., e quello del presidente e del commissario, è di lir 8m. Le loro funzioni principieranno il giorno 1 di giugno. Del tribunale che siede in Milano saranno membri i cittadini Taverna, Bazzetta e Pancaldi d' Olona, Zani e Corniani del Mella, Predabissi d'alto Po, Borsotti dell' Agogna, Realdi del Mincio: Sopransi Luigi ne è nominato presidente, e Pellegati commissario di governo. Del tribunale d' oltre Po saranno membri i cittadini Mazzolani d' Imola, Orioli del Rubicone, Filoni di Lugo, Valdrighi del Panaro, Donati di Cento, Guidetti del basso Po, Castiglione del Panaro, Facci del basso Po. Il presidente sarà il citt. Cacciari, e commissario il citt. De Antoni. = I giudici del tribunale di cassazione avranno il trattamento di lir. 8m. annue. Il presidente e il commissario avranno un aumento di lir. 3m. Il commissario avrà due sostituti col soldo di lir. 8 mille. Il tribunale risiede in Milano, e ne son nominati membri i cittadini Pedroli, de Lorenzi e Sopransi Fedeli d'Olona, Conti di Faenza, Monari del Panaro, Suardi del Mella, Toni del Mincio, Ferrarini del basso Po. Il presidente sarà il citt. Tacconi del Reno, e sarà commissario il citt. Negri d' Olona.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 29 Aprile 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 15 aprile.

Si è incominciato il trasporto dei prigionieri da guerra francesi per la lor patria, e già molti hanno riveduto i lor nidi natali. = Si attende con impazienza di sentire che le ratifiche del trattato di pace siano state cambiate a Parigi, e di vederne in seguito fatta la formale comunicazione al parlamento che si deve disciogliere per il principio di giugno, onde lasciar luogo a un nuovo. Credesi che la discussione sul trattato sarà molto viva, poichè i campioni del vecchio ministero hanno già incominciato ad esternare le loro idee contrarie su questo proposito. Lord Carlisle si dolse or son tre giorni nella camera dei pari, che la Francia abbia stipulato colla repubblica batava, che il compenso del principe d' Orange non anderà giammai a carico di quella repubblica, nè sapea trovare ove si potessero dargli le promessegli indennità, poichè forse non ricordava in quel punto ch' è omai stabilito che le riceverà a spese della Germania. Egli attaccò insieme il trattato per molti altri titoli, e più di tutto perchè non vi sono confermati i trattati antichi. Ma le sue osservazioni non essendo fatte in proposito di mozione, non ebbe alcuna risposta.

Il secretario della guerra ha presentato jeri alla camera dei comuni le basi del piano che il governo ha formato per regolare lo stato della milizia, e concluse colla mozione di fare un bill confermativo dei diversi atti relativi alle milizie d' Inghilterra, e dietro il quale ne sarà aumentato il numero. Questa mozione passò al paro di un' altra tendente a stabilire una milizia in Iscozia.

Sir Francis Burdett presentò il giorno 12 la mozione da lui già annunciata perchè si esamini la condotta pubblica dell' amministrazione precedente. E' del nostro dovere, disse egli, di esaminare le infrazioni fatte alle nostre leggi, alle nostre libertà, e sulla guerra che prolungarono gli antichi ministri a svantaggio del popolo. Le leggi fondamentali del paese sono state alterate, tutto è stato distrutto, eccetto l'abuso e la corruzione, che si accrebbero in modo vergognoso in mezzo alla generale miseria della nazione. Mentre il ministro ammucchiò con una mano abusi sopra abusi, carichi sopra carichi, tolse coll' altra dalla costituzione tutto ciò che v' era di buono, e che potea rendere più sopportabili i fardelli esistenti. Io non temo di dire che non v' ha alcuna classe di cittadini, che non abbia materialmente sofferto qualche alterazione. Il re, la regina, il principe di Galles, i cui diritti sono stati sì poco rispettati quanto quelli dell' ultimo dei sudditi; le due camere del parlamento, i giudici, le leggi, i magistrati, la milizia, la banca, la città di Londra, le Indie orientali e occidentali, la Scozia, l' Irlanda, l' intero popolo, tutto vide essere alterata la sua situazione. L' oratore percorse successivamente la nomenclatura dei mali, di cui pretende che sia stato teatro il nostro paese sotto l' antico ministero, e propose che se ne esamini la condotta. La sua mozione ebbe 39 voci favorevoli e 248 contrarie. Fra queste si distinse lord Bulgrave, il quale propose invece di presentare i ringraziamenti della camera agli antichi ministri per la condotta che aveano tenuto durante la guerra, ma sulla domanda di Pitt desistè dalla mozione.

Il sig. Addington chiamò jeri l' attenzion dei comuni sul bill d'importazione e di esportazione. Lord Havkesbury fece in questa circostanza una riflessione che merita di essere riportata: „ Intesi parlar sovente, disse egli, dei gran vantaggi che risultano dai trattati di commercio, ma io ne dubito. Convengo che può essere della politica talvolta di conchiudere dei trattati di commercio, onde prevenire le querele politiche, e assicurare maggiormente le nostre relazioni colle potenze estere; ma se gettinsi gli occhi sui paesi d' Europa coi quali non ebbimo giammai tali trattati, troveremo che le nostre transazioni commerciali furono altrettanto estese e vantaggiose, quanto con ogni altra nazione. " Egli conchiuse che la gran Bretagna non deve sacrificare alcun vantaggio commerciale a quest' oggetto, e finì col

fermare che il commercio inglese non ha a temere della concorrenza nè della Francia, nè di qualsivoglia altra nazione.

Jeri il sig. Addington occupò la camera sull' oggetto dell' estinzione del debito nazionale. La totalità delle imposte fisse è, disse egli, di 30 milioni sterlini, e il capitale del debito pubblico ammonta a 488 milioni. Giusta il piano che verrà posto sotto gli occhi della camera, l'estinzione del debito avrà luogo nello spazio di 43 anni. Egli promette che questo piano verrà presentato il giorno 26.

I fogli americani annunziano che giammai lo spirito di partito non fu più animato negli Stati uniti, e che giammai il lor tuono ebbe men di decenza. Le declamazioni le più violente si moltiplicano da una parte e dall' altra nei discorsi e negli iscritti dai partigiani di Jefferson e di Adams. Il sig. Jefferson ricevette il giorno 2 all' udienza in Vashington i capi di molte nazioni selvaggie. Il capo di una di esse gli indirizzò il seguente discorso:

„ Padre, ascolta i tuoi figli! Essi si credono fortunati, perchè il grande spirito permise loro oggi di parlarti! Padre, i tuoi figli hanno fatto un lungo viaggio, e si rallegrano di ritrovarti nel gran consiglio dei sedici fuochi (dei sedici Stati uniti). Padre, noi dobbiamo comunicarti una cosa importante per i tuoi figli il popol rosso, e per il tuo popolo egualmente, poichè il grande spirito li creò ambidue. I tuoi figli bramano che sia mantenuta l'amicizia fra essi e il popolo bianco. " = L'oratore della deputazione si dolse in seguito di alcune infrazioni al trattato di Grenville conchiuso sei anni fa, e domandò che si accordassero al popolo rosso degli aratri e un fabbro, e che venisse proibito che gli si venda l'acquavita, ch' egli chiamò un veleno che impoverisce tutta la nazione, poichè per goderne si vendono gli oggetti i più necessarj. = „ I tuoi figli, aggiunse egli, non hanno ancora tanto potere sovra di se, quanto ne avete voi. Allorchè per la prima volta i nostri fratelli bianchi vennero nel nostro paese, i nostri antenati erano in gran numero e felici; ma dopo i nostri rapporti col popolo bianco, e l'introduzione di questo veleno, noi siamo meno felici e in molto minor numero. " = Il sig. Jefferson ringraziò il popolo rosso della di lui visita, gli vantò i vantaggi della pace e dell' unione, lo felicitò sui progressi che andava facendo nell' industria, e promise che si avrebbe fatto giustizia alle sue domande. = A proposito degli Stati uniti, un foglio di Parigi sorte fuori con una tirata, nella quale si annunciano dei timori che quel governo possa tendere a dominare un giorno o l'altro sul nuovo mondo, e a porre sotto il suo giogo tutte le colonie delle Indie occidentali. Quindi si dimostra che è dell' interesse dell' Europa di tener lontana quest' epoca e di stabilire sul continente d' America una barriera, e dicesi che l'idea del possesso della Luigiana in man della Francia è appunto una di quelle savie concezioni politiche, necessarie per bilanciare il dominio degli Stati uniti che impera sopra cinquecento leghe di coste marittime, sopra un territorio che può nutrire cento milioni di abitanti, e che va civilizzando i selvaggi per averne altrettanti amici.

Pietroburgo 26 marzo.

L'altro jeri era il giorno anniversario dell'avvenimento d' Alessandro al trono. Quest' epoca memorabile per tutto l' impero non venne celebrata alla corte, e le truppe stesse alla parata non erano in grand' uniforme, siccome è costume nei giorni di festa. Il giorno prima è stato celebrato un servigio funebre in memoria di Paolo I, e vi assistì tutta la corte.

Stoccolm 2 aprile.

Jeri tutta l'armata svedese ha vestito il nuovo uniforme, e la parata è qui stata una delle più brillanti. Il re, il principe ereditario, e molti generali vi hanno assistito. In mezzo agli abiti dei generali coperti d' oro e d' argento si rimarcò la semplicità dell' abito del re, che rassomigliava molto a quello di Carlo XII. = I deputati degli stati hanno terminato la revisione dei conti dell' anno scorso, e hanno deposto il lor rapporto su quest' oggetto in un plicco che rimarrà suggellato fino alla prossima dieta. Questo dritto di revisione è stato accordato agli stati dal nostro monarca nella dieta di Norköping nel 1800, ed è stato esercitato ora per la prima volta. = Le nostre relazioni coll'imperator di Marocco sono ristabilite.

Vienna 14 aprile.

La gazzetta di corte contiene oggi un lungo articolo riguardo all' innesto del vaccino, cui assicura essersi replicatamente provato il più sicuro preservativo contro il vajuolo umano, e ne raccomanda con gran calore l' innesto. Malgrado i nemici ch

questa scoperta avea incontrato, essa si è omai dilatata in tutte le parti d'Europa.

Si proseguono con attività le riduzioni del militare. E' stato disciolto il reggimento dragoni dell'arciduca Ferdinando, e una divisione di questo reggimento verrà incorporata in quello di Latour. Il reggimento corazzieri di Melas, che li 2 marzo partì per Cracovia, sarà trasformato in un reggimento di dragoni.

Il sig. Paget, ministro di S. M. britannica, ha ricevuto nei giorni scorsi un corriere da Costantinopoli, colla notizia che le differenze sopraggiunte in Egitto fra i comandanti delle truppe inglesi e ottomane a riguardo dei beys, sono appianate con soddisfazione d'ambe le parti.

Secondo le lettere particolari di Costantinopoli del 12 marzo, la Porta invia in Egitto Janib Effendi, e il capitano svedese Rode per esaminare i posti e le piazze di quella contrada, e ordinare le riparazioni di cui han bisogno.

Una gazzetta di Amburgo ci dà il seguente quadro della fortuna di cui gode attualmente la famiglia di Borbone. Essa possiede in comune molti beni in Polonia ereditati da Maria Leschinsky, moglie di Luigi XV., e molti altri in Sassonia pervenuti dall'eredità della Delfina Giuseppina. Il conte di Lilla riceve dalla Russia una pensione di 200m. rubli; un'altra dalla Spagna di 100m. piastre; oltre a ciò possiede molte terre in Russia che danno la rendita di 10m. franchi. Queste terre gli furon donate da Paolo I. Il conte d'Artois, che è nella Scozia, ha dall'Inghilterra una pensione di 360m. franchi: la contessa sua moglie, che sta a Klagenfurt, ha tutto ciò che le bisogna. La duchessa di Angoulemmê che sta a Varsavia, gode i frutti di un capitale considerabile legatole dall'arciduchessa Cristina. Il principe di Condè ha dalla Gran Brettagna 100m. franchi, e gode di 90m. rubli di rendita come gran priore dell'ordine di Malta in Russia: il principe Enrico suo figlio ha dalla stessa Gran Brettagna una pensione di 80m. franchi, ed un'altra di 60m. ne ha il duca di Enghien. Una figlia del principe di Condè è nell'ordine della Trappa, e forse è quella che ha meno bisogni. La duchessa d'Orleans e la principessa di Borbone, che sono in Spagna, ricevono dalla repubblica francese, per i loro beni in Francia, la prima 100m. franchi, la seconda 50m.

Augusta 20 aprile.

Jeri è di qui passato in qualità di corriere il segretario di legazione turca in Francia, che da Costantinopoli ritorna a Parigi. = Il citt. Laforest ha presentato le sue credenziali alla corte di Monaco.

Berna 22 aprile.

Sono qui giunte dopo il giorno 19 molte compagnie di truppe elvetiche, non che della cavalleria. Altre poche se ne attendono da Zurigo. Del resto regna qui una grande tranquillità, siccome anco nei piccioli cantoni. Il primo landamano Reding non ha più parte al governo. Ritornato egli frettolosamente la mattina del 19, fu inviato da Ruttiman e Kuhn a recarsi al picciol consiglio, e venne informato di tutto ciò ch'era succeduto. Reding rispose che non poteva assistervi ancora, e che vedrebbe ciò che avesse a dire. Nella sua qualità di presidente convocò egli l'assemblea per il giorno 20. Frisching, Hirtzel e Glutz vi si recarono. Escher era ammalato. Il citt. Mousson ricomparve dietro l'ordine di Reding; e dichiarò che le misure del 17 aprile essendo state prese in sua assenza e senza la sua sottoscrizione, il loro scopo era ottenuto, e ch'egli dovea riconoscere l'autorità colà dove stava la maggioranza dei membri. Invitato a ripigliare le sue funzioni, Mousson le ripigliò. Reding cominciò dal dichiarare che protestava contro le ultime operazioni dei sei membri, riguardandole come illegali e incostituzionali, e che nella sua qualità di primo funzionario della repubblica e di presidente del picciol consiglio e del senato avrebbe prese le misure opportune per il bene della patria. Dopo questa dichiarazione sortì dalla sala con Hirtzel e Frisching, e Glutz vi rimase per farvi inserire nel protocollo una protesta contro il decreto del 17. Reding ne fece anch'egli un'altra in iscritto, e in seguito di questa dichiarazione il picciol consiglio decretò, che risultando non potere il citt. Reding in avvenire assistere alle deliberazioni del picciol consiglio, si riceveva la di lui dichiarazione come una dimissione della sua carica di primo landamano e di presidente del picciol consiglio, e che il citt. Ruttimann primo luogotenente riempieva da quel momento le funzioni e godeva delle prerogative accordate alla di lui carica. In conseguenza di questo decreto vennero ritirate le sentinelle dalla di lui casa. Reding si preparava

a partire jeri da questa città, e si assicura che partirà oggi. I cittadini Hirtzel, Escher e Frisching hanno dato la dimissione non della lor carica di senatore, ma di quella semplicemente di membro del picciol consiglio.

Si parla della dimissione di altri prefetti nazionali, sui quali si temeva che si potessero dichiarare per il caduto partito. Ma la dichiarazione fatta dal gen. Montrichard, nel riscontro che diede alla lettera del piccol consiglio che gli comunicò il decreto del 17, che impiegherà cioè tutti i mezzi che sono in suo potere per mantenere la tranquillità nella Svizzera, allontana ogni timore. Il piccol consiglio ha d'altronde per se l'ambasciatore francese Verninac che approva la cosa, ed ha pensato che uno dei primi rimedj per mantenere la tranquillità sia quello di mandare delle nuove istruzioni ai prefetti perchè veglino scrupolosamente sui fogli pubblici.

Berna 28 germile anno X. della Repubblica francese, una ed indivisibile.

Il ministro plenipotenziario della repubblica francese, ai cittadini componenti il piccolo consiglio della repubblica elvetica.

Cittadini!

Ho ricevuto la lettera, che voi m'avete fatto l'onore di addirizzarmi, in data del 17 aprile, colla quale comunicandomi il vostro decreto dello stesso giorno, mi partecipate i motivi che vi hanno determinato a convocare un' *assemblea consultiva di cittadini notabili*. Vi prego, cittadini, di aggradire i miei ringraziamenti per questo attestato della vostra confidenza.

Voi avete creduto, che una nuova costituzione, che fu formalmente rigettata dalle diete di 6 cantoni, che da molti non fu acconsentita che con delle reticenze inquietanti, annunziando anzi in termini positivi il desiderio, e la speranza del suo cangiamento; che altri non han accettata, che coll' espressione del dolore; che non è stata accolta con alcuna testimonianza di soddisfazione; non poteva essere considerata, come avesse riuniti i suffragj del popolo elvetico, e non doveva essergli imposta. Un sì equivoco risultato delle deliberazioni delle assemblee incaricate dalla legge a pronunziare sulla progettata costituzione, vi ha tanto più penetrati, in quanto che i membri di tali assemblee erano stati eletti sotto l'influenza reale del senato autor del progetto; circostanza rimarcabile, che dà più di risalto al rifiuto degli uni, e che affievolisce ancor di più l'adesione condizionata, o sospetta degli altri.

Dietro queste considerazioni, e penetrati dal dovere di avere riguardo ai molti riclami liberi e spontanei, che furono diretti al senato, sia contro il decreto de' 26 febbrajo, sia contro lo stesso progetto, avete risoluto di appellarvi ai lumi, ed alle virtù d'un' *assemblea consultiva di cittadini notabili*. Il popolo elvetico renderà sicuramente giustizia alla saviezza delle vostre intenzioni egualmente commendevoli per il loro oggetto, che per la scelta de' mezzi. Egli vi saprà grado d'aver collocata la libertà dell' arbitrio al luogo della forza; e il senato istesso, i cui sentimenti non sono punto equivoci, vi ringrazierà d'esservi serviti con tanto discernimento della pienezza de' poteri, che il di lui aggiornamento aveva concentrato nelle vostre mani. Voi conoscerete, cittadini, l'interesse, che il Governo francese non lascia di prendere per l'Elvezia. Egli vedrà senza dubbio con soddisfazione una misura che ha per oggetto di consumare la riconciliazione de' partiti, e la pacificazione delle teorie contrarie. Nelle attuali circostanze, in cui trovasi l'Elvezia, trattasi meno di discutere, che di conferire, meno di far leggi, che di conciliare, meno di comandare, che di persuadere. Ciò è sicuramente, che forma il voto del popolo elvetico, da cui non s'allontanerà giammai, malgrado le suggestioni di quegli uomini, che guidati dalle loro passioni, e dai loro personali interessi fomentano le dissensioni civili.

Vi prego di aggradire, cittadini, le testimonianze de' miei sentimenti di considerazione. = *Sott.* Verninac.

Per copia conforme = L'incaricato del dipartimento della giustizia e polizia = *Kuhn.*

Losanna 23 aprile.

Assicurasi che debba quanto prima venir effettuata la separazione del Valese dalla Svizzera, e la sua costituzione in picciola repubblica indipendente, nella quale i francesi avranno una strada militare che conduca alla gran strada del Sempione dietro cui si lavora con una straordinaria attività, e due forti, l'uno a s. Maurizio e l'altro a Briga. Noi non abbiamo da alcuni giorni notizie sicure di quel paese.... La pianura d'Aigle è piena da qualche tempo di soldati francesi che il gen. Turreau vi ha fatto discendere dal Valese. Questo generali

è qui arrivato jeri sera, ed è ripartito questa mattina per Berna, da dove dee ritornare fra poco al suo comando.

Parigi 29 germile (19 aprile.)

La gran solennità di jeri ha consumato la riconciliazione della Francia coll' Europa, e della Francia con se medesima. I membri di tutte le autorità legislative ed esecutive, che possono venir riguardate come la rappresentanza del popolo francese, tutti i membri del corpo diplomatico hanno contribuito al suo lustro; e il loro concorso, più eloquente che le parole, diede alla ceremonia la più imponente maestà. Una guardia di soldati fiancheggiava le strade dalle Tuillerie fino alla metropolitana, e contenne la folla immensa che era accorsa da tutti i punti della capitale per veder passare il governo e il suo corteggio. Quaranta carrozze, tutte tirate da quattro cavalli, condussero gli ambasciatori, i consiglieri di stato e i ministri; altre cinque carrozze furono dal ministro della guerra destinate per molti dei capi i più distinti di quelle armate francesi, a cui la nazione debbe la sua gloria, e la sua pace. A fianco di tutte le carrozze marciavano dei dragoni a cavallo. Quella dei consoli era tirata da otto cavalli, preceduta da cavalli di maneggio riccamente bardati e condotti a mano dai mammelucchi, ed era circondata di officiali generali, officiali della guardia ed ajutanti di campo del primo console, tutti a cavallo. Le persone di servizio del primo console erano vestite in abiti verdi galonati d' oro: quelle dei ministri in giallo foderato di rosso, galonati egualmente d' oro. I consiglieri di stato, i ministri attesero alla porta della chiesa l' arrivo dei consoli per entrarvi. I consoli erano attesi all' ingresso della nave dall' arcivescovo di Parigi col suo clero e coi vescovi. Vennero ricevuti sotto un baldacchino, e l' arcivescovo offrì loro l' acqua benedetta e l' incenso; e quindi si portarono sotto il baldacchino al luogo che loro era destinato a sinistra dell' altare sotto un altro baldacchino, in faccia di quello ove si trovava il legato in abiti pontificali. Il cardinal legato disse una messa bassa. Dopo il vangelo gli arcivescovi e vescovi, chiamati successivamente dal segretario di stato, prestarono l' un dopo l' altro il giuramento nelle mani del primo console nell' ordine seguente: gli arcivescovi di Parigi, Malines, Tours, Besanzone, Tolosa, Rouen; i vescovi della Rochelle, Troyes, Rennes, Chambery, Nancy, Meaux, Strasburgo, Avignone, Angers, Digione, Angouleme, Soissons, Cambray, Orleans, Vannes, Clermont, Coutances, Evreux, s. Brieux. Il sig. di Boisgelin recitò il discorso, ma la debolezza della di lui voce non permise che fosse inteso. Dopo la messa il legato intuonò il Te Deum, eseguito con una profusione immensa di stromenti, e si fece in appresso la preghiera per la repubblica e per i consoli. Giuseppe Bonaparte, il modesto negoziator dei trattati che ci ricondussero la pace, stava fra i consiglieri di stato. Madama Bonaparte avea alla sua dritta la madre del primo console, che vedeva i cinque suoi figli riuniti nella medesima solennità. La famiglia del primo console occupava una tribuna, e nell' altra stavano le ambasciatrici. La chiesa era tutta apparata de' più superbi arazzi di Gobelins e dei migliori quadri, e vi si trovava una folla immensa di gente che per la fretta d' entrarvi avea persino forzate le guardie. Dopo la ceremonia, ricondotti i consoli sotto il baldacchino alla porta della nave dall' arcivescovo di Parigi e dal clero, ritornarono verso quattr' ore al palazzo consolare da dove n' erano sortiti alle 11 e mezzo. Nel recarsi alla chiesa e nel ritornare al palazzo, il primo console non intese che un grido giammai interrotto di viva Bonaparte. Egli salutò affettuosamente quell' immensa folla di cittadini, di cui ottenne l' amore con tante cure e coll' attaccamento il più generoso.

Il ministro dell' interno ha invitato le arti a celebrare le due epoche della pace d'Amiens e della legge sui culti, col concorrere a una medaglia, un gruppo in scoltura, un quadro, un arco di trionfo. Per l'esecuzione di ogni medaglia propone 6m. franchi, per ogni gruppo 20m., per ogni quadro 12m., per il progetto e piani dell' arco di trionfo per la sola pace d'Amiens 60m. Fra i concorrenti che senza ottenere il premio avranno fatto prova di talenti, si distribuiranno altri 25m. franchi. I marmi verranno forniti dal governo. Il concorso è aperto fino al primo del prossimo vindemmiale.

La radiazione definitiva della lista degli emigrati debb' essere pubblicata con un' amnistia, in virtù di un senatus-consulto reso in seguito di un messaggio del governo. Dietro questa amnistia non verranno

mantenuti sulla lista degli emigrati che mille a mille e duecento nomi.

I celebri ex-costituenti Monnier e Alessandro Lameth sono stati nominati prefetti dipartimentali.

Il ministro dell' interno ha presentato giorni fa ai consoli i risultati del commercio esterno della repubblica nel corso dell' anno 9. Risulta da questo quadro che le importazioni in Francia di tutte le potenze d'Europa, e compresi i levantini, barbareschi ed anglo americani, sono ammontate a 417,863,000 franchi, e le esportazioni di Francia per i medesimi paesi a 305,207,000 franchi solamente.

I vascelli l' Indivisibile, l'Oceano, il Vatigny, il Patriota, il Gantois, il Dieci Agosto, la Rivoluzione e il Cisalpino, sono le navi ritornate da s. Domingo sotto il comando degli ammiragli Gantheaume e Linois.

La duchessa di Cumberland, cognata del re d'Inghilterra, è sbarcata li 22 a Calais ove fu ricevuta con sommi onori da quelle autorità, e di là partiva per Parigi.

Lettera di Hamudà pascià bey di Tunisi, al primo console della repubblica francese.

Al più distinto fra i seguaci del Messia, il più grande di quei che professano la religione di Gesù, il primo console della repubblica francese, il nostro onoratissimo e sincero amico Bonaparte, la cui fine sia felice, e al colmo della felicità.

La presente amichevole è per rammentarvi, che inaddietro (per permissione dell' Ente Supremo) era sopraggiunta fra noi una leggier freddezza, in seguito alla quale il citt. Devoize, vostro commissario qui, fu obbligato a restituirsi presso di voi. Ora che vi son succeduti dei felici giorni, e che tal freddezza si è cambiata in amicizia sincera pel ritorno qui del nostro amico, il commissairo Devoize, il quale vi ha ripigliato le sue funzioni, ed ha messo fine a quella indifferenza, con ristabilire l'antica unione ed amicizia, per cui voi l'avete di nuovo stabilito e confermato nel suo posto, come mi fate saper di nuovo colla vostra lettera amichevole che egli mi consegnò da parte vostra, e di cui ho compreso tutto il contenuto, che fu di mia soddisfazione; voi saprete, che dopo essermi trattenuto col detto commissario, ci siamo convenuti che gli antichi trattati sotto la data della nostra egira 1155 (o dell'era cristiana 1742) saranno da ambe le parti rinnovati, e quantunque non sia necessario di aggiungerne altri; pure in considerazione della vostra sincera amicizia, alla quale devo altresì corrispondere, ho acconsentito amichevolmente col detto vostro commissario di aggiungere agli antichi trattati 9 articoli nuovi; e per meglio ancora stringere e consolidare maggiormente la nostra sincera ed inalterabile amicizia, il nostro divano secondo l'uso antico assistè alla istallazione della bandiera della repubblica francese, la quale fu inalberata nella casa di detto commissario; e per una sequela di questa stessa amicizia, che regna fra di noi, ho consegnato e rimesso nelle mani del commissario suddetto 35 cristiani sudditi dei paesi, che erano inaddietro nemici della nostra reggenza, e che sono al giorno d'oggi sotto la vostra dominazione; e ciò per darvi una prova più luminosa della nostra sincera amicizia, malgrado che questi stessi cristiani fossero sudditi di detti paesi, io gli ho rimessi in libertà, affinchè il detto commissario possa farveli pervenire colla presente amichevole, colla quale desidero di darvi una prova autentica della viva e sincera amicizia, che regna fra noi, e che non farà che sempre più accrescersi. = Tunisi il quinto giorno della luna di Zilkaadè dell' egira 1216 (li 17 ventoso anno X. della repubblica francese). = *Sott.* Hamudà, pascià bey di Tunisi.

Scrive Vittore Hugues agente del governo alla Guiana, che quella colonia è in una perfetta tranquillità, e che i negri travagliano anch'essi all'agricoltura con zelo. Egli riferisce che vi sono provisioni in abbondanza, e derrate coloniali in quantità. Colla medesima lettera invia pure al ministro della marina alcuni esemplari di diversi atti fattigli passare dal governo provvisorio della Guadalupa, con cui non crede di dover corrispondere, e gli fa osservare che questi scritti inetti e incendiarj insieme provano che si pretenderebbe a torto di cangiare il cuor degli uomini sopra tutto nelle colonie; che l'efficio il più penoso degli amministratori è di contenervi le passioni con una fermezza irremovibile; che se il governo direttoriale avesse proceduto con rigore contro il primo de' suoi agenti che lasciò avvilire l'autorità nazionale lasciandosi rimbarcare, non si sarebbero veduti sette esempi di ribellione in cinque anni. Egli aggiugne che il governo attuale della Guadalupa è composto dei medesimi uomini ch'egli designò sempre come gli istigatori

delle turbolenze, e che rimasero tranquilli solo durante la di lui amministrazione, poichè sapeano che li conoscea. Essi vogliono un governo debole per governare essi soli. Si vantano di aver tolta la colonia agli inglesi, essi che n' erano gli ausiliarj. Vittore Hugues dice dappoi che fu egli il solo che comandò quella gloriosa spedizione, ma che i turbolenti non parlano di lui in alcun modo, poichè sanno che è sempre pronto a smascherarli; e invoca la testimonianza dei generali inglesi per attestare quanto egli fece nella riconquista di quella colonia. Vittore Hugues prosegue che quegli uomini non gli perdonano di non aver giammai voluto promuovere a gradi militari i negri e gli uomini di colore, poichè l' esperienza gliene mostrava i perigli, e sostene a questa massima malgrado l' impulsione diversa che ne avea dal governo della metropoli ec.

Fine degli articoli organici sul culto protestante.

I sinodi veglieranno su tutto ciò, che concerne la celebrazione del culto, l'insegnamento della dottrina, e la condotta degli affari ecclesiastici. Tutte le loro decisioni saran sottomesse al governo; non potranno radunarsi se non col permesso del governo, dopo avergli sottoposto gli affari, che dovran trattarsi. L'assemblea sarà tenuta in presenza del prefetto o del sottoprefetto, e sarà reso conto delle sue operazioni al governo. Essa non potrà durare più di 6 giorni. = Le chiese della confessione augustana avranno dei pastori, dei consistorj locali, delle ispezioni, e dei consistorj generali. Cinque chiese consistoriali formeranno il circondario di una ispezione. = Ciascuna ispezione sarà composta del ministro e di un anziano o notabile di ciascuna chiesa del circondario. Essa non potrà adunarsi se non col permesso del governo. Essa sceglierà nel suo seno due laici e un ecclesiastico, che prenderà il titolo di ispettore, e sarà incaricato di vegliare sui ministri e sul mantenimento del buon ordine nelle chiese particolari. La scelta dell' ispettore e dei due laici sarà confermata dal primo console. = L' ispettore potrà visitare le chiese del suo circondario; si associerà in caso di bisogno i due laici; sarà incaricato della convocazione dell' assemblea generale dell' ispezione, di cui niscuna decisione potrà essere eseguita senza l' assenso del governo. = Vi saran tre consistorj generali; uno a Strasburgo pei protestanti della confessione augustana dei dipartimenti dell' Alto e Basso Reno; l'altro a Magonza per quelli della Sarre, e del Mont Tonnerre; e il terzo a Colonia per quelli del Reno, della Mosella, e della Roër. = Ogni consistorio sarà composto di un presidente laico protestante, 2 ecclesiastici ispettori, tutti nominati dal primo console, e d' un deputato di ciascuna ispezione. Il consistorio generale non potrà radunarsi se non dopo aver sottoposto al governo gli oggetti, che si proporranno da trattarsi, averne ottenuto l' adempimento, e in presenza del prefetto o sottoprefetto. L' assemb. non potrà durare più di 6 giorni. = Nel tempo intermedio tra un' assemblea e l' altra vi sarà un direttorio composto d' un presidente, del più vecchio tra i due ecclesiastici ispettori, e di tre laici, uno de' quali sarà nominato dal primo console, e gli altri due dal consistorio generale. = I ministri protestanti sono obbligati allo stesso giuramento dei ministri cattolici.

Venezia 24 aprile.

Proveniente da Pietroburgo è arrivato l' altro jeri in questa città il conte Giorgio Mocenigo consigliere di stato di S. M. I. di tutte le Russie, che in qualità di suo plenipotenziario si trasferisce a Corfù per eseguirvi una commissione straordinaria. Egli passerà prima a Napoli all' effetto di levare le forze di mare e di terra russe colà esistenti, e destinate ad appoggiare l' affidatagli commissione. Sono pure qui arrivati da Corfù per la via di Otranto i quattro deputati spediti in Russia dal dimesso governo. Essi debbono avere avuto qualche abbocamento col predetto conte Mocenigo, e si dispongono ciò nulla meno alla partenza per Pietroburgo.

Genova 24 aprile.

E' qua venuto di Toscana il cittadino Saliceti, che dopo un breve soggiorno se ne ritorna a Parigi, eseguita avendo la sua commissione coll' organizzare la repubblica di Lucca.

La truppa francese stazionata nella riviera di Levante, e che si crede debba imbarcarsi a Portofino per un lungo viaggio, non si sa per qual ragione siasi quasi tutta concentrata in Chiavari.

Colle ultime lettere di Madrid del 6 aprile giunte qui giovedì sera col corriere di Francia, sappiamo, che quella corte ha

ricevuto per corriere straordinario la notizia, che il dì 2 è giunto nel porto di Cadice un vascello da guerra di 80 pezzi di cannone accompagnato da due fregate con 8 milioni di pezzi forti, oltre ricchi generi, proveniente da Vera-Crux. Le medesime lettere portano, che a Portoricco era approdata la nave da guerra nominata l'Asia, danneggiata nell'alberatura, ricca di circa 8 milioni fra effettivo e preziosi prodotti delle colonie di Vera Crux e l'Avana. Ripiglierà così il commercio un nuovo vigore col sostituirsi alla carta il denaro. In fatti in grazia di questo i vales di Spagna sono molto rialzati di prezzo.

Milano 29 aprile.

Con decreto del 17 d'aprile del primo console Bonaparte presidente della nostra repubblica, è stata ordinata l'unione dei tre collegi elettorali per il giorno 15 di maggio, e tutte le disposizioni sono già date a quest'effetto.

Con decreto del 26 il vice-presidente ha nominato il cittadino Alessandro Carlotti del dipartimento del Mincio, in prefetto del dipartimento del Reno; il cittadino Lucrezio Longo del Mella in prefetto di quello d'Olona; il citt. Brunetti del Reno in prefetto di quello del Serio; e il citt. Carlo Verri d'Olona in prefetto del Mella.

*** E' stata proveduta la parrocchia di Masino distretto d'Orta nella persona del giovane cittadino ex canonico Giacomo Nobili d'Omegna, sacerdote al cui raro talento sono unite le più pure virtù morali. Quella popolazione a lui propensa, tanto più ne esulta, in quanto che venne la scelta collaudata non solo dal nostro vescovo (di Novara) e dal commissario straordinario di governo in quel dipartimento, ma pienamente approvata ben anche sui prodottigli documenti dal Ministro dell'interno.

*** *Atti del secondo concilio nazionale di Parigi tenuto l'anno scorso*, in 8 a soldi 40. Presso Giegler ai Servi, e presso Destefanis a s. Zeno.

Dalla Stamperia Pulini è uscita la *Raccolta degli Editti*, *avvisi*, *Decreti*, *e Circolari in materia di Volontaria Giurisdizione dall'anno* 1780 *al* 1800

Dalla Stamperia Pirotta e Maspero sono usciti i tomi 6 e 7. Opere d'Alfieri. Questi formano i primi due delle Opere Filosofiche Politiche in prosa ed in versi, che saranno comprese in tre volumi, e si danno separatamente al prezzo di lir. 2. 5. per tomo.

Nuovo Galateo, *di Melchiorre Gioja Istoriografo della repubblica italiana*. Un volume in 8. presso i suddetti Pirotta e Maspero.

E' sortita dai torchj di Antonio Ronna in Crema un'opera intitolata: *Lezioni medico-pratiche sopra i principali vermi del corpo umano*, *e le così dette malattie verminose*, *del Profess. Valeriano Luigi Brera*, *in* 4., *col ritratto dell'autore*, *e con cinque tavole in foglio* elegantemente incise. Si vende a lire 15 di Milano per ogni copia, e si troverà anche presso i principali Libraj d'Italia

*** Sono usciti dai torchi di Bolzani in Pavia tre opuscoli mineralogici; l'uno: *Discorso preliminare alle lezioni di mineralogia recitato dal P. Martinenghi*; il secondo: *Distribuzione ragionata del Museo mineralogico di Pavia*; il terzo: *Colpo d'occhio che si deve tenere negli studj mineralogici*. (Noi non possiamo inserire nel nostro foglio il lungo elogio e la necessità che si dimostra degli anzidetti opuscoli.)

Leioni di Agricoltura specialmente toscana, *del dottore Ottaviano Targioni Tozzetti prof. di botanica e di agricoltura*. Firenze presso Guglielmo Fiatti al prezzo di paoli due e mezzo al volume.

Uscirà presto dai torchj de' Fratelli Gozzi in Parma l'Opera: *Lezioni critiche di Fisiologia e di Patologia* del sig. Dottore Giacomo Tommasini, professore di medicina teorica in quella R. Università. L'opera sarà divisa in tre parti: *Prospetto generale della Vita* = *Esame delle funzioni più importanti del corpo umano* = *e Principj di Patologia generale*. Ognuna delle parti suddette sarà divisa in 2 volumi in 8.° di 16 a 20 foglj incirca. Il prezzo viene fissato a soldi 3 di Milano per ogni foglio, rimanendo le spese per la legatura e per la spedizione a carico degli associati. Le associazioni in Parma da Giacomo Blanchon.

*** *L'Etat Militaire de l'an* x. E' un altro Libro che si brama annunciato, e che dà uno stato completo della truppa francese, dei luoghi ove è stazionata ec. Si vende a Parigi, a Versailles ed in tutto il resto della Francia.